Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 13 Febbraio 1932 - Anno X

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 15 — (Soli numeri settimanali)
Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Coi due numeri del lunedì)
ESTERO: Anno L. 100 — Sem. 76 — Trim. 39 —
Anno L. 775 — Sem. 80 — Trim. 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca
Commutatore: Segnando la Cronaca
Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar. non Flectar

Avvisi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana

La politica commerciale in tempo di crisi

Le crisi periodiche, in tutti i tempi, hanno fornito a industriali e agricoltori un ottimo pretesto per invocare un rincrudimento della politica protezionista o l'abbandono di quella liberista; ma mai in passato si assistette ad un ritorno così violento di protezionismo e con conseguenze così estreme, come ci è successo di vedere in questi ultimi mesi nella politica commerciale dei principali Stati del mondo.

La Nazione più tradizionalmente liberista, la Gran Bretagna, è passata in questi giorni ad un protezionismo spinto con tariffe che colpiscono fino al 100 per cento *ad valorem* numerosi prodotti d'importazione. Nè vale lo specioso pretesto del noto decreto 20 novembre 1931 di colpire solo le cosiddette importazioni anormali. Ciò potrà giustificare il provvedimento agli occhi di parte della opinione pubblica inglese ancora legata al principio liberistico sotto la cui egida si formò la potenza dell'Impero britannico, ma ciò non toglie che, per ora e per molti anni, il Regno Unito sia passato nel campo delle Nazioni a regime doganale protezionistico.

Accanto all'Inghilterra abbiamo numerosi altri Paesi che hanno seguito la via degli inasprimenti daziari. Così la Bulgaria, la Finlandia, la Grecia, la Jugoslavia, la Lituania, la Spagna, l'Argentina, l'Australia, il Canadà, il Cile, l'Indie Britannica, l'Uruguay. Altri Paesi sono ricorsi a provvedimenti valutari affidando il commercio delle divise estere ad Istituti di Stato e sospendendo o difficoltando la concessione di divise per il pagamento delle merci acquistate all'estero. Così l'Austria, la Danimarca, la Germania, la Svezia, l'Ungheria, e ancora la Bulgaria, la Finlandia, la Grecia, la Jugoslavia, l'Argentina, l'Australia, il Cile, l'Uruguay, i quali ultimi hanno aggiunto i provvedimenti valutari agli inasprimenti daziari.

Altri Paesi come la Francia, la Turchia, la Lettonia, la Norvegia, la Colombia sono ricorsi a contingentamenti o addirittura a divieti di importazione.

Altri infine, come la Persia, hanno istituito il monopolio del commercio estero, o, come il Brasile, hanno dichiarato per due mesi la moratoria dei pagamenti verso i creditori esteri, o, come la Grecia, sono ricorsi a monopoli parziali d'importazione (frumento e zucchero), o, come l'Estonia, pretendono dagli importatori il preventivo assenso di spedire merci nello Stato, o, come il Canadà, non contenti degli inasprimenti daziari, sono ricorsi a forme invalse di vessazioni doganali.

Lo spettacolo di protezione ad oltranza che ci è offerto da quasi tutti gli Stati del mondo, specie in questi ultimi mesi, sembra effetto di un panico che abbia invaso i rispettivi Governi; la fuga dell'oro da diversi Paesi e il crollo di alcune valute che da più di un secolo si erano discostate di poco dal riferimento aureo per farvi sempre ritorno, hanno indotto vari Governi ai provvedimenti protettivi sopraenumerati, più per ragioni di difesa della propria valuta che per ragioni d'ordine economico-commerciale. Se però nella maggior parte dei casi, l'assegno alle industrie o alle agricolture di tali Stati è venuto da provvedimenti presi con finalità monetarie, sarà assai difficile per le economie che hanno assaggiato di questo ossigeno, in tempi di crisi come gli attuali, di fare ritorno alle tariffe doganali di prima.

In Italia la politica doganale da seguire in questo periodo fortunoso per l'economia mondiale, è stata sottoposta ad una acuta e dotta disamina nell'ultima sessione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni tenutasi nello scorso novembre. E' ancora vivo nel paese l'eco di tali discussioni, anche per l'elevatezza e la competenza delle argomentazioni dei vari oratori; ma molte delle ragioni addotte a difesa dell'uno o dell'altro sistema di politica doganale, a distanza di soli due mesi, sono ormai superate dagli eventi e dalle contingenze dell'ora presente.

In novembre, al Consiglio Nazionale delle Corporazioni, i rappresentanti degli agricoltori: on. Tassinari (nel suo magistrale discorso ricco di dati) per conto degli agricoltori, on. Razza per conto dei lavoratori agricoli, on. Angelini per conto dei tecnici agrari, si sono trovati soli a propugnare un nuovo sistema di politica doganale, quello degli scambi bilanciati, da sostituire a quello usuale delle tariffe convenzionate colla clausola della Nazione più favorita, a cui gli agricoltori ritengono debbano in parte imputarsi le dolorose vicende attuali dell'economia agricola italiana, non ancora completamente superate malgrado la buona volontà dimostrata dal Governo Fascista nel venire in soccorso agli agricoltori italiani.

Contro la proposta degli agricoltori si sono scagliati i rappresentanti di pressochè tutte le altre categorie, compresi gli industriali e i commercianti, presentatisi come tardi sostenitori di quei principii economici liberistici che in Italia e in Regime Fascista, più che in ogni altro Paese, dovrebbero essere superati.

In un ordine del giorno di compromesso tra agricoltori, industriali e commercianti, a conclusione dei lavori del Consiglio, gli agricoltori hanno dovuto consentire ad accettare la segnalazione della tariffa convenzionata colla clausola della Nazione più favorita quale panacea di ogni male, pur di ottenere un timido riconoscimento della loro tesi, che in certe specialissime circostanze anche la politica degli scambi bilanciati possa trovare una proficua utilizzazione.

Ai detti professori di economia e di statistica, eloquenti rappresentanti, se non sempre felici paladini, di un importantissimo settore della economia italiana, il tempo, sempre felice giustiziere di ogni idea errata, si è incaricato di dare una smentita troppo clamorosa per non esser anche monitrice. La maggior parte delle Nazioni che hanno chiusa o per lo meno socchiusa la porta alle importazioni italiane erano vincolate coll'Italia dalla clausola della Nazione più favorita! I sistemi che erano stati finora di base alle trattative e alla conclusione dei trattati di commercio, non potevano avere più solenne e completa condanna di quella data dalla situazione creatasi in questi ultimi mesi in quasi tutti i Paesi nei confronti degli esportatori italiani.

Queste parole non vogliono tuttavia suonar riprovazione di tutto quanto è stato fatto in passato nel campo della politica commerciale. Ogni tempo esige i propri sistemi, e in un periodo in cui l'agricoltura nostra era fiorente o per i prezzi crescenti dell'immediato dopo guerra, o per quelli ancora artificiosamente elevati del successivo periodo di svalutazione monetaria, è certo che potè essere pienamente giustificata la politica commerciale seguita nella rinnovazione dei trattati di commercio conclusi in quegli anni. Ma è altrettanto certo che in un periodo come l'attuale, susseguente una crisi di straordinaria intensità quale quella scoppiata nel 1929, in cui il ciclo depressivo dei prezzi in agricoltura dovrà durare presumibilmente ancora per oltre un decennio, si debba assolutamente cambiare rotta e adattare sistemi di politica commerciale che si adeguino alle necessità del momento.

Del resto fino a pochi anni fa la politica commerciale italiana era pregiudicata dalla nostra deficienza di materie prime e polarizzata intorno alla assoluta necessità di assicurarne il rifornimento per il nostro Paese. L'Italia, priva delle principali materie prime necessarie alla nostra economia, era interessata a mantenere per quanto possibile le condizioni di libera concorrenza sul mercato internazionale dell'offerta di esse, allo scopo di evitare ogni possibile monopolio in mano ad altre Nazioni e di parare il possibile ricatto dei Governi dei Paesi detentori delle materie prime o controllanti le vie del commercio internazionale.

I nostri governanti scontavano forzatamente nella conclusione dei trattati doganali questa nostra posizione di debolezza, per cui dovevano presentarsi alla discussione con una mano tesa per invocare che non ci fosse negato frumento, carbone, petrolio, caffè, cotone o altre numerose derrate o materie prime a noi indispensabili, e coll'altra in atto di profferta di merci non indispensabili alle economie delle altre Nazioni, e il cui commercio si effettuava in condizioni di strenua lotta di concorrenza con altri Paesi egualmente offerenti come noi.

Oggi, per fortuna nostra, nella generale inversione di molti valori e posizioni determinate dalla crisi economica mondiale, anche questa nostra sfavorevole situazione è mutata a beneficio dell'Italia. Fra tanti guai dell'ora presente, il nostro Paese ha per lo meno questo vantaggio di potersi presentare non più in atteggiamento di chi ha assolutamente bisogno di chiedere e di farsi dare, ma bensì di chi fra tante Nazioni che hanno materie prime e beni a dovizia da offrire, si trova in condizione di essere acquirente: oggi tale condizione ci favorisce e ciò che fino a ieri era motivo di debolezza, è ora diventato ragione di forza da far valere e da essere scontata dal nostro Governo in sede di trattative per la rinnovazione dei trattati di commercio.

Ma perchè i rappresentanti dell'Italia possano gettare sulla bilancia delle prossime discussioni tutto il peso della nostra invidiabile condizione di acquirenti, è necessario che il Governo sia posto in grado di patteggiare se non tutte le importazioni, almeno quelle di alcuni prodotti di massa, come notrebbero essere il frumento, il caffè, il petrolio, e il carbone, che per sè soli ammontano complessivamente ad un valore di quattro miliardi, corrispondente ad un terzo circa dell'intero ammontare delle nostre esportazioni.

In ciò dovrebbe consistere quella politica degli scambi bilanciati preconizzata dagli autorevoli rappresentanti degli agricoltori italiani, politica che con terminologia assai più felice il Duce, nel suo discorso a conclusione dei lavori della sessione di novembre del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, ha chiamato *politica degli scambi bilaterali*. Non si tratta infatti di sopprimere con la bilancia dell'oro le importazioni italiane colle esportazioni verso i singoli Paesi che hanno rapporti commerciali col nostro: la politica degli scambi bilanciati, o meglio, degli scambi bilaterali, consiste nell'esigere che i rapporti di commercio tra l'Italia e le altre Nazioni siano vincolati a un *do ut des* effettivo ed equo, in guisa che le importazioni nel nostro Paese abbiano una approssimativa corrispondenza in valore colle esportazioni per ogni singola Nazione. Il caso della Jugoslavia, che nel 1930 ha importato in Italia per ben 705 milioni di lire di merci contro 363 milioni di merce esportata dall'Italia verso la Jugoslavia, con un saldo attivo per tale Paese di ben 443 milioni, non dovrebbe più rendersi possibile in avvenire. E' perfettamente assurdo che l'Italia abbia sacrificato quasi mezzo miliardo della sua buona valuta per un Paese che non tralascia occasione per dimostrarci la sua ostilità e che avrà impiegato tale saldo attivo della sua bilancia dei pagamenti a meglio armarsi contro di noi.

E' del pari assurdo che la bilancia commerciale tra Italia e Canadà abbia a presentare nel 1929 una passività di ben 635 milioni di lire a nostro sfavore, attenuata nel 1930 alla cifra ancora ingente di 519 milioni: ciò mentre il Canadà attua anche nei nostri confronti una politica di vessazioni doganali che rendono del tutto precarie le possibilità di mantenere la nostra già troppo modesta cifra di esportazioni verso tale Paese.

Ho citato due dei casi più gravi, ma altri molti potrebbero essere qui riportati, altrettanto significativi.

Per porre fine ad un tale stato di cose vi è un solo mezzo: quello dianzi citato di istituire un controllo di Stato sulle importazioni di frumento, caffè, carbone e petrolio a mezzo di consorzi obbligatori fra i rispettivi importatori nazionali, allo scopo di dare la possibilità al nostro Governo di far avviare le correnti d'importazione, per tali prodotti, soltanto da quei Paesi che s'impegneranno preventivamente a importare corrispondenti partite di merci nostre.

Solo in tal modo potremo assicurare in avvenire la contropartita per almeno quattro prodotti di massa, quali il frumento, il carbone, il petrolio e il caffè, che sono indispensabili alla nostra economia e che nelle condizioni attuali rischieremmo di continuare ad importare senza possibilità di saldo con altre merci avviate all'esportazione.

Nelle attuali contingenze vediamo origersi barriere doganali in pressochè tutti gli Stati; l'Italia, d'altro lato, ha un minimo d'importazione a cui non può rinunciare: ma poichè tale minimo d'importazione costituisce per noi un titolo di favore sul mercato degli scambi internazionali, sappiamo valercene o farne oggetto di contrattazione.

Nè culliamoci nell'attuale favorevole situazione della nostra bilancia commerciale. Fra breve l'influenza della chiusura totale o parziale delle barriere doganali in molti Paesi non potrà a meno che ripercuotersi sull'ammontare della nostra esportazione, e d'altro lato le maggiori importazioni di frumento che, nel periodo della saldatura fra i due raccolti, si effettueranno per sopperire in parte alle mancate importazioni dei mesi scorsi, tenderanno ad accrescere prossimamente il passivo della bilancia commerciale.

Urge quindi provvedere. Lo Stato Corporativo Fascista, più degli altri, ha mezzi e possibilità di farlo: ma, per carità, senza dare ascolto alle melanconiche voci dei troppi liberisti, che ancora tengono cattedra in alcuni vitali consessi sindacali e corporativi fascisti.

PAOLO THAON DI REVEL

Hindenburg accetta la battaglia presidenziale

Berlino, 12 notte.

Questa sera si è riunito il Gabinetto. E' stato discusso il progetto di riforma bancaria, ma è stata pure esaminata la situazione politica interna, con particolare riferimento alle elezioni presidenziali. Hindenburg ha deciso di scendere in campo già alla prima giornata elettorale, vale a dire il 13 marzo. Il comunicato ufficiale della accettazione è atteso per oggi, e sarà pubblicato, si dice, domani sera o al più tardi domenica; in alcuni ambienti interessati non si esclude che all'ultimo momento il Maresciallo possa rispondere negativamente, il che sarebbe probabile — si obbietta — se gli Elmi d'Acciaio insistessero a chiedere il rimpasto ministeriale, o più esattamente le dimissioni di Brüning. Viceversa il Presidente non intende subire alcuna condizione, e tanto meno il sacrificio del Cancelliere. Frattanto l'opposizione nazionale, di cui, come è noto, fanno parte anche gli Elmi d'Acciaio, sta per prendere una risoluzione.

Anche oggi Hitler ha avuto un lungo colloquio con Hugenberg. Stando a ciò che riferisce il «Berliner Tageblatt», il «leader» tedesco-nazionale pare non sia disposto ad appoggiare la candidatura di Hitler, mentre vedrebbe una simpatia una soluzione intermedia, Schacht per esempio.

Numerosi colloqui a Ginevra intorno alle riparazioni

La Cina chiede la convocazione straordinaria dell'assemblea

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Ginevra, 12 notte.

Le riparazioni hanno fatto la loro apparizione a Ginevra. Non poteva essere diversamente. Ogni statista asseriva che si era venuti per discutere del disarmo e non delle riparazioni, ma il problema è troppo urgente per essere ignorato. Non si fa un torto alla causa del disarmo asserendo che un mese più un mese meno, purchè si abbiano dei risultati concreti, nella durata della Conferenza non ha importanza: per le riparazioni questi sono mesi decisivi. Il 30 giugno scade la moratoria dei pagamenti intergovernativi. Prima del 30 giugno bisogna avere combinato a ogni costo qualcosa.

E' noto come la progettata Conferenza di Losanna sia andata all'aria per l'opposizione francese; ma il problema resta nell'assillante attualità magistralmente indicata nei celebri articoli del *Popolo d'Italia*. Il filo continuativo della sua permanenza diplomatica è costituito nelle frequenti conversazioni tra il Presidente del Consiglio francese, signor Laval, e l'Ambasciatore britannico lord Tyrrel, però non erano negoziati a due; il Governo italiano era sempre informato del loro andamento, e si teneva a contatto con Parigi. Questi colloqui sembrano essere avviati a un'intesa preliminare che, badiamo bene, è di semplice carattere procedurale; e poichè due Ministri degli Esteri delle Potenze più direttamente interessate, l'Italia e l'Inghilterra, si trovano a Ginevra, era naturale che qui si determinasse un certo movimento.

Colloqui di Grandi

L'on. Grandi che intorno alla questione ha avuto delle comunicazioni telefoniche col Capo del Governo, si è intrattenuto ieri sera in lungo colloquio con Simon; stamane ha visto il Segretario tedesco von Bulow, oggi ha fatto colazione *tête-à-tête* con Tardieu, e nel pomeriggio ha rivisto Simon e von Bulow. C'è tanto da mettere il campo a rumore, e specialmente sull'incontro del nostro Ministro con Tardieu non sono mancate le solite voci che accompagnano le naturali conversazioni ginevrine fra gli uomini di Stato dei due Paesi. Non c'è bisogno di uscire dal terreno abbastanza minato delle riparazioni, ed è inutile divagare in altri campi. Necessita snidare, in qualche modo, il problema delle riparazioni dall'angolo morto, almeno dal punto di vista diplomatico, in cui giace, e l'Italia — per la sua particolare posizione — cerca di attivare le possibilità di discussioni e, domani, di accordo. Occorre sempre evitare che i ponti si rompano, anche quando si avverte lo scroscio di una corrente capace di trascinarli via; noi siamo convinti che l'unica maniera di prevenire l'ingrossarsi della corrente è la cancellazione totale di queste partite di dare e di avere; ma poichè gli altri non hanno il dono della preveggenza aforziamoci di mantenere in piedi i ponti.

Secondo le indiscrezioni diffuse l'accordo di Parigi si baserebbe su due punti principali: nel primo si dichiarerebbe che la Germania non ha il diritto di denunciare unilateralmente il Piano Young; nel secondo si stabilirebbe la data per la riunione della Conferenza delle riparazioni: un compromesso, quindi, fra la tesi inglese e quella francese. In quanto alla data, le indiscrezioni vagano ancor più nell'incertezza: la Francia assolutamente si opporrebbe a una riunione prima delle elezioni tedesche e francesi che seguiranno le prime, e quindi si oscillerebbe fra il 3 e il 17 giugno. Ma il rapporto che consacra l'accordo deve essere preventivamente approvato da tutti i firmatari del Piano Young; stasera in questa fase di attesa delle numerose Cancellerie, e perciò si spiega la contraddittorietà delle notizie sulla sua pubblicazione; a una certa ora sembrava anzi che sir John Simon volesse comunicarlo lui stesso ai giornalisti convocati, poi invece da Londra sarebbe stato telefonato di soprassedere. Sono sorte delle difficoltà? E' facile individuare il Paese che non può essere del tutto soddisfatto di una simile soluzione, la Germania. E infatti gli ambienti tedeschi di Ginevra erano piuttosto nervosi.

Oltre le altre preoccupazioni di carattere interno, si aggiungeva quella più immediata che la Francia profitti della questione delle riparazioni per esercitare delle pressioni sul disarmo. Certamente per la Francia il gioco non può che essere allettante. Come si vede si tratta, nella sostanza, di un semplice accostamento procedurale al cuore del problema. E' meglio che niente, perchè almeno fin d'ora si saprà se i Governi si impegnano, come era nella natura delle cose, ad affrontare lo spinoso contrasto prima che scada la moratoria. Ma quattro mesi sono lunghi, e tutte le sorprese non sono da escludersi. Gli eventi precedono gli uomini e forse a giugno c'è il pericolo di arrivare tardi.

Insanabile conflitto

L'altra notizia sensazionale è la richiesta del delegato cinese Yen come gliene dà diritto l'art. 15 del Patto di convocare l'Assemblea per esaminare il conflitto in Estremo Oriente.

Il dottor Yen non ha voluto lasciarsi sfuggire i termini stabiliti; egli ritirerà la sua domanda solo se il Consiglio si impegnerà per suo conto a convocare l'Assemblea. Se non è zuppa è pan bagnato. I membri del Consiglio, escluse le parti interessate, si sono radunati nel pomeriggio, e hanno discusso per più di due ore per adottare una direttiva in proposito. Ma non hanno saputo che pesci pigliare, e sembra che si discuterà in seduta pubblica largamente. L'incertezza è comprensibile: le clausole del Patto parlano chiaro; ma da altra parte convocare l'Assemblea, anche se praticamente oggi è facilissimo per la presenza dei delegati di tutti gli Stati, significa aggravare la posizione della Società delle Nazioni, il cui prestigio si è tutt'altro che accresciuto negli ultimi mesi.

Nel Consiglio le grandi Potenze riescono a impedire decisioni avventate; ma nell'Assemblea assisteranno allo scatenarsi dei piccoli Stati, di cui parecchi temono di subire un giorno o l'altro la sorte della Cina da un vicino Giappone. E' meglio andar piano; ma se fra poco, come tutto lascia supporre, si scatenerà la battaglia sul fronte di Sciangai? La notizia della tregua di quattro ore comunicata con sollecitudine dalla Delegazione giapponese non è tale da calmare gli animi. Essa dice infatti:

«Su domanda del reverendo padre Jacquinot, della Missione cattolica di Sciangai, il decano del Corpo consolare si è informato presso le Autorità giapponesi se esse sarebbero disposte a concedere una tregua delle ostilità per evacuare la popolazione civile e i feriti che si trovano nella zona di combattimento di Ciapei. Il Comando giapponese ha immediatamente aderito a questa domanda e, dopo un'intesa con le Autorità cinesi, la sospensione delle ostilità è stata fissata al 12 febbraio dalle 8 alle ore 16. L'evacuazione della popolazione civile sarà fatta dal Corpo dei volontari di Sciangai e dai religiosi della Missione cattolica».

Per loro conto i cinesi hanno trasmesso una Nota al Segretariato, anch'essa tutt'altro che rassicurante. Dopo aver ricordato gli ultimi fatti d'arme, e lo sbarco dei contingenti giapponesi in Nota dice: «Dopo aver ricevuto dal Consiglio municipale di Sciangai la risposta alla nostra proposta, dichiarando che il Governo giapponese deve essere solo responsabile dell'attività militare delle truppe giapponesi nel settlement internazionale, Wu Tieh Chen, sindaco della grande Sciangai, ha pregato tutti i Consoli di dare al Consiglio Municipale l'ordine di prendere misure efficaci per mettere fine all'attività dei giapponesi nel settlement. In difetto di questo, il Governo cinese non assumerebbe alcuna responsabilità in caso di perdite di vite umane o di beni fra i residenti stranieri, se le truppe giapponesi utilizzano il settlement come base di operazioni militari».

A Ginevra si cerca di ignorare che esiste uno stato di guerra; fino a quando ciò potrà durare?

Nella discussione generale ha parlato oggi, per primo, il Capo della Delegazione spagnola, il Ministro Zulueta. Come ci si poteva attendere, questi è stato molto oltranzista nel chiedere la riduzione delle forze militari, come pure nel prospettare gli ideali dell'organizzazione societaria. La Repubblica spagnola propone: per terra la riduzione degli armamenti in personale e materiale ai limiti strettamente necessari per la guarnigione interna, gli obblighi internazionali e il servizio della Società delle Nazioni. Per mare: la riduzione delle Marine al servizio delle guardie costiere, la neutralizzazione dei distretti e la contribuzione nazionale alla flotta di Polizia internazionale. Nell'aria: l'abolizione assoluta di tutta l'aviazione militare combinata con l'internazionalizzazione dell'aviazione commerciale.

Il Ministro danese Munch ha cercato di conciliare le tesi finora esposte dai grandi Stati. Con un linguaggio molto circospetto, ha sostenuto l'eguaglianza negli armamenti e ha gettato l'idea di dotare la Società delle Nazioni di una flotta aerea. Dove risiederà? Sul Lemano?

Benes, Capo della Delegazione cecoslovacca, ha cercato di metterla da un punto di vista ideale, ed ha finito con una invocazione a Dio della pace. Egli ha parlato dell'organizzazione di pace progressiva sistematica e... scientifica: formai nelle Università dovranno fondarsi cattedre della pace!... Ma in quanto alla sostanza, sfrondando il discorso di tutte le belle frasi e di tutte le belle citazioni storiche, il dottor Benes ha reso un particolare omaggio al progetto francese. Come era da prevedere.

ALFREDO SIGNORETTI

Unanimi consensi americani al discorso Grandi

Washington, 12 notte.

Tutti i giornali americani riportano lunghi brani del discorso di Grandi, e telegrammi da Ginevra in cui è definita unanimemente come entusiastica l'accoglienza tributata alle proposte del delegato italiano. Particolarmente favorevoli sono i dispacci delle grandi Agenzie «Associated» e «United Press». Tutte e due hanno largheggiato nello spazio dedicato al discorso, e non hanno risparmiato accenni di simpatia alle parole del Ministro. La stampa, riportando il discorso in prima pagina, nelle colonne più in vista, ha voluto quasi sottolineare l'eccezionale importanza, tanto più grande in quanto il discorso è scritto, e maggiormente ora la sua ulteriore diffusione servirà, a rianimare le speranze nei risultati della Conferenza. Perfino i titoli sotto i quali le parole di Grandi sono state riportate, vengono ad esprimere un nuovo senso di ottimismo, creato dalle parole del Ministro degli Esteri italiano.

Assai interessante è un telegramma ginevrino al «New York Evening Post», che, dopo aver detto che varie Nazioni si sono mostrate desiderose di superarsi nelle proposte per il disarmo, scrive:

«L'Italia le ha battute tutte con un programma di disarmo che, per primo, è tale da essere compreso anche dai più semplici «uomini della strada». La Conferenza è rimasta stupita dallo scoppio tumultuoso degli applausi alle proposte fatte dal rappresentante di una delle maggiori Potenze. Anche se non tutti gli Stati sono pronti ad accordarsi sui varii punti elencati da Grandi, l'importanza delle sue parole è enorme, quando si pensi che milioni di amici sono stati guadagnati da Lui all'Italia».

Il «New York Sun» rileva che i sette punti italiani pongono l'Italia in prima linea tra le Nazioni che vogliono il disarmo.

«Anche l'Inghilterra e l'America — prosegue il giornale — chiedono la limitazione degli armamenti, ma l'Italia va più lontano».

Il «New York Evening Post» tra l'altro rileva che il discorso del Ministro degli Esteri italiano ha portato improvvisamente un nuovo elemento di ottimismo nel risultato della Conferenza che si è iniziata sotto auspici così poco promettenti.

La solenne cerimonia in San Pietro

per il X anniversario dell'incoronazione di Pio XI

L'eco della visita del Duce al Papa

Città del Vaticano, 12 notte.

(*G. C.*). Nella ricorrenza del X anniversario dell'incoronazione del Pontefice stamane la Guardia palatina si è recata a prestare servizio nella Basilica in forma insolita. Essa è uscita con bandiera e musica dalla via delle Fondamenta, ha attraversato l'Arco delle Campane ed è entrata nella Basilica per la porta centrale.

Alle 10 in Basilica era gremita di folla. Assistevano alla Messa papale 21 Cardinali di Curia e il Card. Kakowski, Arcivescovo di Varsavia, il Corpo Diplomatico al completo, donna Rachele Mussolini, che ha preso posto nella tribuna del Corpo Diplomatico, varie dame della Real Corte d'Italia, la sorella, la cognata e la nipote del Papa e il Supremo Magistero dell'Ordine di Malta col Gran Maestro e una numerosa folla di invitati.

Il Pontefice è disceso nella Basilica alle 10,40, salutato dalle acclamazioni e dagli squilli delle trombe d'argento. Pio XI è salito sulla sedia gestatoria nella Cappella del Sacramento dove si è formato il corteo che ha percorso la navata centrale del Tempio sino alla altezza della Cappella del Coro, dove il Papa ha sostato per una breve adorazione del Sacramento ivi esposto. Risalito, quindi, il Papa sulla sedia gestatoria, il corteo si è avanzato fino al Trono pontificio, innalzato alla sinistra dell'altare della Cattedra.

All'altezza dell'altare papale un individuo che era nella folla ha lanciato verso il Papa una busta recante l'indirizzo «A S.S. il Pontefice» gridando «Voglio una grazia». Immediatamente arrestato dai gendarmi, è stato tradotto al corpo di guardia ove sarà interrogato.

E' stata quindi celebrata la Messa, pontificata dal Card. Locatelli che è terminata alle ore 12,20. Durante la funzione la Cappella musicale pontificia ha cantato la grande Messa di Papa Marcello.

Il messaggio del Santo Padre

Terminato l'ufficio divino, il Pontefice, sceso dal Trono, è risalito sulla sedia gestatoria, che è stata collocata su di una grande pedana, eretta dinanzi all'Altare papale. Pio XI, stando sulla sedia gestatoria, ritto in piedi, dando le spalle all'Altare papale, in letto con voce alta e chiara il seguente messaggio, che è stato trasmesso radiotelefonicamente a tutto il mondo:

«E' pinciuto alla Divina bontà e misericordia farci pervenire ancora una volta, dopo dieci anni di Pontificato, a questo anniversario che il Vostro pio concorso e devoto contegno rendono a Noi tanto più solenne e consolante, dolce e prezioso sollievo all'enorme peso di gratitudine e di responsabilità di cui il compiuto decennio Ci costituisce debitori verso Dio e verso gli uomini.

«E dispose, la Divina Provvidenza, che tutto questo avvenisse in un momento di universale angustia, di così gravi sofferenze per la massa dei Popoli, di così gravi preoccupazioni per i loro reggitori, di così angosciosa ricerca di pace e dei mezzi che valgano ad assicurarla.

«Sappiamo che appunto per l'incontro di colali circostanze molti dei nostri figli della grande famiglia cattolica, anzi della intera umana famiglia, desiderano udire pure da lontano, sulle onde eteree, come voi da vicino, la voce del Padre ed avere dal Vicario di Cristo una parola di luce e di conforto.

«Preghiamo»

«La Santissima Vergine Immacolata, della quale ieri celebravamo la tanto benefica apparizione a Lourdes, ci ispiravà di soddisfare al pio desiderio invitando tutti, vicini e lontani, a rivolgersi con la preghiera a Dio Creatore e Signore e Supremo reggitore del mondo e delle genti, ricordando e deplorando, in ispirito di penitenza, i peccati nostri che armano la Divina giustizia, rappresentando le nostre tribolazioni alla Sua infinita misericordia, a Lui e alle Sue ispirazioni chiedendo quella pace e di essa quei mezzi che sembrano sfuggire alle ricerche degli uomini.

«Vi invitiamo a farlo, con le parole stesse che nella sacra liturgia la Santa Chiesa, incomparabile maestra di preghiera, mette sul labbro e nel cuore e raccomanda alla nostra meditazione. Preghiamo dunque in perfetta unione delle menti e dei cuori — questa la pace prima e la più necessaria — preghiamo: *Oremus*».

A chiusura del messaggio, il Papa ha letto ancora *Oremus* della Liturgia, nei quali si chiede il perdono dei peccati, si invoca la Divina misericordia e la vera pace. Infine il Pontefice ha impartito l'apostolica Benedizione fra gli applausi della folla che ha continuato ad acclamare, sventolando i fazzoletti, fino a che il Papa non è rientrato nel Palazzo Apostolico.

Secondo la consuetudine, sono giunti in questi giorni in Vaticano infiniti telegrammi di augurio dai Capi di Stato, nonchè da illustri personaggi.

Gli auguri del Re d'Italia

S. M. il Re d'Italia ha così telegrafato: *La Regina ed io siamo molto lieti di esprimere a Vostra Santità, nella ricorrenza dell'anniversario decimo della Vostra incoronazione, le più vive felicitazioni ed ogni augurio migliore di prospera prosperità per la Santità Vostra.* VITTORIO EMANUELE.

Anche oggi, nei varii edifici della Città del Vaticano, erano issate le bandiere pontificie. Gli uffici dei dicastero, le gallerie e musei, sono rimaste chiuse. Alle 16, nel prato di Belvedere, il concerto della Guardia palatina ha eseguito uno scelto programma musicale.

«Atto di grande statista»

Londra, 12 notte.

Lunghi resoconti della visita dell'on. Mussolini al Pontefice sono stati trasmessi dai corrispondenti romani di questi giornali. Essi sono unanimi nel rilevare l'estrema importanza dell'evento, e si congratulano col Duce per quello che alcuni corrispondenti definiscono un «atto di grande statista» destinato a recare immensa soddisfazione ai cattolici di tutto il mondo.

Allo storico evento il «Daily Telegraph» dedica oggi un articolo intitolato «Un incontro significativo». Lo scrittore afferma che il ricevimento dell'on. Mussolini in Vaticano è un evento di un'enorme importanza, poichè pone un termine a pericoli di frizioni tra la Chiesa e il Fascismo.

«Il sigillo è così posto — dice lo scrittore — sul trionfo riportato dall'on. Mussolini nel condurre a conclusione il conflitto tra le esigenze del Papato e quelle della Monarchia, mantenutosi intatto dal 1870 in poi. Il Trattato del Laterano e l'unito Concordato furono firmati nel 1929. Tre anni più tardi, in questo stesso giorno, quell'atto formale di mutua rinuncia e di amicizia è stato concretato mediante la personale riconciliazione tra il Papa e il Capo del Fascismo. Si deve considerare come la fine di un conflitto sopraggiunto quasi subito dopo la firma del Trattato. L'incontro unisce felicemente due forze che costituiscono le due massime influenze in favore della pace esistenti nella politica continentale».

«Un grande avvenimento»

Malta, 12 notte.

L'anniversario dell'incoronazione del Pontefice e il terzo anniversario del grande avvenimento storico della Conciliazione sono stati oggi festeggiati con l'esposizione delle bandiere.

Il «Giovanni Malta», organo del Partito nazionale, scrive che la Conciliazione rappresenta l'avvenimento più grande del Pontificato storico di Pio XI che col Trattato del Laterano raggiunse l'ideale cristiano e patriottico insieme. Il giornale conclude affermando che il Duce lavorò con volontà ferma per la Conciliazione trovando nel Pontefice una eguale decisione e uno spirito altrettanto generoso e comprensivo.

Un triplice dissidio superato

Ginevra, 12 notte.

Il «Journal de Genève» pubblica un articolo intitolato: «Mussolini al Vaticano». Dopo avere ricordato il dissidio fra l'Italia e il Vaticano, iniziatosi precisamente quando l'Italia potè compiere la propria indipendenza, l'articolo dice che la visita che Mussolini ha fatto giovedì al Vaticano è un avvenimento tre volte simbolico, che segna la riconciliazione della Chiesa con la Nazione italiana, con lo Stato italiano e col Fascismo; e mette fine ad un triplice dissidio storico.

Commenti jugoslavi

Belgrado, 12 notte.

I giornali pubblicano lunghi articoli sulla visita del Capo del Governo italiano al Pontefice attribuendo allo avvenimento un grande significato. La «Politika» osserva fra l'altro che la prova della cordialità delle relazioni fra il Vaticano e l'Italia fascista è appunto fornita da detta visita.

A Praga e a Budapest

Praga, 12 notte.

Il «Lidove Listy» pubblica che la visita di Mussolini al Pontefice è un avvenimento di grande importanza perchè, dopo appianati gli ultimi malintesi fra la Chiesa e lo Stato, il Capo del Governo d'Italia si è recato per la prima volta a visitare il Capo della Cristianità. Ciò avviene in una data significativa, e precisamente nel terzo anniversario della conclusione del Trattato del Laterano che ha riconciliato l'Italia con il Vaticano.

Budapest, 12 notte.

L'intera stampa pubblica, dandole grande rilievo, la notizia della visita del Capo del Governo italiano al Pontefice.

L'impressione al Brasile

Rio de Janeiro, 12 notte.

La visita di S. E. Mussolini al Papa è l'argomento principe dei circoli politici. I giornali dedicano all'avvenimento largo spazio, al posto d'onore, mettendone in rilievo l'altissima importanza.

«La visita di S. E. Mussolini a Papa Pio XI — scrive *A Noite* — costituisce il collaudo dei Patti del Laterano. La visita, garanzia della piena efficienza dei Patti firmati tre anni or sono, segna la definitiva soluzione del problema dei rapporti tra Chiesa e Stato fascista, problema che è alle basi della vita spirituale e politica della nuova Italia. Per l'opera del Duce, l'Italia si è liberata di una scissione che fu ritenuta consustanziata alle stesse profonde ragioni della vita italiana. E' anche un trionfo della politica di Mussolini, come ne è riaffermazione solenne il discorso col quale il Ministro Grandi a Ginevra ha illustrata la tesi del suo Capo. In fondo, la visita al Pontefice è un argomento alla saldezza della politica fascista che proclama la necessità della pace avente per unico fondamento la giustizia».

Brüning partecipa a Berlino a una funzione nell'annuale del Pontificale

Berlino, 12 notte.

Ricorrendo oggi il decimo annuale del pontificato di *Pio XI*, stamane nella Basilica di San Michele il Nunzio apostolico mons. Orsenigo, coadiuvato dal Vescovo di Berlino, ha celebrato un solenne ufficio religioso. Alla cerimonia è intervenuto il Cancelliere Brüning, anche in rappresentanza del Maresciallo Hindenburg.

Una colazione offerta dal Duce
in onore di Mussianoff

Roma, 12 notte.

S. E. il Capo del Governo ha offerto stamane al Castello dei Cesari una colazione in onore del Presidente del Consiglio bulgaro on. Muscianoff.

Erano presenti il Presidente del Senato on. Federzoni, il Ministro della Giustizia on. Rocco, il Ministro delle Finanze on. Mosconi, il Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Acerbo, il Sottosegretario alla Presidenza on. Giunta, il Sottosegretario agli Affari Esteri on. Fani, il Ministro di Bulgaria a Roma gen. Volkoff, il Capo dell'Ufficio Stampa di S. E. il Capo del Governo on. Polverelli, il Capo gabinetto della Presidenza prefetto Beer, i Ministri plenipotenziari Guariglia e Taliani, il Capo di Gabinetto di S. E. il Ministro degli Esteri comm. Chizi, il sig. Stoilov, il sig. Shishmanoff, il colonnello Nedeff, il conte Bonarelli e alcuni altri funzionari del Ministero degli Esteri.

L'elogio di Mussolini
alla Milizia forestale

Roma, 12 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste on. Acerbo, il generale Teruzzi Capo di Stato Maggiore della Milizia, e il generale dott. Agostini, comandante la Milizia forestale, che gli hanno sottoposto un riassunto dell'importante e multiforme attività svolta dalla Milizia forestale nell'Anno IX.

Il Capo del Governo ha esaminato minutamente l'opera di questa Milizia, compiacendosi vivamente del poderoso incremento avutosi in quest'anno dei lavori di rimboschimento, di ricostituzione di boschi deteriorati e di sistemazioni idrauliche e forestali che la Milizia progetta ed esegue in economia.

Vi figurano quindi anche numerosi consorzi di rimboschimento tra lo Stato e le Provincie, le opere montane a carico del Sottosegretariato alla bonifica integrale, dei Ministeri dei Lavori Pubblici, delle Comunicazioni, ecc., e le migliorie fondiarie delle proprietà dei Comuni e di altri enti, tra i quali l'Azienda foreste demaniali: un complesso di 571 zone di lavori in 33 provincie, con una spesa, erogata nell'ultimo esercizio finanziario, di oltre 20 milioni in grandissima parte spesi in mano d'opera, e che hanno consentito, tra l'altro, di rimboschire oltre 7500 ettari: cioè una superficie quasi tripla della media annua relativa al primo quinquennio fascista e otto volte superiore a quella riguardante il cinquantennio prefascista. La Milizia forestale ha collocato a dimora nell'esercizio 1930-31 ben 42.500.000 piantine e circa 255.000 chilogrammi di semi forestali, di cui 1.212 milioni di piantine e 6.600 chilogrammi di semi attraverso privati rimboschimenti, feste degli alberi, parchi della rimembranza, boschi del Littorio, ecc., frutto questo della benemerita opera di propaganda di Arnaldo Mussolini, presidente del Comitato nazionale forestale.

Soddisfatto è rimasto il Capo del Governo anche dell'andamento dei lavori di miglioramento dei pascoli montani che interessano contemporaneamente la protezione del suolo, il patrimonio zootecnico e la difesa del bosco. Constatato che l'importo del contributi statali nelle spese è ormai salito a circa sei volte quello del quinquennio precedente, ha rilevato l'utile e complessa opera compiuta dalla Milizia come organo preposto alla tutela economica del cospicuo patrimonio silvo-pastorale dei Comuni e degli altri enti morali (4.000.000 di ettari), nonchè della sempre più progredita gestione diretta delle ampliate foreste demaniali.

Il Capo del Governo si è anche soffermato sui lavori in corso riguardanti l'applicazione del vincolo forestale e la formazione del primo catasto forestale italiano. Il gravoso servizio di polizia compiuto, il quale ha chiesto nello scorso anno il generoso olocausto di due Camicie Nere e di altre morte per cause dovute ad incidenti di servizio, ha avuto l'alto elogio del Duce che ha constatato la preparazione militare e la perfetta disciplina integrata dal maggiore affiatamento tra ufficiali e gregari di questa valorosa Milizia pronta ad ogni sacrificio.

Omaggio di Emil Ludwig al Duce

Roma, 12 notte.

Al Capo del Governo è pervenuto da Gallabat il seguente marconigramma:

« Varcando il limite della civiltà, protetto dai Suoi Legionari africani, che recano il saluto romano in terra selvaggia, prego di accettare i miei pensieri migliori. — Emil Ludwig ».

Il Maestro Riccitelli ricevuto dal Duce

Roma, 12 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il maestro Primo Riccitelli, autore della nuovissima opera « Madonna Oretta », che recentemente al Teatro Reale dell'Opera ha riportato vivo successo.

Il Duce si è vivamente rallegrato con Riccitelli per il contributo che egli reca all'arte lirica italiana.

L'aumento dell'occupazione operaia
nelle bonifiche dell'Opera Combattenti

Roma, 12 notte.

Il numero degli operai occupati al 1.o febbraio corrente nei lavori di bonifica dati in concessione all'Opera Nazionale per i Combattenti, era di 4275, così suddivisi per località: Agro Pontino (Roma) 4505; Alberese (Grosseto) 125; Caorle (Venezia) 270; Coltano (Pisa) 5; Isola Sacra (Roma) 22; Grosole del Fusaro (Napoli) 75; Fontane e Cagnini (Taranto) 164; Porto Cesario (Lecce) 230; Pieto (Pola) 12; San Cataldo (Lecce) 738; San Luri (Cagliari) 48; Santera (Bari) 283; Stornara (Taranto) 385; Valsellustra (Bologna) 303; Licola (Napoli) 71.

Gli operai occupati in detti lavori al 1.o gennaio scorso erano 3850. Si è quindi avuto nel mese un aumento di 1425 operai.

Un Comitato corporativo a Novara
per il latte e i latticini

Novara, 12 notte.

Presieduta dall'on. Fregonara ha avuto luogo l'assemblea dei Fiduciari della Federazione agricoltori della Provincia di Novara per l'esame di alcuni importanti ed urgenti problemi della nostra economia agricola.

Venne esaminata la situazione del mercato del latte e dei prezzi dei latticini che preoccupa gli agricoltori e si è preso atto della costituzione di un Comitato corporativo provinciale pel latte e latticini, presieduto dal Prefetto, che ha illustrato i compiti del Comitato stesso.

L'on. Fregonara ha poi dato comunicazione delle trattative in corso per la stipulazione del nuovo contratto di monda del riso e dell'opera di assistenza alle mondarise concordata colla Federazione politica, col Fascio femminile, coll'Unione agricoltori e coll'Opera Maternità ed Infanzia. E' stato poi ampiamente discusso l'argomento della formazione del bollettino dei prezzi del riseno.

L'assemblea ha infine preso atto, con compiacimento, della riduzione del prezzo delle acque demaniali, con tangibile ed effettivo beneficio per l'agricoltura.

Disposizioni di S. E. Starace
per l'inquadramento e lo stile del Partito

Roma, 12 notte.

Il Segretario del Partito, S. E. Starace, ha diramato le disposizioni ai Segretari Federali che delineano le fondamentali norme alle quali essi debbono attenersi per ciò che riguarda le iscrizioni.

Innanzi tutto egli autorizza l'iscrizione al Partito Nazionale Fascista — con anzianità 5 febbraio 1932 — degli studenti appartenenti al GUF che, pur avendo compiuto il ventunesimo anno di età, non sono ancora potuti entrare nel Partito attraverso i Fasci Giovanili di Combattimento. Così, l'inquadramento dei giovani nel Partito viene automaticamente a potenziarsi ancor più con immissione di nuove energie scaturite veramente in una atmosfera di fervida vita fascista. I Segretari del GUF, a tale scopo, faciliteranno con informazioni ed accertamenti il compito del Segretari Federali, in modo che l'iscrizione si verifichi con un procedimento di chiarezza ed esattezza.

Per quello che riguarda l'iscrizione dei Senatori, gli interessati dovranno indirizzare le domande al Segretario del Partito il quale, direttamente, provvederà alla istruttoria prescritta. Questo interesse immediato ha un significato squisitamente morale in quanto stabilisce un rapporto di controllo più delicato rispetto a personalità più rappresentative.

Il Segretario del Partito riconferma inoltre una vecchia e seria disposizione che spesso non veniva osservata e riferentesi ai camerati che si recano all'estero. Essi debbono venire segnalati, volta per volta, alla Segreteria Generale dei Fasci Italiani all'Estero. Questa segnalazione ha una portata di assistenza, oltrechè di propaganda, giacchè ogni camerata che parte, si può dire porti con sè lo spirito di una missione politica oltre ai confini della Patria.

Un altro punto importante viene chiarito con le recenti disposizioni: quello dell'obbligo dei gerarchi di qualsiasi grado alla partecipazione ed alla puntualità in occasione di adunate, cerimonie e convegni. Essere gerarchi implica, a questo proposito, un più vivo senso di disciplina, soprattutto perchè i gregari ritrovino sicuri elementi di indicazione nell'esempio che loro viene dai superiori.

Una nota significativa conclude lo schema delle norme: Un Segretario Federale ha ordinato un Gran rapporto: sarebbe bastato il rapporto; il Gran rapporto è ordinato soltanto dal Duce.

Poche battute che dànno tutto l'insegnamento in riferimento alla retorica, al bel gesto ed a tante sopravvivenze dialettiche che talora incappano il semplice ed attivo stile del Fascismo. Queste disposizioni, oltrechè dare norme precise riguardanti l'inquadramento e la disciplina nelle compagine del Partito Nazionale Fascista, tendono a chiarire ancor più, per il loro rapporto con la realtà immediata, alcuni ordinamenti morali che sono i più espressivi dello spirito fascista.

I PROCESSI

La fuga di una motocicletta rubata

Alessandria, 12 notte.

Stamane, alla nostra Corte d'Assise, si è iniziato il processo a carico del muratore Pietro Costa, di Felice, di anni 35, nato a Santhià, imputato di correità con il pregiudicato Pietro Panizza, già condannato dalle Assise di Cuneo per rapina e mancato omicidio, per essersi in territorio di Tortona, il 17 giugno 1926, impossessato di una motocicletta con sidecar, rubandola al geometra Luigi Rigoletto; di avere nello stesso territorio derubato il proprietario Crisoforo Crivelli del portafoglio contenente 225 lire. Il Costa deve inoltre rispondere di altre piccole imputazioni.

La seduta ha inizio con l'interrogatorio dell'imputato con il racconto particolareggiato delle parti lese e dei testi che hanno confermato le accuse contenute nel capo di imputazione elevato a carico del Costa.

Il P. M., cav. Ferilli, confermando le precedenti accuse e ritenendo l'accusato colpevole dei reati a lui ascritti ha chiesto la sua condanna a 12 anni di reclusione e tre di vigilanza speciale.

All'apertura dell'udienza pomeridiana, ha preso la parola l'avv. La Perna, di difesa. L'oratore ha chiesto l'assoluzione del suo difeso, per non aver egli partecipato ai fatti e quanto meno per la mancanza di indizi emersi nel corso del procedimento.

La Corte si è ritirata per deliberare; ma anzichè, rientrando nell'aula, pronunziare la sentenza, vivamente attesa da un pubblico imponente, venuto in particolar modo dai luoghi ove si svolsero le rapine e i furti, ha ordinato il rinvio del processo a lunedì prossimo allo scopo di assumere ulteriori accertamenti, stesso i passaggi di frontiera percorsi dal Costa, durante la sua fuga in Francia, nonchè per la traduzione in Alessandria del detenuto e corvo Panizza.

L'assoluzione di un autista

Chivasso, 12 notte.

E' comparso davanti al giudice, cav. Minella, tale Bartolomeo Conti, da Montaldo d'Asti, abitante in Torino corso S. Maurizio 55, imputato di aver cagionato, nel luglio dello scorso anno, sullo stradale Chivasso-Brandizzo, lesioni gravi ai coniugi Rolando di Brandizzo.

Il Bartolomeo Conti, infatti, mentre, uscendo dallo stradale di S. Benigno guidando un autocarro e un rimorchio, che costituivano un treno della lunghezza complessiva di ben quattordici metri, si vide balzar vicino una bicicletta a motore, che, dopo aver cozzato violentemente contro la sinistra fiancata del traino posteriore, si capovolse.

E' emersa la responsabilità del motociclista Guido Rolando, il quale si è costituito Parte Civile, col patrocinio dell'avv. Matteis.

Un elemento che provò quale fosse la velocità con cui procedeva il Rolando, è stato dato dal fatto che, al cozzo tremendo, in seguito al quale il Rolando e la di lui consorte andarono a finire sotto il rimorchio, il magneto del motociclo è stato lanciato a tre metri di distanza.

Il P. M. cav. Zenone ha chiesto l'assoluzione, per insistenza di reato. Dopo l'arringa del difensore avv. Fiseonaro, il giudice ha assolto il Conti per non aver commesso il fatto.

Guardie e braccianti davanti al Giudice

Alessandria, 12 notte.

Felice Caffarone e Tommaso Disacco, guardiacaccia addetti alla vigilanza della riserva del sig. Emilio Conti, in territorio di Borghetto Barbera, la mattina del 6 settembre scorso erano stati costretti ad uccidere un cane da caccia, che da qualche tempo vagava nella riserva. Poco dopo l'uccisione del cane i due guardiacaccia si erano visti circondati da Carlo Franco di Giovanni, proprietario della bestia, Giuseppe Cocco, Carlo Franco di Domenico e Giovanni Roncati, i primi tre armati di nodosi bastoni ed il quarto di falcetto. Il Caffarone, vistosi a mal partito, aveva estratto, ad un certo momento, la rivoltella invitando gli aggressori ad allontanarsi. Di fronte ad un atteggiamento così risoluto, i quattro malintenzionati si erano dileguati. Ma, presentatisi ai carabinieri del luogo, avevano sporto denuncia e querela per subita minaccia a mano armata ed uccisione non necessaria di un cane. A loro volta, intanto, le guardie avevano denunciato i quattro braccianti per abbandono del cane in riserva e per oltraggio.

All'udienza della Pretura di Serravalle Scrivia sono comparsi tutti, sotto le rispettive imputazioni. L'aula era affollatissima di cacciatori e di guardie.

I braccianti si sono costituiti Parte civile contro le guardie, chiedendo un risarcimento danni per qualche migliaio di lire.

Il Pretore ha mandato assolte le due guardie, perchè i fatti loro attribuiti non costituiscono reato. Ha mandato pure assolti i quattro braccianti per mancanza di querela.

L'eredità contestata
L'appello del Pubblico Ministero

Cuneo, 12 notte.

Il Procuratore del Re presso il Tribunale di Cuneo ha sporto appello contro la sentenza di quel Tribunale, che ha assolto il cav. Giuseppe Verrone, dall'accusa di falso in testamento. La causa dovrà, perciò, esser riesaminata dalla Corte di Appello di Torino.

Mobili finanziamenti e cambiali
in un'intricata vicenda

Alessandria, 12 notte.

Davanti la seconda Sezione del nostro Tribunale Penale, ha avuto inizio la discussione di una complicata vicenda di contratti di mobili, finanziamenti, e falsi in cambiali.

E' imputato certo Aurelio Rondanelli, fabbricante di mobili in Pontecurone, il quale nel maggio 1930 stipulava con tal Giovanni Bonati, di Milano, un contratto di forniture di mobili per un importo di 83.000 lire, da liquidarsi parte in contanti e parte in cambiali. Infatti il Bonati consegnava dieci cambiali, con scadenze rateate mensilmente, fino al maggio 1931.

Nel settembre del 1930, il Bonati vendeva, per l'importo di L. 12.600, una sua automobile al Rondanelli, quale pagamento del credito di cui riceveva in restituzione tre delle sue cambiali da L. 5000 ciascuna rifondendo in contanti la differenza di 2400 lire. Venuti a scadenza i vari effetti, questi in parte furono ritirati, mentre per gli altri il Bonati richiese il rinnovamento. Il 15 ottobre dello stesso anno, il Rondanelli presentava all'incasso una cambiale, per cui il Bonati aveva ottenuto il rinnovo, sapendo che non avrebbe potuto fare il versamento per tale epoca. Richieste spiegazioni al Rondanelli, questi insistette nel pretendere il pagamento; non solo, ma affermò di essere in possesso di una dichiarazione del Bonati, con la quale questi risultava debitore di circa 200.000 lire per altrettante cambiali recanti la firma dello stesso Bonati. Infatti il 30 ottobre veniva presentato per il pagamento, un'altra cambiale di 15.000 lire recante la firma del Bonati, firma che questi disconobbe.

Di fronte a tale fatto e per le dichiarazioni sopra accennate, il Bonati denunciava il Rondanelli per falso in cambiali: ciò avveniva il 7 novembre 1930; una settimana dopo il Rondanelli depositava 14 delle cambiali incriminate, dichiarando che altre 14 non erano a sua mani, ma indicava, per ciascuna il suo possessore e si metteva a completa disposizione dell'Autorità inquirente. Affermava in seguito, di aver perfettamente vere il suo credito di 200.000 lire verso il Bonati e che costui, unicamente per sottrarsi all'obbligo del pagamento, aveva disconosciuto le firme che sapeva benissimo di aver apposte sulle cambiali.

In seguito il Rondanelli presentava al Procuratore del Re un elenco firmato dal Bonati, sul quale figuravano tutti cambiali per l'importo complessivo di 202.000 lire, regolarmente controfirmato dal Bonati.

Contro il Rondanelli insorgeva, in seguito, l'ex-maresciallo Bonanomi, residente a Genova, il quale affermava di aver riscontrato che il Rondanelli aveva presentato allo sconto una cambiale di 5000 lire ed un'altra di 200 lire con le false firme dello stesso Bonanomi e della di lui moglie.

Di fronte a questa nuova risultanza accusatoria, il Rondanelli veniva arrestato nel giugno 1931, per rispondere di falso in cambiali. La causa, affidata alla difesa dell'avv. Paolo Bozzolo, era stata fissata per il 1.o settembre dello scorso anno; ma il difensore ottenne il rinvio del procedimento e la concessione della libertà provvisoria al suo cliente.

Siedono alla difesa gli avv. Bozzolo e Giuseppe Pugliese; il Bonati è assistito dall'avv. Ettore Franchco. La causa, molto complessa e delicata, data anche l'interessamento per la notorietà dei protagonisti, e per le incertezze delle posizioni assunte dalle parti, durerà parecchie udienze.

Nel suo interrogatorio, durato alcune ore e nutrito di vivacissime contestazioni dell'accusa e della parte lesa, l'imputato ha fatto la storia delle sue vicissitudini, dicendo le ragioni che le avevano portato a stipulare col Bonati, il contratto di mobili, per l'importo di 83 mila lire, regolato con 35 mila lire di cambiali, e alla concessione al Bonati stesso di un finanziamento, pure garantito in cambiali per 200 mila lire. Quanto all'imputazione di falso per le cambiali riflettenti il maresciallo Bonanomi, l'imputato ha dichiarato che le cambiali erano autentiche e che si trattava di una operazione di favore, richiesta nell'interesse di un suo congiunto.

La parte lesa Bonati ha contestato le affermazioni del Rondanelli, asserendo di non aver ricevuto finanziamenti, nè di avere avuto altri rapporti all'infuori del contratto dei mobili. La vivacissime contestazioni non sono servite, per altro, a portare luce sull'intricato imbroglio. Infine è salito alla pedana il Bonanomi, il quale ha ritirato l'accusa mossa al Rondanelli. La ritrattazione ha provato l'intervento del P. M., il quale ha minacciato anche il reato di incriminazione. Il processo è stato, quindi, rinviato a domani.

Riduzioni ferroviarie per i partecipanti
alla Fiera equina di Verona

Verona, 12 notte.

Per la prossima fiera dell'agricoltura e cavalli di Verona, che si terrà dal 13 al 24 marzo venturo, ed alla quale parteciperanno, oltre a numerosissime ditte italiane, notevoli rappresentanze di Nazioni estere, il Ministero delle Comunicazioni ha concesso il cinquanta per cento di ribasso sulla tariffa ordinaria per i visitatori della fiera parenti di qualsiasi stazione della rete statale. Gli espositori di merci e animali alla Fiera beneficeranno di speciali concessioni.

NOTIZIE MILITARI

Il Bollettino

Roma, 12 notte.

Il Bollettino ufficiale dell'Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI

Generale di Divisione Ilrilli collocato a riposo per infermità da causa di servizio di guerra.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli d'Artiglieria, trasferiti nel Corpo: Nuvoa, al comando Corpo Armata Udine; Trabucchi, alla Scuola Guerra, Ispettorato segnaiazione; Palma, al Corpo di Stato Maggiore; Pecchiari, dal comando divisione militare Cuneo, trasferito a Firenze.

Maggiori: Mosch dal 25.o Compagna, trasferito comando Corpo.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti: Azzalin, in aspettativa, richiamato in servizio a Borgo Val Sugana.

ARMA DI FANTERIA

Tenenti Colonnelli: Bianchi, dal 66.o fanteria trasferito al 50.o id.

Maggiori: Ricciardi, dal 3.o fant. trasferito Comando Militare Sicilia.

Primi capitani: Antonucci, in aspettativa, richiamato in servizio al 10.o fant.; Chetoni, id. all'11.o id., assegnato Ministero Guerra; Marcellino, dal 4.o fant., assegnato delegazione trasporti Palermo; Andronico, dal 49.o fant. trasferito al 14.o id.; Cerner, dal 13.o fant. al Distretto Bolzano; De Felice dal 56.o fant. al 51.o id.

Capitani: Berardelli, dal 17.o fant. trasferito al 73.o id.; Perrino, dal 45.o id. assegnato al Ministero Guerra; Greco, dal 93.o id. trasferito comando Distretto Teramo; Marzano, dal 53.o id. trasferito al comando distretto Bari; Nobile, dal comando Scuola Guerra, trasferito 22mo fant.

Tenenti trasferiti: Gavinelli, dal 49.o fant. al 45.o id.; Nassini dal 49.o al 1.o fanteria; Longobardi dal 7.o bersaglieri al 9.o id.; Gigante dal 91.o fant. alla scuola Sculoz; Biagioni, dal 4.o Centro automobilistico al 3.o Centro; Mazzoppa dall'Eritrea in Cirenaica; Di Bec id.; Santero dall'8.o alpini in Tripolitania.

ARMA DI CAVALLERIA

Tenenti colonnelli trasferiti: Forquet, dal Firenze alla scuola applicazione di cavalleria; Giorgetti, dall'Asmara al comando militare Sardegna.

Maggiori: D'Aquino, dal Salerno assegnato comando divisione militare Bari.

Tenenti: Donivanto della scuola applicazione fanteria al Novara.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti colonnelli: Rossi, dall'aspettativa richiamato in servizio 20.o campagna; Corsetto, dal 6.o pesante campale Ministero Guerra; Digilio, dal 9.o pesante campale trasferito 3.o costruzioni auto campale; Gatti, dal 3.o Montagna al 2.o pesante.

Maggiori: Gonella-Facchinetti, dall'aspettativa richiamato in servizio al 24.o campagna; Loiotti, dal Corpo Armata Udine trasferito al reggimento leggero.

Capitani Piccirelli, dal 4.o pesante campale collocato in soprannumero impiego; Andreotti, dall'8.o pesante, trasferito 1.o Centro automobilistico; Barbaranelli, dal 7.o pesante all'8.o pesante campale; Grimaldi, dal 17.o campagna al Corpo Armata Milano; Muzzoli, dal 3.o pesante al Corpo Armata Udine; Romagnoli, dal 9.o campagna al 36.o campagna; Semerari, dal gruppo da costa Sardegna, al 3.o pesante campale.

ARMA DEL GENIO

Tenenti colonnelli: Gastaldi, Corpo Armata Alessandria, collocato in soprannumero impiego.

Capitani trasferiti: Colangelo dal Corpo Armata Alessandria al 10.o Genio; Feltrin dal 1.o genio al 3.o radiotelegrafisti; Valle dal 1.o radiotelegrafisti al Corpo Armata Verona.

Tenente Corsi, dal gruppo aerostieri trasferito scuola Verona.

Arruolamenti volontari
e corsi allievi sottufficiali

Roma, 12 notte.

Il *Giornale militare ufficiale* pubblica la circolare e il manifesto del ministero della guerra relativi agli arruolamenti volontari nei corpi del Regio esercito. Con la circolare si determina che per l'anno in corso venga aperto uno speciale arruolamento dal 10 marzo al 15 aprile. L'incorporazione potrà avere luogo entro detto termine ma la relativa domanda potrà essere presentata anche subito. Gli arruolamenti sono riaperti in tutti i Corpi e reparti dell'Esercito a eccezione delle compagnie di sussistenza, dei reparti distrettuali, del personale di governo, delle compagnie di disciplina e degli stabilimenti militari di pena nonchè del reggimento ferrovieri del Genio. La circolare fissa il numero dei volontari ordinari che nel periodo suddetto possono essere ammessi in servizio avvertendo che essi debbono contrarre la ferma di due anni e avere compiuto il 18.o anno di età: i volontari ordinari porteranno uno speciale distintivo.

Il *Giornale Militare ufficiale* pubblica inoltre la circolare e il manifesto con cui il Ministero della Guerra annuncia la data di inizio dei corsi allievi ufficiali. Detti corsi, della durata di dieci mesi, saranno inizio il 1.o aprile 1932 presso le Scuole e i Corpi di Rieti, Caserta, Nocera Inferiore, Pinerolo, Bologna, La Spezia, Novi Piemonte e Torino.

Gli allievi sottufficiali che primeggieranno per istruzione e condotta e attitudine militare saranno nominati appuntati dopo due mesi di servizio e nella misura non inferiore a uno ogni 25 e dopo la promozione a caporale potranno essere nominati caporali maggiori dopo sei mesi di servizio nella misura non superiore a un decimo. Gli allievi sottufficiali conseguiranno la nomina a caporale al compimento del terzo mese di servizio e a sergente al compimento del decimo mese di servizio in qualità di allievi ufficiali. Al corso allievi sottufficiali possono concorrere:

a) Gli arruolati della classe 1911 non ancora chiamati alle armi;

b) I militari attualmente sotto le armi compresi quelli in servizio dei Regi Corpi di truppe coloniali nelle legioni libiche permanenti, della Milizia volontaria Sicurezza Nazionale;

c) I giovani che non abbiano ancora concorso alla leva e che abbiano compiuto il 17.o anno di età alla data di inizio del corso. Essi dovranno assumere l'arruolamento volontario;

d) I militari che si trovano in congedo illimitato per avere compiuto gli obblighi di servizio loro spettanti e non abbiano oltrepassato alla data dell'inizio del corso il 26.o anno di età. Costoro, come riammessi in servizio, dovranno assumere la ferma di anni tre, salvo a commutarla all'atto della nomina a sergente in quella di due anni e con l'obbligo di prestare almeno un anno di servizio col grado di sergente;

e) I rivedibili e i riformati di classe precedente a quella del 1912 per i quali sia cessata la causa della rivedibilità o della riforma.

Abbonamenti Speciali
con decorrenza dal 16 Febbraio

ITALIA E COLONIE

	Dal 16 febb. al 31 marzo	16 febb. 30 giugno	16 febb. 31 dic.
La Stampa (a num. ordin.)	L. 7,10	20,60	45,75
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 8,05	23,50	52,00

ESTERO

	Dal 16 febb. al 31 marzo	16 febb. 30 giugno	16 febb. 31 dic.
La Stampa (a num. ordin.)	L. 19,70	57,00	131,55
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 23,05	67,55	153,55

Ai periodi di cui sopra interiori a tre mesi applicansi cent. 30 per linea di sotto a quelli indicati. Raccomandiamo a tutti coloro che intiano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo vaglia di non dimenticarsi di aggiungere tale spesa di bollo.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 12. — Scarsità di affari durante tutta la giornata. Prezzi però costanti per la quasi totalità dei valori con oscillazioni di poco rilievo.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	—	—	74 80
Id. cont.	—	75 60	—	75 60
Venezia, 5%	—	82 30	82 175	82 20
Id. cont.	—	82 125	—	82 125
B. T. 1932 c.	—	—	—	100 70
Id. id. 1934 c.	—	—	—	101 05
Id. id. 1940 c.	—	—	—	102 10
Torino 4% c.	—	—	—	487 50
S. Paolo 5% c.	—	—	—	475 50
Ferrov. 3% c.	—	—	—	285 —
Banca Ital. c.	—	—	—	1940 —
Banca Comm.	100	1084 —	1083 —	1085 25
Id. cont.	23	—	—	1080 —
Credito Ital.	50	700 —	—	700 —
Banco Roma	—	—	—	105 —
Comor. Nob.	—	—	—	605 —
Mediterranee	—	—	—	340 —
Meridionali	—	—	—	510 —
S. Ciro Lanze	—	—	—	185 —
N. A. I.	—	—	—	67 —
Subaudo	—	—	—	110 —
Cosulich	50	36 50	—	36 50
Italiana Gas	2650	31 75	30 60	31 60
Stige	—	—	—	62 75
E. A. I.	125	98 —	97 —	98 —
Sip	200	67 50	67 25	67 50
Terni	—	—	—	223 —
P. C. E.	100	84 —	—	84 —
Saviglisno	—	—	—	610 —
Nebiolo	50	134 —	—	134 —
Tedeschi	60	55 —	—	55 —
Doncenisio	—	—	—	214 —
Riva	—	—	—	97 50
Fiat	2400	145 50	145 —	144 25
C. I. R.	—	—	—	145 50
Schiapparelli	—	—	—	16 —
Mira Lanza	250	82 —	—	84 —
Amiata	—	—	—	64 —
Montecatini	300	120 —	119 50	119 50
Ollomont	—	—	—	171 —
Acqua Potab.	—	—	—	389 —
Florio	—	—	—	37 —
Monteponi	125	229 —	—	229 —
Valli Lanza	—	—	—	23 —
Viscosa	200	179 —	—	179 —
Lane Borgos.	—	—	—	1065 —
Ilemi Stabili	—	—	—	576 —
Curtiera Ital.	—	—	—	101 —
Cartiere Burgo	100	338 —	—	338 —
Vonasci Rion.	—	—	—	172 —
Pirelloni	—	—	—	24 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 20
Svizzera	—	—	—	370 60
Londra	—	—	—	66 35
Germania	—	—	—	19 20

MILANO, 12. — Ferma la chiusura di ieri dei mercati esteri, da noi pure negli resistiamo qualche progresso dei corsi ufficiali. Assorbimenti dei titoli di Stato per la Rendita 3,50 % a 73,90; Consolidato 5 % a 82,10, 82,20 e per i Buoni novennali 1940 a 101,95, 102. Nei bancari migliori la Banca d'Italia a 1478 e la Commerciale da 1080 a 1086. Nei trasporti le Meridionali a 510. Negli elettrici le Edison fra 461,50 a 477,50; Vizzola a 320, 321, 322; Terni a 223, 224, 223,50 e Selt da 224 a 229,50. Negli alimentari le Raffinerie L. L. fra 794 e 795 e le Distillerie a 96, 96,50. Nei cotonieri le Stampati a 643, 639, 641; Cantoni fra 309, 325 e le Safa a 180, 177,50. Ribassate le Fiat da 142 a 145,50, 145; le Ilva a 97,50, 98,50; Gas a 23 e la Rinascente da 9 a 11. Perfettamente immutati i cambi.

Rend. 3,50 % 73,90; Consol. 5 % fm. 82,125; cont. 81,975; Venezie 3,50 % 83,45; B. Italia 1478; B. Comm. 1084; B. Roma 105; Cred. Ital. 701; Cred. Mariti. 501; Elettr. Finanz. 16; Meridionali 510; Mediterranee 338; Subalpino 314,50; Subaudo 110; Alta Italia 66,50; La Polare 84; Safa 179; Montecatini 119; Amiata 64,50; Ilva 99,50; Ansaldo 27; San Giorgio 160; Fiat 144; Un. Esere. 81, 22; Selt 230; Sip 66; Terni 222; Eridania 264; Ind. Zuccheri 690; Raffinerie L. L. 788; Distillerie Ital. 96,50; Italiani A. I. 332; Aedes 141,50; Rend Stabili 671. — CAMBI: Parigi 76,30; Svizzera 378,40; Londra 66,35; Olanda 772; Spagna 151,50; Belgio 268; Berlino 456; Buenos Aires carta 4,98; New York 19,26.

GENOVA, 12. — Rend. 3,50 % cont. 73,65; fm. 73,75; Consol. 5 % cont. 82,05; fm. 82,15; Venezie 3,50 % 83,30; Cons Cred. Miglior. 5 % 475; B. Italia 1481; Cred. Fondiario 474; B. Comm. 1085; Cred. Ital. 700; B. Roma 105,50; Meridionali 514; Tramways 135; Subalpino 315; Safa 179,50; Mediterranee 338; Ligure 1444; Ilva 98,50; Montecatini 120; Ansaldo 27; Fiat 145; Terni 225; Elettr. Gas 756; Acelo 83; Romana Zuccheri 86; Fondi Rustici 9; Immobiliare 606; Beni Stabili 672; Impr. Fondiarie 111,50; Risanamento 855; Acqua Marcia 457. — CAMBI: Parigi 76,10; Londra 66,35; Zurigo 376,60; New York 19,20.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma. 12. — Rendita 3,50% netto 1906 73,65; id. id. 1902 69,60; 3% lordo 46,175; Consolidato 5% 82,075; Obblig. Venezie 3,50% 83,25. — Cambi: Parigi 76,11; Zurigo 376,60; Londra 66,332; Amsterdam 775; Madrid 151,65; Bruxelles 268,5; Berlino 458; Praga 57,50; Bucarest 11,50; Buenos Aires g. carta 4,94; New York 19,20; Montreal 19,47; Oslo 340; Stoccolma 371; Varsavia 210; Copenaghen 366; Oro 370,47.

OBBLIGAZIONI

Ferr. Ital. 3%	32 50	Monte Paschi	502 50
— Meridion.	295 —	Ist. Roma 5%	503 —
— Medit. 4%	391 —	— — 6%	499 —
— — 6%	496 —	— Edilizio	397 —
Redimibile	459 50	S. Paolo 5%	473 —
Prest. Venezie	83 30	Tevere 5,50	445 —
— Nazion. 5%	97,50	Ed. Milano	76 —
— — 4,50%	94,35	Fertil. 6%	495 —
O. Pubbl. 5%	429 50	Edison 6%	480 —
Danub. Sava	195 —	Adamello 6%	444 —
Cooperazione	421 50	Rom. 6%	386 —
Casse M. 5,50	434 50	Unes 6%	353 —
— — 4%	433 —	Stipel 6%	440 —
— — 6%	483 50	Ilva 5,50%	944 —
— — 6%	510 —	Emmese 7%	1060 —
Venezie 6%	499 —	S.Paolo cattò	6900 —
L. Sardo 6%	480 —	Bulgaro 7%	640 —

GENOVA, 12. — Fermi i titoli di Stato. Mercato azionario sostenuto in apertura chiude più calmo con tendenza orientata a moderata fermezza. Si riscontra rialzo di qualche punto sulle Banca Italia, Mittel, Fiat, Industrie, Raffinerie. Lievemente migliorate le Ilva. Cambi invariati.

Rend. 3,50 % 73,75; Consol. 5 % fm. 82,125; cont. 81,975; Venezie 3,50 % 83,45; B. Italia 1478; B. Comm. 1084; B. Roma 105; Cred. Ital. 701; Cred. Mariti. 501; Elettr. Finanz. 16; Meridionali 510; Mediterranee 338; Subalpino 314,50; Subaudo 110; Alta Italia 66,50; La Polare 84; Safa 179; Montecatini 119; Amiata 64,50; Ilva 99,50; Ansaldo 27; San Giorgio 160; Fiat 144; Un. Esere. 81, 22; Selt 230; Sip 66; Terni 222; Eridania 264; Ind. Zuccheri 690; Raffinerie L. L. 788; Distillerie Ital. 96,50; Italiani A. I. 332; Aedes 141,50; Rend Stabili 671. — CAMBI: Parigi 76,30; Svizzera 378,40; Londra 66,35; Olanda 772; Spagna 151,50; Belgio 268; Berlino 456; Buenos Aires carta 4,98; New York 19,26.

TRIESTE, 12. — Rend. 3,50 % 74,05; Consol. 5 % 82,10; Venezie 3,50 % 83,25; B. Comm. Triest. 412; Adria 33; Cosulich 38,75; Lib. Triest. 64; Lloy

Il segreto di Ellen Terry

Il *Corriere della Sera* nel numero del 5 febbraio scorso recava il resoconto particolareggiato di una lunga corrispondenza amorosa intervenuta tra il commediografo Bernard Shaw e la grande attrice inglese Ellen Terry: corrispondenza che durò per circa trent'anni e che pubblicata poco tempo fa ebbe a sollevare grande curiosità ed interesse nel mondo letterario ed artistico anglosassone.

Al grosso pubblico, che sempre vuole i suoi feticci da adorare senza badar troppo di fino se son degni in tutto del suo entusiasmo, non parve vero di scoprire il vecchio *persifleur* irlandese nella veste inattesa del dongiovanni innamorato, e, per altro verso, i vecchi ammiratori della Terry si compiacquero di riconoscere ancora una volta nel repertorio delle sue frasi birichine ed appassionate le espressioni più caldamente originali del suo grande temperamento di tragica e di donna.

Tutto bene. Pubblicazioni di tal genere, si sa, oggi vanno per la maggiore e il sciorinare davanti al pubblico l'intimità di storiche amicizie o di care passioni par che riesca sempre buon affare, sia per l'autore, se vivo, che per l'editore o i suoi eredi. Ma nel caso presente le cose non sono andate così lisce come a prima vista parrebbero. C'è stato su l'orizzonte un retroscena ignoto ai più, ch'è opportuno far conoscere. In conclusione, non sembra che lo Shaw abbia fatto la figura del perfetto gentiluomo acconsentendo alla pubblicazione di queste lettere da lui scambiate con la Terry, e traendone un profitto pecuniario rilevante. L'autore di *Candida* ci comparirebbe davanti, per la prima volta, in una luce insolitamente poco favorevole, e certo non troppo simpatica.

Non era ancora spenta l'eco sollevata da questa corrispondenza d'amore quando il figlio di Ellen Terry, lo scenografo e scrittore Gordon Craig, dava fuori un volume nel quale dimostrava e attaccava con l'*humour* che gli è proprio, l'ambiguo procedere del drammaturgo irlandese in questa faccenda, e per contrasto ci tracciava di Ellen Terry, della sua vita, della sua arte e del suo vero carattere di donna un profilo propriamente veritiero, delicato e profondo, rivendicando così la memoria della madre offesa e snaturata dalla intempestiva pubblicazione (1).

Dopo la morte di Ellen Terry, avvenuta nel '28, pacchi di lettere di lei pervennero nelle mani degli esecutori testamentari, la figlia Edith ed alcuni avvocati di Londra. Su uno di quei pacchi e propriamente su quello contenente numerose lettere da lui dirette all'attrice, mise l'occhio lo Shaw. Senonchè il Craig riuscì in un primo tempo a dissuadere lo scrittore dal tentarne una pubblicazione, come pare fosse nelle sue intenzioni; non gli pareva infatti nè giusto nè decoroso che fosse data in pasto al pubblico la testimonianza di un amore ormai tramontato, tanto più che questo amore si era sempre mantenuto puro.

Lo Shaw gli dichiarò allora che non aveva nessuna intenzione di pubblicare le sue lettere, ma che intendeva però di riscattarle dalle mani degli esecutori, e quanto alle lettere di Ellen a lui e da lui possedute, si impegnava distruggerle... Più tardi però comparve in scena un editore americano che, subodorando il buon affare, riuscì ad acquistare tutte le lettere a suon di dollari; e così ebbe luogo questa disgraziata pubblicazione, in cui tutti, tranne il povero Craig, fanno una meschina figura, e che non giovò e non avvantaggiò nessuno se non l'editore e Bernard Shaw, che certo ne trassero un largo profitto materiale.

Nobile è la difesa del figlio.

Egli ci presenta la madre nei negli anni dell'infanzia (Ellen Terry era nata nel '48 da una famiglia di attori) su su fino alle sue prime prove d'attrice, principiate nel 1856, già tanto perfette e promettevoli fin da allora, e infine nel vario alternarsi delle sue passioni, tra le quali quella pel teatro dominò sempre indiscussa e sovrana.

E' noto che la Terry sposò tre mariti. Era un temperamento insofferente di giogaie, bramosa d'istinto, che correva dove l'impeto della passione la chiamava, a volte attratta da un ideale di pace familiare, ma subito dopo ripresa dal fascino della scena e delle sue avventure; e sulla scena fu sempre grande, varia, impetuosa, colorita.

Era una donna che voleva vivere la sua vita, ci dice il Craig, la sua vita d'arte e di sogno, al di fuori di tutte le convenzioni e i rispetti umani. I suoi di casa la chiamavano «Duchess» e in quei *Rossetti days* dei suoi primordi, già corteggiata ed acclamata dalla critica e dal pubblico, d'un tratto ella abbandona il teatro e si ritira a vivere col suo amore in un *cottage* dell'Hertfordshire, dove poi le nacquero i suoi due figli: Edward e Edith.

Ma dopo sei anni di quella felicità immacolata la passione del teatro la riprende indomabile, ed ella torna a Londra a recitare col grande Irving. Incomincia allora la sua ascesa gloriosa. Ellen aveva immaginazione, sentimento, bellezza, spirito, cultura, genio: tutte le Grazie volavano intorno a quel suo capo biondo dai grandi occhi grigi e lucenti... Recitò su tutte le grandi scene della capitale e non ebbe preferenza quanto a drammi e ad autori, quantunque lo Shakespeare fosse il suo prediletto, e nelle parti di Portia, di Imogen, di Lady Macbeth e di Ofelia rimanga particolarmente grande.

Il figlio, pur ricordandola amorevolmente in quelle parti, la rivive ancora più affettuosamente nella sua intimità familiare, nella bontà del suo carattere, del suo cuore segreto.

«Era una natura sensitiva» — egli ci dice — «tutta fantasia, sentimento, sogno. Ell'era la tenerezza in persona, era una di quelle donne tutte materne che hanno ricchissime riserve d'amore da prodigare per tutti, ed è mirabile come sappiano trasfondere energia in tutti gli uomini che le avvicinano. Quand'era in scena pareva trasfigurarsi, entrava nel suo paradiso. Se qualche grande artista o attore fosse comparso allora ella lo avrebbe adorato senz'altro, se Shakespeare in persona fosse apparso gli avrebbe buttate le braccia al collo e l'avrebbe baciato. «Il mondo è pieno della parola vergogna, ma sul teatro nulla è vergogna — essa scriveva in uno dei suoi *note-books* — Là tutto è bello, reale, caldo e gentile. Noi ci viviamo un'amabile vita spirituale. E quando il sipario si alza, io vò dentro e fuori di Atene, di Venezia, di Messina, o passeggio lungo le strade della vecchia Londra, e qui su l'ardente scena io m'incontro con le più grandi creature della terra».

Una creatura siffatta! Ma vien quasi da ridere a Craig pensando che il signor Bernard Shaw con quelle sue buffe arie donchisciottesche cercava di accaparrarsi il cuore di sua madre, un cuore dove c'era tenerezza ed amore per tutti!

«Ch'ella fosse un poco presa di lui non negherei», continua, «ma ella era presa di venti altri come lui, e se mai in lui ammirava quella sua aria di buon ragazzo che tenta di far qualcosa, quel suo *carry on*. Il pubblico leggendo questa corrispondenza può essere indotto a supporre che egli sia stato l'unico, che lo Shaw fosse il grande amore della vita di mia madre. Invece questa corrispondenza è solo uno scambio di facete parole, e di frasi divertenti, *a made-up thing*. «No, nessuno conobbe la buona Nelly, come lui, nel suo intimo segreto. Quella sua picciola anima che ardeva e traboccava, che aveva baci ed amore per tutti, serbava gelosa per sè un dolente, accorato cantuccio, sconosciuto ai più, ignoto anche ai suoi stessi adoratori più ferventi, dove stava raccolto il suo più puro spirito di donna».

Intercalati nelle pagine del libro sono facsimili di alcune pagine d'appunti della Terry, pagine di copioni, e di *notes*, di studi bersagliati da segni, trafitti da richiami infiniti. Vorrei dire che questo ci dà vivo ed in atto il senso della sua arte, che questi studi formano la testimonianza più preziosa del suo arduo e diuturno cimento di artista. Oh ci sarebbe molto da imparare su di essi per certe troppo facili conquistatrici dei nostri pubblici!

Ma ciò che più ci piace sono quei tre ritratti di lei fatti in epoche diverse, quel suo viso radioso d'arcangelo ressettiano su cui l'intelligenza e la bontà sembrano unirsi per gittare una luce misteriosa, quasi dall'alto, che si disperde poi nell'onda frusciante dei capelli bionditissimi e crespi.

Ella morì a settantatre anni, nella camera di una piccola *farm*; morì bambina spensierata, come visse. Quando il Craig richiamato dall'Italia all'annuncio della sua agonia fu accorso lassù, trovò sua madre già fuori di sentimento, che mormorava nel tono comico che le era proprio in scena: — Su e giù... *Up and down ... Up to the skies... down to the...* — e rese l'ultimo respiro.

Si spegneva così dolcemente, sazia d'anni e di trionfi, un'attrice di puro stile e di superba grandezza, una delle più grandi del mondo, ed alla quale per anni ed anni ancora le scene inglesi, certo, non troveranno una degna succeditrice.

CARLO LINATI.

(1) EDWARD GORDON CRAIG, *Ellen Terry and his secret self*. - Sampson Low, Marston and Co., London.

La morte del proibizionismo in Finlandia

Berlino, 12 notte.

«Il proibizionismo è morto. Viva il proibizionismo!». Con queste parole la stampa finlandese accoglie il decreto governativo, pubblicato oggi, in cui sono stabilite le nuove norme per il commercio e la vendita al minuto degli alcolici. Effettivamente il decreto tiene in ben poco conto il plebiscito contro il proibizionismo. Tra l'altro stabilisce che la vendita e il consumo degli alcolici — birra compresa — sono vietati per oltre un terzo dell'anno (171 giorni su 365), e inoltre che gli esercenti non possono fare inserzioni sui giornali, richiamando l'attenzione del pubblico su questa o quella bevanda alcolica. E' fatto pure divieto di vendere vini, birra e liquori in luoghi dove si svolgono spettacoli artistici. La vendita è ammessa solamente in alcune ore antimeridiane, e per acquistare liquori è necessaria una apposita tessera.

Salsicce in miniatura a Praga

Vienna, 12 notte.

A motivo delle salsicce, i rapporti fra produttori e autorità di un paese sono turbati. Mentre in Austria il Governo ha deciso la fabbricazione di una «salsiccia federal» contro la quale si scatenano i fulmini dei salumai, a Praga è stato introdotto un calmiere che i rivenditori non intendono assolutamente rispettare. L'ultima loro trovata, per sfuggire alle disposizioni delle Autorità, consiste nell'averridotto il formato delle salsicce fino a farne delle miniature.

ORME DI SANTI E SEGNI DI MIRACOLI

La pia leggenda di Rita da Cascia

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SPOLETO, febbraio.

C'è nella leggenda aurea di santa Rita un motivo dominante che un inciso da ogni altra causa d'un culto eccezionale, per rendersi conto della sconfinata devozione che l'intero mondo cattolico ha per l'umile donna di Cascia. Ma la biografia non basta, la cronaca resta lettera morta se non si sale qui di pieno inverno in questa mattinata di monti brulli, di piccoli borghi isolati in cima ai greppi, di boscaglie tinide, di fisicelli qualunque, entità pacifiche modeste che la retorica ingrana del pessimismo ha come al solito trasformato in oleografie a tinte romantiche; se non si viene, dico, fin queste valli dove le attese solitarie fra non tramate ad un lento servizio d'automobili non monotone e tristi, e stupirsi del contrasto fra la realtà povera ed inoffensiva e l'anelito immenso di tante preghiere, di tante speranze d'esaudimenti prodigiosi. Allora si comprende che il motivo dominante della venerazione per la santa di Cascia è quello del miracolo.

Il prodigio della spina

Tutto, dalla nascita immaturata da genitori giunti secondo la tradizione a «decrepitezza» fino alla morte irredimita da una visione divina, tutto in lei — per il credente — è miracoloso. Non basta. Tutto è ancora, nella sua vita, una lotta continua, paziente, contro avversità di eventi, contro ostacolo di cose. Bambina ancora, sogna il convento, come la sola felicità possibile in terra, e suo malgrado è maritata adolescente ad un violento che appena sfogati gli istinti di una passione bestiale la trascura e la maltratta. Rassegnata al destino nel quale scorge i voleri della Provvidenza, si sforza mitemente, con pervicacia dolce e costante, di piegare la durezza dell'uomo che la sorte le ha dato per compagno: e non per sè, certamente, ma per salvare un'anima; quando si sente vicina a compiere il suo piccolo prodigio, il marito le viene assassinato. Ripone ai due figli quanto avanza alla sua speranza terrena, ed essi le crescono feroci, con propositi biechi di vendetta, tanto ch'ella in un impeto di fede disperata invoca il cielo di prenderseli avanti che siano macchiati da colpe irrimediabili. Morti il padre e la madre, morti i figli, morto il marito, vuota la sua esistenza ormai dolorosamente libera, quel desiderio antico del chiostro le rifiorisce in cuore, e bussa al monastero: ne è respinta, una, due, tre volte, finchè l'ardore delle preghiere vince le resistenze. Esaudita alfine, prove bizzarre (delle quali sporgherà più pura la sua santità) esperimenteranno la sua pazienza; nella donna mosacata non più vergine i sensi talora urgevano più torbidamente imperiosi nei ricordi, ed immaginazioni e tentazioni avran da essere fugate anche col tormento della carne; durante quindici anni un'infermità per lei divina ma a gli altri repugnante la costringerà alla solitudine nella cella. Verrà finalmente l'ultimo giorno, il grande ingresso, l'annullamento in Cristo; ma fino a quest'ora, sordi e ciechi i passi della vita non ritarderanno ma angustieranno il libero moto di uno spirito verso una mèta di beatitudine.

Questa stessa gravezza di terrestrità, l'umiltà stessa di luoghi, di fatti, di persone, persino l'ingenuità gentile della leggenda — le api intorno alla culla, il vagabondo dei tre Santi Patroni che introducono la vedova in convento, la rosa fiorita in pieno inverno per dare un po' di gioia alla morente — forniscono dal fondo della loro oscurità lontana il risalto maggiore al raggiare del miracolo. Chè un tal sono figure di santi — che sa? da Gregorio Magno a Ignazio di Loyola — per le quali il miracolo (e ciò non paia un paradosso in contrasto con gli attributi della beatificazione) quasi è un di più, è per così dire lo stupendo suggello alle opere ispirate dalla fede tanto sono grandeggiano anche per doti più tipicamente umane. La figura di Rita da Cascia quale ce la tramanda la tradizione, non è accettabile che nella luce del miracolo: allo stesso modo che la virtù taumaturgica della santa verso i suoi fedeli, ed il suo culto che viepiù s'accresce presso tutti i popoli cattolici in modo sorprendente, non si spiegano che come un riflesso di codesta luce. Ma v'è natura e natura di miracolo.

Intorno all'anno 1410 (è bene avvertire che tutte le date della biografia di Rita sono quante mai vaghe ed incerte) era venuto a predicare in Cascia la Quaresima un discepolo di Bernardino da Siena, quel francescano Giacomo di Monte Brandone che sarebbe poi diventato san Giacomo della Marca. Era giovine, ardente, eloquentissimo. La sera del giovedì santo aveva parlato in S. Maria della Pieve della Passione di Gesù, e al popolo di Cascia assiepato nella collegiata — questo povero popolo provato da tante guerre, ribelloni, pestilenze, terremoti — il martirio fisico e morale del Maestro, l'attimo del suo smarrimento, l'apoteosi del sacrificio, erano cimenti dinnesi, evocati dalla parola ispirata del Minore. Giù per le strade buie della cittadezza montana s'erano recate ad ascoltare Giacomo anche le monache di S. Maria Maddalena, che allora per la agostiniane non v'era ancora chiusura. Parlava il frate, sempre più commosso, con le frasi, col gesto, con il tono della voce realisticamente rappresentando la strazio delle spine, dei chiodi, della ferita al costato, le sete del morente; il lamento angoscioso, ai suoi piedi, delle Madre. Vacillavano sull'ansante tensione degli ascoltatori le fiamme dei pochi ceri; ogni tanto dagli angoli più oscuri gridi inarticolati si levavano, scoppi di pianto, singhiozzi. Rita tornò in convento con la compagne a notte alta.

Non si ritirò nella cella, si recò invece nell'oratorio, si gittò in ginocchio davanti a una immagine di Cristo crocifisso dipinta a fresco sulla parete, di cui ancora rimane qualche traccia guasta dal tempo. Sfrigolava la palma gittata verso l'immagine fino a toccarla, protendeva la fronte; un gran silenzio avvolgeva il monastero. Più che preghiera la sua era un'estasi, una specie di rapimento di tutto l'essere, uno smarrimento completo dei sensi, quasi un arresto della vita carnale. Già a questi eccessi era stata soggetta fin da bimba, quando i genitori le avevan concesso una stanzetta che ella aveva adornato a guisa di piccolo oratorio, e là se ne stava in raccoglimento perfetto, in infantile colloquio con le sue viole candide; e più tardi, monacata e pacificata con se stessa, talvolta era accorso alle sue grida di disperata (come da un sonno (Italiana già la piangevano morta), dal quale Rita sorgeva sorridente dopo lunghe ore, narrando d'aver visto il Cielo e Dio e in Verginе con tutti i suoi beati, oppure una sterminata scala — la stessa scala di Giacobbe — che dalla terra saliva su verso l'empireo avendo angeli su ogni gradino, rappresentazione platica del salmo commentato da sant'Agostino: «Quanto ergo plus amaveris, tanto plus ascendes». Forse già prossima l'alba, e la santa adorazione ancora teneva immobile Rita. A un tratto un dolore folgorante le percosse il capo; mandò un gemito, cadde riversa, svenuta. Le monache che al mattino la trovarono così, scorsero sulla sua fronte, un poco sopra l'occhio sinistro, una piccola e profonda ferita: come di una spina.

Certo, quella specie di pudore che suscitò dopo la Verna ancora reso persino barbaro san Francesco verso i fratelli carissimi delle stimmate, le impose un riserbo inconsueto con le compagne intorno a ciò che per lei era stato prodigio; ma l'avvenimento tosto trapelò anche fuori del convento, e lungi da Cascia; ed acconsentano alla data del 1443, il codice manoscritto di Agostino da Stronconе che si conserva in S. Maria degli Angeli ad Assisi, così parla del fatto: «Circa questo tempo il B. Giacomo della Marca predicando in Cascia con grande fervore della Passione del Signore, udito dalla B. Rita pia donna accesa d'amor divino a piè d'un Crocifisso prega con lagrime gli faccia sentire in testa del dolore ch'egli sentì per una delle sue spine. Il Signore gli fa la grazia d'una ferita in fronte che si converte in putrida piaga con indicibile dolore: ne cacciano vermi, e la porta per tutta la vita». Il testo concorda con il più antico compendio della vita di Rita, l'epigrafe del 1457 che si legge sul primitivo sarcofago della santa, opera del falegname Cecco Barburi, miracolosamente rinvenuto per poter compiere il lavoro, e dipinto, pare, da un «Mastro Antonio de Norcia»:

...che una delle spine de Cristo receputi,
non per prezzo mundano, non per merc'ch'ella credeve aver altro tresoro [cede
se non colui che tucta allui se diede,
et non te parve ancor esserte mueda
che XV anni la spina patisti,
per andare alla vita più jocunda.

La natura del culto

La piaga d'una ferita in fronte. Nell'espressione c'è non soltanto la genesi ma anche l'indole del miracolo, e per conseguenza la specificazione di tutto un culto. La piaga s'inasprisce con dolori frenetici, e Rita ne ringrazia Dio; a poco a poco rode la carne (si tratta d'una dozzina di cinquantasette anni), intacca l'osso, diviene cancrenosa e putrida tanto che le monache del convento non possono più sopportarne nè la vista nè l'odore, e, come dice Agostino da Stronconе, «ne cacciano vermi» che la santa chiama «i suoi angioletti». Scrive un suo biografo: «Se non primo, allora dovette certo confermare che essa aveva tanta venerazione per quei vermi, per chiamarli alla santità della spina donatale dal Crocifisso». Rita compiendo il disposto delle consorelle e «Se nascam scoribus moveret, me litaria cum Deo versabatur»; il «se

duzza alla solitudine nella cella, ma anche di ciò gioisce, si culla, s'inebria.

Quando, per il giubileo di Martino V (o quello di Nicolò V, per la cronologia antica; e secondo l'una o l'altra versione la morte della santa viene allora fissata al 22 maggio 1456 o allo stesso giorno del 1457), il convento di S. Maria Maddalena invierà una piccola delegazione di monache a Roma, la già vecchia Rita chiederà di farsi parte. Diniego della badessa, per cui di quella commossa fede non sapra, più volte aveva osservato che il suo buon corpo si è sollevato dal sito ove ordinariamente giace sino alla sommità della grata... e specialmente ciò avviene nell'occorrenza della sua festa e quando ha operato qualche miracolo».

La pelle del volto è bruna, tesa e lucente, ma sotto, la carne appare tinta a soda. Le mani sono quasi consunte; i piedi invece, ossa per osso, tendine per tendine, dopo quattro secoli e mezzo conservano la loro struttura.

Nella chiesa fredda, in faccia al sarcofago, dice sottovoce don Giuseppe Gentilucci, il sacerdote che nel Bollettino del Santuario di Cascia si firma il romito: «Io stesso ho sentito quel profumo, ma non lo saprei definire. Ed io stesso ho notato uno spostamento del corpo d'oltre due centimetri. Le api ci sono ancora. Escono da certi buchi del muro del convento durante la settimana di Passione e rivestono il giorno di S. Rita; sono piccole e brune: non pare si riproducano. La vite invece prospera e dà un'uva buonissima; con le briciole della sua corteccia le suore fanno le polveri miracolose che da ogni parte del mondo vengono richieste al monastero».

In ogni parte del mondo vi sono dunque dolenti che attendono e sperano qualcosa che è fuori dell'umano, e invocano il nome d'una donna che volle soffrire per tutta la vita. Tre suoi fu una signora spagnuola venne qui a Cascia in pellegrinaggio. Entrò nella chiesa, guardò la santa, si scalzò, e a piedi nudi s'avviò pel sentiero massaso che sale a Roccaporena.

MARZIANO BERNARDI

Il giuoco prediletto dai viennesi per contrarre matrimonio

Vienna, 12 notte.

Un originalissimo commento alla statistica dei matrimoni in Austria per il 1931 si trova nell'ultimo numero, ora pubblicato, del bollettino del competente ufficio.

L'autore del commento dice che in Austria il cittadino sposa di preferenza in febbraio o in novembre, e il cittadino in giugno e agosto: giugno è proprio il mese prediletto dai viennesi. Aggiunge che fra vedovi e divorziati esiste senza dubbio una forza di attrazione; in generale i vedovi, passando a seconde nozze, sposano una vedova o una divorziata, e raramente dimostrano simpatia per ragazze nubili. I matrimoni misti fra persone di diversa religione crescono. I Comuni che dopo Vienna vengono in testa col maggior numero di matrimoni sono due, che vantano nelle immediate vicinanze sanatori famosissimi. Nel 1930 in Austria si sono contratti 51.697 matrimoni in ragione, come nell'anteguerra, di 7,1 per ogni mille abitanti. Nel 1920, subito dopo la guerra, la proporzione fu del doppio.

Scoperta di Roma

Una villa storica

ROMA, febbraio.

Chi dimentichi di essere a due passi appena da quella vetrina *dernier cri* che è la via Vittorio Veneto, ed eviti di aprirsi nella strada che scende e quasi precipita attraverso via Sistina e via Francesco Crispi, in quel caldaio infiammato che è il largo Tritone, può ancora provare, entrato a «Villa Malta - o v'delle Rose», qui sulle mura pisciane, una sensazione tra le più stimolanti e curiose che Roma sia capace di offrire. Purchè si sia proprio entrati penetrati qua dentro; perchè si sia veramente perduto il contatto con solo visivo, ma anche auditivo, con quello che si è lasciato dietro e di fuori. Bisogna a tal fine, correremo dir necessario, quelle giornate del primo febbraio: che si aprono tarde, occhieggiando meravigliate sulla bianca cortina che la brina ha sciorinato dovunque c'è un po' di verde, durante le ore notturne; e, nonostante dal sole che sale e si diffonde in pochissimo tempo, alle dieci o anche prima, son già riuscite a rischiarare ed accendere anche i muri più vecchi, perfino le tegole ed i coppi più rossi dal tempo. Giornate divertite, giornate quasi primaverili: e, benchè la villa non riaprirà di passi, meno che mai di voci: e forn'appunto per questo, nessuna fatica qua dentro, chi voglia trasportarsi, fingersi nei secoli lontani.... Ma, prima di tutto: Villa Malta o Villa delle Rose? Perchè è ben vero che qui le rose non debbono essere mai mancate: è ben vero che, quantunque non altrettanto fiocche e numerose quanto oggi, esse dovevan qui fiorire anche quando la villa non esisteva; anche quando qui c'era soltanto, se la storia dice il vero, la semplice casa di Belisario. Infatti, prossima essendo la campagna, un po' di vento che spirasse ed era naturale, i semi volanti del delicato fiore questo fosse il primo luogo dove volentieri venissero a posarsi ed a germogliare. Belisario; un guerriero. Ma non, povero Belisario, un guerriero fortunato; uno di quei guerrieri che, dopo aver visto sui campi di battaglia godono la propria gloria, contellinandosela lentamente e gelosamente dove e come vogliono. Posto che ve ne sian mai stati di questi guerrieri e capi: chè di solito, e non solo nei tempi antichi, chi vince in tempo di guerra, in tempo di pace è quasi sempre un vinto.

Come sia un giorno crollata la casa di Belisario; e come, sulle sue rovine sia stata più tardi costruita la villa che ancor'oggi si vede, e non secoli che c'è, non lo sappiamo. Ma gli uomini dimenticano presto gli avvenimenti del passato; soprattutto quando questi avvenimenti non hanno pesato a tal punto su di loro da offenderli, peggio ancora straziarli; o quando non li hanno raggiunti nei loro sentimenti più sacrosanti, accettandone profondamente la fantasia e l'estro. S'aggiungano poi altri fatti: la conquista di certi diritti che una volta l'umanità neppure si sarebbe sognata di raggiungere; grazie ai quali tutti vestiamo oggi a quasi alla stessa maniera, e ci chiamiamo bensì ciascuno con nomi diversi, ma nomi tutti egualmente semplici, usuali, mentre le barriere tra casta e casta non esistono più; sono cadute ed un'unica legge regola le azioni di tutti. Se ci volgiamo invece un momento al passato, quando un abisso divideva un casante dall'altro; quando l'onere e l'onore di un nome illustre imponevano una condotta di vita assolutamente distinta da quelle dei più; quando di qua calcava un mondo e di là un'altro; a nessuna possibilità c'era d'incontro tra i due; questa villa che l'ordine dei cavalieri di Malta si costruì per darsi una residenza propria, quasi per distanziarsi (il luogo una volta era un interno, ma senza dubbio eccentrico) dalla comune dei mortali, oh si pensi come ora stata guardata, considerata. Oggi, al contrario non è ignota ai più; è assolutamente lontana dalla curiosità dei romani, papale e borghesia. I guai passano qua sotto vociando, cantando, fischiando: e appena si voltano se il nasino del portinaio rispondo abbaiando ai rumori che fanno. Ma un tempo, oh qui non c'era appena un mastino; c'erano delle guardie come alle porte di una reggia. E non scendevano da questo viale uomini comuni, ma cavalieri ricoperti da un mantello nero con una croce bianca sul petto, se era tempo di pace: in abito rosso ed in cimiero se era tempo di guerra. E squillavan trombe all'ingresso, quando uno del Gran Maestri, una schiera eminentissimi usciva o entrava: avviato, s'intende, non ad una semplice passeggiata, ma ad incontrare o un Re o un Papa, in ogni caso, un altissimo personaggio. Donne non ce n'erano qui dentro, o, almeno, non ce ne dovevano essere; la villa era tetra, una sorte di castello o di convento: e in queste sale non si rideva mai, ogni cosa, ogni avvenimento erano sempre accolti con una tremenda, quasi non una tragica serietà. Almeno nei primi secoli, quando l'ordine non aveva mai nei suoi cardini, duro e rigido come la pietra. Ma il tempo, che logora tutto, comincia un giorno a vedere anche questi cardini; ad arrugginirli: e quando poi la rivoluzione francese spinge anche quaggiù in Italia il suo fiato rabbioso, questo castello, rigidamente chiuso, alla vita ed alla gioia, ecco che si apre, che si spalanca anzi: e pei viali silenziosi si comincia a veder molta gente, si fa del chiasso, e non mancano naturalmente le donne... Ma e i cavalieri di Malta? Dove sono ora i cavalieri di Malta con i loro abiti rossi di guerra, con i loro cimieri, con le armi che ieri portavano la salute e la fede là dove per avventura esse soffrissero qualche ingiuria? Dormono ahi, gli abiti rossi in qualche armadio tarlato; nell'armeria si affilano inoperose le armi: e non solo molte belle dame salgono quassù ormai, ma anche molti avventurieri; quelli che vivono a Roma e quelli che vi capitano per caso. Se la storia non mente. Ma perchè essa dovrebbe mentire? D'altra parte, ogni cosa compie il suo ciclo e questo mondo: anche le cose più belle, anche le più pure, anche le più grandi. Dice dunque la storia che nel 1789 e — giustizia — in primavera — e — aggiungiamo noi — essendo forse tutti in fiore i meravigliosi rosai della villa, numerosi cocchi portavano a Villa Malta la più alta società indigena e forestiera». Tutta piena di fiori e di profumi è la villa: e lassù nel grande salone, dove un tempo il Gran Maestro austeramente parlava, chiuso nel suo nero mantello, ai cavalieri ricoperti, un uomo elegantemente vestito, ma con qualcosa nel suo aspetto che tradisce un'origine non propriamente illustre, si sta accingendo, circondato dai più illustri rappresentanti dell'aristocrazia romana e con alla sua destra Sua Altezza Eminentissima, il Gran Maestro Fra Giovanni Battista Tomasi da Cortona, a spiegare e a parare e praticamente i misteri dell'ara di lì a, che gli di fronte armati a tutto il mondo lo sta ad intendere si avere scoperti. Già figurata il sorriso di dame e di signori; e pur tuttavia s'odono ancora sulla ghiaia dei viali battere e scalpitare gli zoccoli dei nuovi cocchi che sopraggiungono. Ma presto presto: chè l'uomo famoso si rivela già nervoso per questa attesa, a cui non è solito sottostare; e si chiudono pure le porte ai ritardatari se egli deve arrabbiarsi, se il suo viso deve imbronciarsi. Ma chi è dunque costui che desta in curiosità ed in soggezione tanta gente illustre e Sua Altezza Eminentissima personalmente? Forse un Re, forse un Principe della Chiesa, forse il Papa medesimo? Neppur per sogno, signori: quell'uomo è l'avventuriero Giuseppe Balsamo il sedicente Conte di Cagliostro.

Il Cicerone

POSTA DI ALESSANDRIA

Nel turbine medioevale - Serrati, Pontefici e avventurieri - I formaggi e i polli del Cardinale

ALESSANDRIA, febbraio.

(G. C.) Anche il Palazzo della Divisione Militare, in piazza Vittorio Emanuele, l'antico Palazzo Vecchio, già sede dei Governatori e, poscia, del Municipio prima che si costruisse, nel 1774, l'attuale Palazzo Rosso, è stato abbellito e rimodernato dopo un lungo abbandono. Questo severo edificio, che fu, anche in epoca più recente, sede del Comando del 2.o Corpo d'Armata, ha visto svolgersi nei secoli passati i più movimentati avvenimenti della vita politico-militare di Alessandria.

Il 31 luglio 1310 faceva il suo ingresso solenne Roberto, il re angioino, succeduto poco prima a Carlo lo Zoppo invece del fratello Carlo Martello, eletto Re d'Ungheria. In quel tempo la nostra città era travagliata dalle continue lotte intestine che avevano per esponenti le fazioni guelfe e ghibelline: in tale trambusto, gli omicidi e i furti si rinnovano quotidianamente e, per porre un freno al dilagare delle più accese e sanguinose passioni, gli esponenti delle fazioni si convinsero che, per salvare la patria, era necessario giurare fedeltà al Re Roberto. Questi presiedè la città di munizioni e uomini e pose mano ad alcune costruzioni di chiese o monasteri di cui, alcuni, si conservano ancora le traccie.

Due secoli dopo veniva segnalato nella nostra città il passaggio di Luigi XII d'Orléans, re di Francia, essendo Alessandria caduta, nel 1499, sotto il dominio dei francesi.

Successivamente una fiera guerra si era scatenata contro i francesi e le truppe veneziane e spagnole tra cui campeggiava il Papa guerriero Giulio II: presso Ravenna, nella Pasqua del 1512, i francesi ottennero una sanguinosa vittoria che venne presto frustrata dall'intervento di un esercito svizzero che liberò, in tale contingenza, il suolo lombardo dal dominio dei francesi. Costoro, a Ravenna, tra gli altri, avevano fatto prigioniero il cardinale Legato Giovanni De Medici, il principe della Chiesa, il quale, l'anno seguente, doveva salire il soglio di San Pietro e diventare il grande Papa Leone X. La preda era preziosa e venne mandata, ben custodita, a Milano, ove si erano radunati cardinali e vescovi scismatici che brigavano per trasportarsi in concilio a Lione. Giovanni De Medici, a cavallo di una muta, venne fatto proseguire in viaggio con loro e, dopo non lievi peripezie, si giunse nei pressi di Bassignana, a pochi chilometri da Alessandria: ma il futuro Papa del secolo d'oro, che disdegnava, quella comitiva, ricorse ad un abile stratagemma per sfuggire a tanta sorveglianza: con abili tergiversazioni, finse che la sua mula non volesse passare il Po e tanto fece e si ingegnò che sopraggiungere le tenebre. Tre pavesi, suoi amici, lo liberarono dalle mani dei ribelli, lo fecero salire entro una barca, col cavallo, e raggiungere prima Piacenza e poi Bologna, lasciando scornati e mortificati quei rivoltosi che si diressero in Alessandria di dove, nel luglio successivo, toglievano le tende, frettolosamente.

In quel periodo altri illustri personaggi scelsero a Palazzo Vecchio e, precisamente, il Cardinale Giuliano della Rovere (Giulio II), il Cardinale Matteo Schiner, detto il Lungo; il Duca Massimiliano Sforza, che trovò nel 1513, nella residenza alessandrina, un aiuto di cinquemila scudi da Gerolamo Perbono il quale si ebbe, in ricompensa, la signoria sul Comune di Oviglio.

Per alcuni giorni tenne pure la sua residenza fra noi il Duca contestabile di Borbone, che, tradendo la Casa di Francia, era diventato il Generale in capo degli eserciti di Carlo V e Governatore dello Stato di Milano. A capo delle bande luterane del Frundsberg, premorto, il Duca si presentò il 5 maggio 1527 davanti a Roma e cadde ucciso da un colpo di archibugio che Benvenuto Cellini vantò di aver sparato. Seguì la capitolazione del Pontefice, rinchiuso in Castel Sant'Angelo e, nel 1529 - 5 agosto - tra spagnuoli e francesi fu conclusa a Cambrai la pace definita «trattato delle Dame» tra Margherita d'Austria, zia di Carlo V, e Luisa di Savoia, madre di Francesco I. Anche Maramaldo, il vile uccisore di Francesco Ferrucci, l'eroico difensore della Repubblica fiorentina (Gavinana, 3 agosto 1530) lia lasciato i segni della sua truculenza allorchè, nel 1526, venne in Alessandria quale capo e condottiero delle compagnie dell'imperatore che aveva in presidio la città. Narra il Ghilini che «non poco tiranneggiò i cittadini costringendoli a dare, oltre il vitto e l'alloggio, anche i denari a quella soldatesca: e, quando non così presto, come lui comandava, li sbarazzano, permetteva che fossero molestati con ogni sfregiando scelleratezza». Tra il 25 e il 26 agosto di quell'anno, pose a ferro e fuoco la vicina S. Salvatore Monferrato.

Una sfolgorante cavalcata vide svolgersi tra le sue mura la nostra città a proposito del ritorno del grande imperatore Carlo V, nel 1541, ospite di Palazzo Vecchio. Il Governatore, a ricordo del solenne ricevimento, fece collocare una bianca lastra di marmo sul portico superiore del palazzo e recante questa iscrizione: «Carolo Quinto Cæsari Augusto o Germania redeunti - Rodericus Davalos cæsareus cisalpinus gubernator - pontem hunc opera sua refectum dedicat MDXLI». Come ho detto, la sfilata di questo storico personaggio, col suo seguito pittoresco in un carteggio abbacinante, ha avuto del favoloso. I tesorieri avevano attaccate all'arcione le borse gonfie di monete che gettavano al popolo: il gran maniscalco recava in atto trionfale la nuda spada in mano; gli araldi erano coperti d'armatura con sopravveste trapunta con aquile; i maestri portavano mazze d'argento. Vestiva poi il monarca su cavallo bianco in armatura rifulgente d'oro, tenendo nella mano destra lo scettro: dietro di lui i Grandi di Spagna e i Principi italiani nelle ricche uniformi. Carlo V veniva dalla Germania dov'era più viva che mai la lotta politico-religiosa provocata dalle eresie di Martin Lutero, e dalle sollevazioni dei principi e, dopo la sosta nella nostra città, proseguì per Genova ove si incontrò con Andrea Doria.

Il grande navarra fu anch'egli tra noi con molti nobili genovesi nel 1536.

Con non minore sfarzo che i principi del sangue, ma con maggiore spontaneità, vennero ricevuti a Palazzo Vecchio i legati del Papa. Nel 1571 gli alessandrini ricevevano un loro gloriosa concittadino, il cardinale Michele Bonelli, nipote di Pio V che, legato «a latere» del Papa, si recava in missione presso tre Case regnanti: Spagna, Francia, Inghilterra, per trattare la salvezza dell'occidente dalle brame del turco. Il legato passò di ritorno in Alessandria il 23 luglio con molti prelati e due cardinali divenuti poi Papa e una seconda volta nel 1590 e in tale occasione il Municipio non pensò più ai baldacchino d'on

GLI SPORT

Scherma

Oggi e domani a Sanremo

La scherma italiana è severamente impegnata.

Si va a Sanremo a prendere un primo contatto con gli stranieri. Di vincere, naturalmente, abbiamo il desiderio, ma non la necessità. La scherma è tattica e strategia insieme: sulla pedana è l'episodio che conta; fuor della pedana, il panorama si guarda dall'alto, fissando una meta lontana. I confronti fanno bene, sono utili per tutti e finiscono generalmente per avvantaggiare i più forti. Noi che, in campo internazionale, non ci sentiamo i più ceboli, abbiamo, quindi, tutto da guadagnare.

A Sanremo il programma è ricco e variato. Ce n'è per tutti i gusti, dall'assalto accademico che offre l'arte per l'arte, al «match» nazionale che è fine a se stesso, all'incontro di cartello che dà esca alle deduzioni. Ci preme rivedere il redivivo Cattiau al fioretto e alla spada, ci interessano i giovani che abbiamo messo per il momento da parte; ma le battaglie internazionali alle tre armi hanno un fascino particolare. Al fioretto, uno dei nostri «azzurri» — probabilmente Guaragna — batterà il campione tedesco Eisenecker; alla spada Minoli, Riccardi e Agostani — tre eletti — avranno di fronte tre stranieri che non sono lontani dalla loro classe. Nessun «match» è sicurissimo per i nostri; Prat ha le probabilità minori di vittoria, Rousset ne ha qualcuna di più, De Beur ne ha, forse, il cinquanta per cento.

Degli italiani abbiamo parlato più volte: sono ragazzi che si battono senza piegar d'un'ugna. Gli spadisti sono poi quasi a punto, tranne, forse, Riccardi, che ha superato or ora una doppia crisi fisica e spirituale. Su tre incontri, due almeno dovrebbero essere nostri, ma, più che un pronostico, questo è un augurio. Tutti e tre gli stranieri conoscono le nedane italiane, ove hanno colto altre vittorie. Il belga De Beur è il più fine. Rousset il più impetuoso, Prat il più combattivo. Riccardi, che sarà contro il primo, non va per il sottile: se le gambe funzionano come funziona la mano, la battaglia sarà ardente. Minoli, contro Rousset, farà la sua scherma bellissima di sempre, ma non siamo del tutto sicuri che egli possa ripetere una lontana prodezza. Agostoni ha trovato in Prat l'uomo che lo vale come temperamento, se non come potenza.

La spada domina in programma. L'arma ci avvince, ma la sciabola e il fioretto ci dicono qualcosa di più. Marzi, superata una qualche incertezza, s'incontrerà con Gerevich. L'ungherese, che è stato prescelto dalla sua Federazione per prendere il posto di Kabos, vale, se non supera, il mancino. La sua carriera è breve, ma grande è la sua bravura. E' una palla elastica che sulla pedana ha la leggerezza di una piuma e l'incoto di una palla di schioppo. Un giovanissimo, insomma, che si è affermato degno della tradizione ungherese a cui porta da un paio d'anni il suo valido contributo. Gerevich può battere Marzi e può essere battuto: questa è la nostra impressione. Se Marzi fosse alla sciabola preparato come è al fioretto, daremmo all'italiano, sulla distanza, un leggero vantaggio, ma non si può chiedere ad un fiorettista non di aver saputo la sciabola in pugno. Le due armi richiedono eccezionalmente abbinarsi in un periodo di lavoro intenso, non all'inizio di una preparazione che deve essere piena e perfetta fra sei mesi. Tuttavia questo incontro ci piace: è l'episodio che nulla può aggiungere, nulla può togliere al quadro generale. E' un assalto, anzi, che ci può essere largo d'insegnamenti.

Fra tutti gli incontri di Sanremo, fra quelli che per amore di brevità abbiamo taciuto e gli altri dei quali non si poteva non far cenno, abbiamo lasciato per ultimo quello che maggiormente ci fa stare in ansia; è un «match» all'arma classica fra Augusto Turati ed Edoardo Gardère. Turati non ha bisogno di presentazioni nepoure come sportivo militante; su Gardère si può, invece, rinfrescare la mente al lettore. L'età: poco più di 20 anni. I titoli: fu campione di Francia. Il valore reale: è attualmente fra i tre migliori fiorettisti del suo Paese. Il pavido si domanderà: «E Turati osa?...». Perchè non dovrebbe osare? Non ebbe egli la meglio su Trombert e su Piot? Non polverizzò recentemente Mayer? Se per impegnarlo si vuole di più, venga pure l'atleta che è capace di buttarlo. Diremo ancora che Turati ci dà l'esempio? Diremo di meglio: che Turati è lo sportivo al cento per cento. Vuol vedere fin dove può arrivare. Come in un campo di ostacoli il buon cavaliere comincia dalla siepe e va poi sulla barriera e quindi sul muro, sulla gabbia, sulla «fence» e infine sulla «triplice», così Turati, superando i primi ostacoli, s'è sentito nelle vene la forza e l'ardimento dello sportivo di razza.

Salterà? Non salterà? Qui si entra nel campo delle ipotesi. Un fiorettista di primo piano in Italia può concedersi il lusso di tentare la sorte contro qualsiasi avversario. Se vincesse! Il nostro cuore batte forte alla speranza. E se perdesse? Cadrebbe il mondo o sarebbe, invece, la prova perfetta di chi intende veramente lo sport attraverso magari il proprio sacrificio? E' bene che si sappia che Turati può perdere. Un astrologo maligno o un critico spietato direbbe, anzi, che Turati deve perdere. L'uomo che gli sportivi d'Italia ammirano, affronta domani il suo rischio maggiore; tremiamo, e, insieme, esultiamo. Augusto Turati: nella buona battaglia, vi siamo tutti vicini con il cuore.

NEDO NADI.

Italia-Svizzera

La «messa a punto» di Salerno

Cava dei Tirreni, 12 notte.

La Squadra nazionale italiana ha tenuto oggi la sua seconda e ultima seduta di preparazione prima dell'incontro con la Svizzera a Napoli. L'Unione Sportiva Salernitana ha messo a disposizione per allenare gli «azzurri» la sua prima squadra. La compagine, veloce e snella, è pienamente meritevole della posizione privilegiata che occupa nella classifica del proprio raggruppamento del Campionato. Questa squadra, che basa la propria attività sulla tecnica più che sull'uso dei mezzi fisici, ha dato correttamente battaglia agli «azzurri», costringendoli a lavorare di impegno e a sfoderare risorse individuali e di intesa per imporsi: proprio come era nel programma e nei desideri. Da parte sua, il pubblico ha assecondato la buona riuscita della riunione con un contegno dei più encomiabili.

Così oggi si potè considerare quanto di buono e quanto di meno buono risiedeva nelle caratteristiche di questa edizione della Squadra nazionale. Su quanto di non perfetto (non poco, a dire il vero), o, comunque, di migliorabile essa possegga come individualità e come unità di squadra, non è questo il momento — alla vigilia di un combattimento più difficile di quanto l'apparenza non dica e non gli occhi curiosi o attenti degli avversari fissi su di noi — di soffermarci.

Di buono la squadra possiede parecchio. Ciò è indubbio. V'è freschezza, slancio, energia, volontà di farsi degni di menzione in tutti gli uomini. Vi è essenzialmente questo: che, uno per uno, i giocatori appaiono non superato o star superando gli impacci creanti dalle imperfezioni delle condizioni fisiche nella prima metà della stagione.

In quanto a condizioni fisiche vi era un uomo che aveva subito un attacco della cattiva sorte alla vigilia di questo scontro internazionale: Bernardini. Il romano tentava oggi la sua efficenza, o, per meglio dire, l'efficenza dell'arto offeso, dopo una decina di giorni di riposo. Titubante dapprima, Bernardini si è rinfrancato poi presto e ha terminato sicuro di se stesso e con lo spirito sereno dell'uomo che constata felicemente di trovarsi in migliori condizioni di quanto forse sperava.

Meazza non lo si è visto. Le difficoltà relative al suo permesso militare non furono potute rimuovere. Sallustro ha preso il posto di centro-attacco, giocando con impegno straordinario, che è giustificato dalla situazione e spiegabile con circostanze locali: Sallustro si è preoccupato di trovare l'intesa con i compagni a cui era del tutto insolito e che con lui non avevano in grande maggioranza avuto contatti precedentemente. Egli si è studiato essenzialmente di essere pratico, di dare carattere incisivo e penetrativo al suo lavoro. E ci è riuscito. Ha distribuito con discernimento, ha iniziato qualche buona discesa e ha terminato il lavoro con tiri forti da ogni posizione in tutte le occasioni possibili. Ha segnato tre punti: se ne è visto annullato dall'arbitro un quarto e ha superato complessivamente la prova in modo più che lodevole.

La Squadra nazionale ha giocato due tempi di complessivi 70 minuti, non cambiando mai la formazione e segnando 4 *goals* senza subirne. Nella formazione stessa la squadra scenderà in campo contro la Svizzera. Combi e Vincenzi costantemente, e, per un certo periodo di tempo verso la fine, anche Bertolini, si sono allineati tra gli allenatori.

La giornata, pur non avendo eliminato preoccupazioni diverse relative al funzionamento di questa nuova edizione della Squadra nazionale, ha segnato un altro notevole passo avanti nel lavoro di preparazione degli «azzurri».

La Squadra, fatta oggetto di premure e affettuosità intense da parte delle Autorità e della popolazione locale, rimarrà ora a riposo fino a poche ore dall'incontro, a Cava dei Tirreni, una località che possieda quei requisiti di pace e di tranquillità necessari per una unità che essenzialmente alla propria fermezza morale deve in questa occasione attingere la forza per superare la prova.

VITTORIO POZZO

Piemonte-Francia Sud Est

Anche Libonatti e Martin III giocheranno ad Antibes

La squadra rappresentativa piemontese, che giocherà domani ad Antibes di fronte al forte «undici» del Sud-Est della Francia, è stata definitivamente formata. Impossibilitati a far parte della compagine i due «bianconeri» Bertolini e Vecchina, il primo chiamato a Napoli dal Commissario Unico ed il secondo costretto al riposo a causa della contusione riportata martedì in allenamento, i tecnici del Comitato Regionale Piemontese della F.I.G.C. hanno così formata la squadra: Bosia (Torino); Ferrero (Juventus), Martin II (Torino); Avalle (Alessandria), Monti (Juventus), Martin III (Torino); Munerati (Juventus), Baloncieri (Torino), Libonatti (Torino), Ferrari (Juventus), Silano (Torino).

Ungheria batte Egitto 4-0

Alessandria, 12 notte.

Il match internazionale di calcio Ungheria-Egitto, che era stato rinviato a causa di un violento uragano, si è svolto con una temperatura di venti gradi. La squadra ungherese, composta di giocatori del Ferencevaros, dell'Hungaria e dell'Ipest, ha battuto gli egiziani per 4 a 0.

I CAMPIONATI INTERNAZIONALI UNIVERSITARI

Holzner del Guf di Torino vince la prova di fondo

Il milanese Castelli al quarto posto

Grindenwald, 12 notte.

(*G. T.*). La fama di eccellenti corridori di fondo, che i rappresentanti dei goliardi italiani si sono conquistata fin dal loro apparire nelle competizioni internazionali universitarie, è stata oggi luminosamente riconfermata a Grindenwald da Guglielmo Holzner, che si è classificato al primo posto nella gara di fondo. La vittoria del campione studentesco italiano assume particolare significato, in rapporto al numero e al valore dei concorrenti da lui superati. Fra i cinquanta partecipanti alle prove odierne, troviamo infatti i nomi di campioni assai noti come quelli dei tedeschi Ostermaier, vincitore del campionato assoluto 1930, Rommel e Leubner, Holzner, che, a differenza di quasi e della maggior parte degli altri concorrenti, non era ancora temprato alle competizioni internazionali, ha saputo imporsi nettamente fin dall'inizio della gara, rivelandosi campione fornito di grandi mezzi e ottimo tattico. In confronto con le precedenti affermazioni di Delago, il campione internazionale universitario (ricordiamo che il gardenese riuscì a primo nella gara di fondo del 1928 e secondo nelle prove del '29 e del '30), rivela molta affinità tra i due campioni. Non è evidentemente il caso di tentare un giudizio circa la superiorità dell'uno o dell'altro dei due campioni; tuttavia non crediamo di infirmare il valore delle prove fornite a suo tempo da Delago, dicendo che Holzner ci appare oggi senza un affiato più completo, data la sua buona preparazione nel salto, ciò che invece ha sempre fatto difetto a Delago. E' appunto grazie a questa sua preparazione che oggi il rappresentante del Guf di Torino è stato immediatamente giudicato dai suoi colleghi stranieri come il candidato fornito di maggiori probabilità per la vittoria nella gara combinata fondo-salto.

Non saremo certamente noi a dire che l'attesa dei goliardi stranieri è troppo lusinghiera per Holzner. Tuttavia, è bene avvertire che nel gruppo degli austriaci, come fra i tedeschi, ci sono dei campioni indubbiamente più forti di Holzner nel salto, come Rommel, Leubner e particolarmente Delckarth. In confronto ad essi, Holzner appare inoltre un po' pregiudicato dal fatto di non avere nessuna l'abitudine di un grosso trampolino come quello di Grindenwald, che ha una portata da 50 a 60 metri. Il vantaggio di Holzner nel fondo è, comunque, notevolissimo.

La cronaca della gara è presto detta: Holzner, partito col numero 30, tre minuti dopo del tedesco Rommel, iniziava immediatamente un vivacissimo inseguimento. Benchè il freddo intensissimo (oltre 15 gradi sotto zero) avesse reso stamane la neve poco scivolosa, Holzner forzava l'andatura, tanto che, a metà circa della gara, si era già avvicinato a meno di due minuti primi dal forte corridore tedesco. Per quanto il tracciato della gara, con l'alternarsi di brevi ma dure salite e tratti in piano con brusche discese, caratteristica dei percorsi norvegesi, fosse piuttosto atto a favorire i mezzi dei corridori tedeschi, Holzner continuava ad attaccare, con meravigliosa regolarità, il suo vantaggio. Al 9.o chilometro, le posizioni erano le seguenti: 1. Holzner in 52'20". 2. Rommel (Germania) 55'48". 3. Luynes (Svizzera) 54'5" (questi veniva in seguito fortemente ritardato dalla rottura di uno sci). 4. Leubner (Austria) 54'5". 5. Castelli (Italia) in 54'10".

All'arrivo, il vantaggio di Holzner su Rommel era ormai di 1'38". Cino Castelli, del Guf di Milano, che, partito dopo Holzner, aveva pure compiuto una gara assai veloce, terminava al 4.o posto con un distacco di circa 3' dal vincitore. Il secondo rappresentante del Guf di Milano, per quanto non molto in forma, riusciva pure a ottenere un buon posto, classificandosi 4.o nella categoria laureati.

Domani si svolgerà la gara delle staffette, alla quale parteciperà la squadra del Guf di Milano, composta da Romanini, Castelli, Gallina, Barassi, Fariani.

Domani, con la gara di salto, si concluderà la manifestazione di Grindenwald.

Ecco i risultati:

Prova di fondo: lunghezza totale 14 chilometri con un dislivello di 450 metri: 1. Guglielmo Holzner del Guf di Torino, in 1,11'45"; 2. Rommel, di Monaco, in 1.13'26"; 3. Leubner, di Innsbruck, in 1.14'34"8/10; 4. Castelli Cino, Guf di Milano, in 1.14'34"9/10; 5. Salcher (Innsbruck) ore 1,16'39"; 6. Delekartb, id., in 1.16'45"; 7. Gubergi (Svizzera-Zurigo) in 1,16'54"; 17. Zois Giancarlo (Milano) in 1.34'9".

Categoria laureati: 1. Ostermaier (Germania - Monaco) in 1.13'37"; 2. Laymes (Svizzera - Zurigo) in 1,16' e 28"; 3. Von Kaufmann (Germania - Monaco) in 1,17'7"; 4. Romanini Emilio (Milano) in 1.17'9".

I campionati di Francia

Vittoria dell'italiana Wiesinger nella gara combinata fondo-discesa

Chamonix, 12 notte.

La campionessa d'Italia Paola Wiesinger, ha trionfato oggi nella gara di discesa del Concorso internazionale di Chamonix, valevole per il campionato di Francia. La forte sciatrice italiana ha inoltre compiuto una ottima prova anche nello *slalom*, piazzandosi così al primo posto nella classifica assoluta *slalom*-discesa.

Fra gli sciatori, la vittoria toccava all'austriaco Otto Lantschner, vincitore della prova di discesa e della classifica assoluta *slalom*-discesa.

Ottima l'affermazione ottenuta dall'italiano Steger, terzo nella gara di discesa e secondo nella classifica assoluta fondo-*slalom*. Notevoli prove sono state inoltre compiute dai romani Taruffi, Sciaioia e Laporta.

Ecco le classifiche:

Gara di discesa con dislivello di 456 metri:

Uomini: 1.o Lantschner (Austria) in 2'26"; 2. Wuilleumier (Svizzera), 2'32" e 3/5; 3. Steger (Italia), 2'33"2/5; 4. Pignet (Svizzera), 2'33"4/5; 5. Vignolet (Francia), 2'57"4/5; 10. Taruffi (Italia) 3'10"1/5; 17. Sciaioia (id.), 4'2"2/5; 28. Laporta (id.), 5'8". — *Signore:* 1.a Wiesinger (Italia), 2'50"4/5; 2. Maillart (Svizzera), 3'4"4/5; 3. Meyer (id.), 3'10"2/5; 4. Bauvier (Francia), 5'18"1/5.

Slalom — *Uomini:* 1.o Lantschner (Austria) 1'0" 4/5; 2. Steger (Italia), 1'50"2/5; 3. Jamet (Francia), 2'6"1/5; 4. Taruffi (Italia), 2'7"1/5; 7. Sciaioia (Italia), 2'14"3/5; 16. La Porta (id.), 2'22"4/5. — *Signore:* La Mafer (Svizzera) 2'2"; 2. Mainard (id.), 2'37"4/5; 3. Wiesinger, 3'31".

Bollettino della neve

Balme, accessibile; 35; Bardonecchia cm. 5; Cassia di Rieti cm. 40; Champoluc cm. 40; Claviere cm. 30; Cogne cm. 40; Colle Sestriere cm. —; Formazza cm. 10; Crissolo cm. 25; Gran Alpi Graie cm. 30; Gressoney La Trinité cm. 35; La Thuile cm. 60; Limone Piemonte cm. 35; Molaretti cm. 50; Monginevro cm. 20; Pian Cervetto cm. 50; Pian della Mussa cm. 50; Sauze d'Oulx cm. 25; Sestriere, Grado 40 (San Pietro cm. 25; Usseglio cm. —; Valgrisenche cm. 10; Valpelline cm. 10; Valsavaranche cm. 10; Champoluc Kopf cm. 60; Capanna Bonino cm. 60; Rifugio Valle Stretta cm. 50; Breuil cm. 50; Marmolada cm. 150; Grigna cm. 30; Alagna cm. 150; Pian Fiorì cm. 50; Madonna Lourdes cm. —; Monastero Lanzo cm. 50; Tarvisio cm. —.

SOSTA FORZATA A LAKE PLACID

I progressi degli "azzurri" nella gara combinata

La vittoria del norvegese Grottumsbraaten — Zardini è dodicesimo

Le gare di «bob» a quattro ancora sospese per lo stato della pista

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Lake Placid, 12 notte.

La pioggia fino all'ultimo ha voluto ieri seguire le gare di salto, lenta e tenace, senza un attimo di sosta e di riposo. La pista di lancio era ridotta ad un pantano e gli atleti erano costretti a difficili acrobazie. I nostri hanno saltato per ultimi. Zardini, nervoso da prima e preso un poco da quell'atroce tempo grave che ci pesa addosso come una spugna di ferro, quando è stato il suo turno ha ritrovato il suo temperamento di combattente di razza. Già si era animato un poco ai magnifici salti di Hans Vinjarengen, norvegese, che ha fatto una media di 62,50.

Il primo dei nostri a staccarsi dal dente del trampolino è Dallago che, fermato un po' sullo slancio, è sui 50, in ottimo stile. Il secondo salto è un poco inferiore, ma quel poco che l'azzurro perde in lunghezza lo riguadagna in stile. Poi Zardini, ormai padrone dei suoi nervi, spicca il suo primo salto. La misurazione dà 52; l'«azzurro» ha effettuato un magnifico salto e trova modo di farsi applaudire volteggiando perfetto ed elegante. Il «finanziere» ha stretto i tempi, ha messo da banda nervi e ebbe e ora il suo momento puntuto, teso in avanti quasi a tagliar l'aria, è altezzoso e superbo.

Gli italiani avvantaggiano

La lotta è magnifica e la gente, coi piedi incollati nel molle della fanghiglia, bagnata fino al midollo delle ossa, non si muove. Finalmente si è potuto vedere in questo pubblico apatico e ironico la febbre dell'entusiasmo. I norvegesi la fanno da padroni e sembrano decisi a prendersi la loro rivincita. Grottumsbraaten, non primo per lunghezza, si avvantaggia nello stile e per la sua ottima classifica nel fondo. Gl'italiani avvantaggiano e ripredendosi dopo la sfortunata prova di fondo. Zardini è il migliore, ma anche Dallago ha guadagnato certo molto.

Per ultimo parte Ole Stenen, il norvegese volante, che, però, non riesce, pur saltando bene, ad essere all'altezza della sua fama. Al morire di questo salto, il groviglio nero delle automobili comincia a dipanarsi lungo la strada che porta a Lake Placid. La gente, intirizzita dal freddo e dall'acqua, applaude fiocamente, ma ha già dato prova di entusiasmo bastante.

E si rimane chini sulle tabelle delle classifiche a consultare tavole, numeri, nella cabina fredda, con l'ansia di vedere quello che i nostri «azzurri» sono riusciti a riguadagnare alla sfortuna di ieri. I nostri, e si vede alla fine, ma si sapeva già, hanno dato una magnifica prova. Zardini, da 20° che era dopo la gara di fondo, è stato classificato, dopo la gara di salto, 12°; Dallago da 23° a 17°. Ci siamo battuti, dunque, e ne abbiamo tirato fuori un grosso vantaggio nel campo che non era il nostro. Ecco la classifica:

1. Johan Grottumsbraaten (*norvegese, campione olimpionico del 1928*) *punti 446:*
2. *Ole Stenen (norvegese) punti 436;*
3. *Hans Vinjarengen (norvegese);*
4. *Sverre Kollerud (norvegese);* 5. *Sven Erickson (svedese);* 6. *Bartos (cecoslovacco);* 7. *Czech (polacco);* 12. Roberto Zardini; 17. Giovanni Dallago.

E da notare che nel 1928 il primo dei nostri, Vitale Venzi, fini 21°: il passo avanti, quindi, è stato veramente notevole.

L'Italia in questa prova è terza delle squadre del centro Europa.

La classe non invecchia

Il norvegese Grottumsbraaten si è rifatto dell'amara sconfitta subita nei 15 chilometri con questa sua vittoria, che lo classifica lo scalatore più completo della terza Olimpiade invernale. Il vecchio Jokum nel 1928 ebbe lo stesso risultato; la classe non invecchia.

Ieri sera, pur nella stanchezza, quando vidi la magnifica affermazione degli italiani, da considerare anche di più dopo la disgraziata prova di fondo, mi sarei messo a ballare, sfondando al diavolo tabelle e cartelli, se la gravità dell'ufficio non me lo avesse vietato. Del resto, il balletto differito non è stato perduto, chè a Mayledale ieri sera c'è stato il diavolo a quattro.

Volturi conduce a rimettersi e si spera di averlo in linea alla partenza della prova di gran fondo; è un fenomeno che in gara difenderà con onore e valore la maglia azzurra.

Ciclismo

La Bruxelles-Roma sarà disputata in 5 tappe

Il Commissario generale della Bruxelles-Roma, Albon Colignon, ci informa da Parigi che la grande prova verrà disputata in cinque tappe, dal 17 al 25 agosto, sull'itinerario seguente: Bruxelles, Nancy, Zurigo, Torino, Livorno, Roma. E', dunque, abbandonata l'idea di creare una tappa Bruxelles-Parigi, seguita da un'altra Parigi-Nancy, ciò che avrebbe portato a sei il totale dei giorni di corsa. Un dispaccio da Bruxelles giustifica la rinuncia degli organizzatori a far passare la grande corsa internazionale per Parigi con il fatto che la deviazione, del resto inutile, verso la capitale di Francia, avrebbe compromesso il carattere simbolico della prova. Inoltre, all'arrivo a Parigi sarebbe stato difficile conservare il controllo dei corridori, taluno dei quali avrebbe così potuto abbandonare senza motivo.

Louviot correrà il Giro d'Italia

Parigi, 12 notte.

Con l'iscrizione del corridore ventitreenne Louviot nella squadra francese che correrà il Giro Ciclistico d'Italia, la squadra stessa risulta composta ancora dai due fratelli Magne, da Giulio Merviel e dal Louviot.

Di Paco vittorioso in Algeria

Parigi, 12 notte.

Una grande riunione ciclistica si è svolta allo Stadio municipale di Pau. Malgrado la pioggia, una grande folla è convenuta ad ammirare soprattutto Raffaele Di Paco, Carlo Pellissier e Antonino Magne. Il simpatico corridore toscano ha vinto in tutte le prove in cui era impegnato. Ecco i particolari:

Individuale degli «Asi»: 1. Di Paco; 2. Magne; 3. Pellissier.

Americana: 1. Di Paco-Pellissier; 2. Magne-Vey, a due giri; 3. Arambarri-Micolta; 4. Guerey-Cliffredo; 5. fratelli Chess.

Pugilato

Cavagnoli battuto da Angelmann

Ginevra, 12 notte.

Ecco i risultati della riunione pugilistica svoltasi stasera a Ginevra:

Pesi leggeri: Spoldi (Italia) batte Baumgartner (Svizzera) ai punti. - *Pesi massimi:* Morel (Francia) batte Zaetta (Italia) ai punti. - *Pesi gallo:* Dubois (Svizzera) batte Parigi (Italia) per abbandono al 4.o round. - *Pesi mosca:* Angelmann (Francia) batte Cavagnoli (Italia) ai punti.

dilettanti italiani vittoriosi a Losanna

Ginevra, 12 notte.

Ecco i risultati dell'incontro pugilistico Italia-Svizzera svoltosi stasera a Losanna:

Pesi mosca: Lombardi (I.) b. Coupi (S.) per abbandono al 1.o round; *Pesi leggeri:* Ricardi (I.) b. Baumgartner II (S.) per k.o. al 2.o round; *Pesi medi:* Totti (I.) b. Farinelli (S.) ai punti; *Pesi massimi:* Buri (S.) b. Laria (I.) per k.o. al 1.o round; *Pesi medi:* Borsone (I.) e Von Buren (S.) match nullo; *Pesi leggeri:* Bianchini (I.) e Walter Ainé (S.) match nullo.

Il bilancio della riunione si concludeva con 2 vittorie per l'Italia, 1 per la Svizzera e due *matches* nulli.

L'attività del Dopolavoro Fiat

Sabato 13 febbraio — Sezione pugilato. — Riunione per pugili dilettanti, organizzata dallo S. C. Madonna Campagna, ore 21, palestra Gustavo Doglia (via Stradella 249), partecipazione coi pugili Camollo e Rosso.

Domenica 14 febbraio — Sezione atletica. — A Torre Pellice. — Campionato regionale di corsa campestre chilometri 6, organizzata dall'U. S. Val Pellice, inizio ore 15, partecipazione cogli atleti Robino, Bassignana, Frola, Barbero, Gilardi; accompagnatore sig. Garella. — *A Torino.* — Seconda corsa campestre per Dopolavoristi Fiat (chilometri 3). Ritrovo dei concorrenti ore 10,30; partenza ore 11.

Sezione Calcio. — Campionati regionali di Terza divisione, F. I. C. C., ore 14, campo Fiat (corso Stupinigi): D. L. Fiat-G. S. Spa. — Campionati ufficiali di 1.a categoria: ore 15: campo Barca: D. L. Fiat C.-F. C. Barca; ore 9,45: campo Fiat: D. L. Fiat A.-F. C. Bertoulla; ore 13: campo Fiat: D. L. Fiat B.-F. C. Sordopartanti.

Sezione Sci. — Gita sciistica a Claviere: partenza da Torino alle 6,30; ritorno alle 20,30. Direttore di gita: signor Marra Plinio.

Sezione Velato: Partita amichevole di allenamento: ore 14,30: campo Spa (Stadium): D. L. Fiat-A. F. A. S. T.

Una gita al Colle del Sestrières

Domani, domenica, il Dopolavoro Provinciale organizza una gita al Colle dei Sestrières in occasione della lezione pratica dei Corso sciatori patrocinato da «La Stampa».

La quota viaggio è di L. 20 per gli allievi del Corso e L. 26 per i simpatizzanti, accompagnatori e famigliari; alle ore 12 verrà servito un pranzo (facoltativo) a prezzo convenientissimo.

La giornata femminile a Claviéres

La Coppa Principessa di Piemonte Norme per le comunicazioni e il transito

Il Comitato organizzatore comunica: «La concessione del treno speciale per la valle di Susa, in occasione della Coppa Principessa di Piemonte, che avrà luogo a Claviéres e del Campionati Torinesi di sci, che si svolgeranno a Bardonecchia domenica 14 corr., è stata accolta favorevolmente dagli sciatori torinesi e della Provincia e numerose sono le richieste di biglietti; si prega quindi coloro che intendono procurarseli di provvedere in giornata sia per Oulx che per Bardonecchia e Claviéres.

«Oltre il treno speciale, il Comitato ha pure organizzato un servizio di torpedoni con partenza sabato 13 corrente alle ore 16 da via S. Quintino 14, a lire 35 compreso il pernottamento a Cesana.

«Gli autoveicoli dovranno avere il «lasciapassare» sul vetro anteriore della macchina e i signori proprietari di automezzi potranno provvedere al ritiro del suddetto presso la sede del Comitato e presso l'Ufficio Turistico del C.A.I.

«Ecco l'orario e prezzi del treno speciale: L. 23 andata e ritorno Torino-Claviéres, part. ore 5,20 da Torino, arrivo 8,30 a Claviéres; L. 15 andata e ritorno Torino-Bardonecchia, part. ore 6,23, arrivo 7,49; L. 13 andata e ritorno Torino-Oulx, part. 5,25, arrivo 7,20. Ritorno da Claviéres ore 18,40; arrivo a Torino ore 22,30. Ritorno da Bardonecchia, Beaulard, Oulx ore 18, 18,30; arrivo a Torino ore 20.

Si avvertono le signore presenti a Claviéres di trovarsi alle ore 10 precise di domenica alla Capanna Sci Club per ricevere disposizioni dalla Presidente; inoltre si pregano tutte le signore di mettere il distintivo sociale.

66-000 E' IL NUOVO NUMERO TELEFONICO CHE DEVE CHIEDERE DI GIORNO E DI NOTTE ALLA SIATA PER QUALUNQUE SOCCORSO AUTOMOBILISTICO

LA PIU' MODERNA OFFICINA DI RIPARAZIONI TORINO

APPENDICE DE «LA STAMPA» (64)

Il mostro d'acciaio

di JEAN DE LA HIRE

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

— Allora, sì Cid, per la trasmissione delle notizie importanti ed ordini essenziali, noi procederemo a mezzo di messaggi. Ben inteso, ci serviremo di mezzi di trasporto rapidissimi, e nè la fame, nè la sete, nè i disagi, ci impediranno di compiere il nostro dovere... Ed appunto per questo ho pensato di inviare oggi in aeroplano Erin da Dorlange.

— Ed io partirò con la signorina Erin — aggiunse l'ingegnere Le Moal.

— Benissimo! — disse Kargel. — Dorlange mi manderà istruzioni in proposito.

— Sapete dove si trova l'Esploratore? — domandò l'ingegnere.

— No! Ma certamente il suo segretario Dorlange sarà sovente in comunicazione con lui.

Ci fu ancora un istante di silenzio.

Le Moal passeggiava nervosamente avanti ed indietro per la stanza. Nè Erin, nè Kargel certamente immaginavano, nell'attitudine di Le Moal, che quest'uomo era martirizzato nel più profondo e nel più intimo della propria vita, da un dolore inesprimibile, da uno di quei dolori che procurano la morte di molti esseri amati: l'amore disperato.

Segretamente, stoicamente l'ingegnere Yves Le Moal percorreva il suo calvario, la cui prima tappa era stata la morte di sua sorella Yvonne. Avrà egli la forza di sopportarlo sino alla fine senza soggiacere a nessuna debolezza?

Alla fine, sarebbero stati: l'onore, la gloria, la croce, la morte.

E quanta sofferenza su questo cammino!... Su di un cammino, ad una svolta del quale, se egli avesse voluto, avrebbe trovato nell'ombra, tutte le fortune che l'amore dona, con le vertigini della voluttà...

Ma alcuni istanti dopo Le Moal si fermava di fronte alla giovane donna.

— Signorina, io riparto subito per Parigi. Vedrò prima l'Ammiraglio e Dorlange, poi andrò a Rolleboise.

Le Moal dava prova di uno spirito forte.

— Ma, io penso, mio caro Kargel, che queste carte vi sono state rimesse dal prefetto marittimo, per ordine del Ministro, dopo averne dato avviso a Dorlange, non è vero?

— Sì, esse sono d'origine marittima: la Marina le ha trasmesse al Cid.

— Io sono assai stupito che Dorlange non ci abbia ancora inviati ordini speciali.

— Forse non ne avrà ancora ricevuti. Egli vorrà prima parlare con l'Esploratore, il quale nulla deciderà senza avere conferito con l'ammiraglio Mortaix, con il Ministro della Marina o con il Presidente del Consiglio. Le istruzioni non saranno solamente date a me, ma anche a tutti i capi delle Centrali del Cid, di tutti i porti di guerra.

— Perfettamente!... A più forte ragione io non ho nulla da fare qui. Io andrò a Rolleboise. Signorina possiamo partire?...

— Quando crederete, signore! — rispose la bionda Erin alzandosi.

Un'ora più tardi lo Zig trasportava ancora una volta, sulle sue ali, la bionda Erin, l'ingegnere Le Moal ed i due ispettori.

CAPITOLO X.

La folle avventura del fidanzato

Yves Le Moal non si fermò che a Parigi, ove conferì con l'ammiraglio Mortaix e con il Ministro.

Erin si recò d'urgenza a Versailles, al castello di Bluzy, per mettersi a disposizione del Segretario generale del Cid.

Alle ore 15 l'ingegnere ed i due agenti entravano nel recinto di Rolleboise. Si sa che i cantieri di Rolleboise, creati sui piani dell'ingegnere Le Moal, per la costruzione di un prodigioso ordigno di sua invenzione, si trovavano sulla sponda della Senna, fra Rolleboise e Méricourt, occupando tutto il vasto parco di un castello antico. Essi comprendevano, in margine di questo castello, degli «hangars», dei laboratori e un grande bacino centrale, comunicante con la Senna, a mezzo di un tunnel-canale, donde lo sbocco era fermato da un argine. Nel fiume, una spessa rete di ferro, fermata al fondo ed affiorante alla corrente, univa con quell'ostacolo le due estremità del muro di cinta. Degli operai della Marina di Stato, quasi tutti specializzati e brevettati nel lavoro, erano impiegati in quel grande cantiere.

Tanto sulla terra, come sull'acqua, la guardia diurna e notturna era assicurata per mezzo della fanteria territoriale, accasermata nel palazzo del Comune. Nel castello alloggiavano tre ingegneri addetti ai lavori navali, e gli ufficiali della Compagnia coloniale. Infine, tutto il personale, e tutta l'organizzazione dei lavori era alle dirette dipendenze dell'ing. Le Moal. Ben inteso, uno scelto personale domestico, permanentemente sorvegliato, fidato, e d'una discrezione a tutta prova, svolgeva i diversi servizi necessari nel castello e negli accampamenti.

Martedì, 1° aprile, quando Le Moal, accompagnato dalle due guardie del suo corpo, entrò alle ore 15 nel recinto di Rolleboise, un grande ardore regnava nei cantieri.

Sotto la direzione di tre ingegneri, capi dei lavori, si esperimentavano le qualità sottomarine dell'ordigno, che Le Moal chiamava «Radion».

L'insieme di queste qualità, costituivano uno solo dei cinque elementi di azione, che dovevano fare di questo ordigno il più prodigioso realizzatore scientifico dei tempi moderni.

E la prima prova era perfettamente riuscita.

— Sono contento di tutto ciò — disse l'ing. Le Moal agli ingegneri ed ai capi dei laboratori riuniti alle ore 15 e 20 nel suo studio. — Sta molto bene! Ma qui non siamo che al primo esperimento dei cinque della nostra opera: bisogna fare in modo che gli altri quattro esperimenti siano realizzati non più tardi del 10 aprile. Voi non cesserete di lavorare un solo giorno. Le squadre saranno raddoppiate; il Ministro della Marina invierà domani il personale necessario. A partire da oggi, tutte le paghe ed i soprassoldi degli anziani, sono triplicati. E a ciascun uomo, marinaio, soldato, domestico, anziano o giovane, sarà assegnato un supplemento, equivalente a tre mesi di paga, se a mezzanotte del 9 aprile, io potrò provare regolarmente col mio «Radion» le cinque condizioni volute. E mi raccomando, amici, lavorate più che mai.

Quando era a Rolleboise, Yves Le Moal aveva l'abitudine, appena terminato il pranzo, tutti i giorni, di uscire dal recinto, per una passeggiata, qualsiasi tempo facesse. E, per un'ora, con passo veloce, egli camminava, senza fermarsi su uno o l'altro dei sentieri confinanti. La strada che egli preferiva era un largo sentiero campestre, che cominciando da una porta dietro i laboratori, filava diritta al nord, tagliando la strada fra Méricourt e Crémone e conducente al margine della foresta di Moisson.

Questa corta e rapida passeggiata era eccellente per l'igiene fisica e mentale dell'inventore-costruttore. Anche perchè, quando egli passeggiava nei rec

Carnevale in Quaresima a Nizza

Una corona di cartone sul capo di una regina effimera

(DAL NOSTRO INVIATO)

Nizza, 12 notte.

Se questi colossali feticci di cartone, questi giganteschi festoni appesi ai tronchi d'albero non fossero allineati lungo la Rue de la Victoire o la Piazza Massena, in una fantasmagoria enorme di grottesco, potremmo credere di trovarci nell'Isola di Pasqua o in qualche altra isola polinesiana del Pacifico dove sopravvive ancora, in sculture strane e in colori crudi, la rudimentale arte degli indigeni.

Insalata russa

E' il carnevale di Quaresima. O per dir meglio, è il carnevale di Nizza, che non ha smontato ancora la sua costosa attrezzatura, perchè restano ancora a festeggiare le rappresentanti della Bellezza convenute qui in attesa del verdetto che deve scegliere tra di esse una effimera regina. L'avvenimento è banale, per non dire che in certi momenti rasenta la sublime stupidità propria di questi fenomeni di esibizione. Tuttavia l'occhio addestrato può discernere in esso quei particolari che costituiscono il fondo di un quadro. Tutto è in tutti. Nella insalata russa che sui giornali fantasmagorici stampati a colori e sui quadri luminosi mette oggi insieme i grandi problemi dell'ora ed i piccoli piaceri del minuto, si leggono le notizie più diverse. Cronache che sembrano fatte a pugni fra di loro; avvisi che piangono i gemiti nello stomaco. Eccone un piccolo saggio in data 11-12. La squadra francese del Mediterraneo, dopo aver lasciato ieri Villafranca, ha fatto una parata davanti alla Promenade des Anglais. Il transatlantico Columbus del Nordeutscher Lloyd ha gettato le ancore a Villafranca. Festa, pranzo, brindisi. Al Varietà-Casino vi è il secondo campionato del mondo di danza per dilettanti. Essi hanno passato il limite del centesimo giorno e quello della pazienza del pubblico. Al centesimosimo il record americano, già stabilito in Florida, verrà battuto. « Un avvenimento — scrive un giornale locale — che nessuno oserebbe sperare ». Segue questo fatidico commento: « Gli ultimi danzatori si rivelano squilrelly, cioè in uno stato di sub-coscienza che indica un esaurimento inesprimibile. Il pubblico li aiuta con formidabili incitamenti ». Alle 23 (ora francese) di stanotte sarà proclamata Miss Europa 1932. E' stata inaugurata la grande Fiera di Nizza. Gastone Gerard, Ministro francese del Turismo, è stato molto festeggiato. Egli ha preso accordi in vista della Conferenza europea del Turismo, che si terrà a Nizza nel prossimo maggio.

Fra tante notizie, interessanti o desolanti, quest'ultime formano la chiusa. « Nizza — come scrive la stampa francese — deve diventare la metropoli del turismo europeo ». Il problema c'è ed è molto serio, sotto apparenze folli. Interessi. Denaro che entrava in Francia e la cui volatilizzazione — dovuta alla mancanza di una grossa percentuale di turisti inglesi e americani — è già evidente alle dieci di sera lungo i Corsi nei quali, malgrado la sfarzosa illuminazione, si fa il vuoto, e lungo la Passeggiata degli Inglesi, dove non passa che il vento. E' l'ora in cui le maschere di cartapesta inchiodate agli alberi sembrano battere i denti e intorno ai feticci viene a fare la ronda qualche cane randagio. Due poveri diavoli in berretto e senza mostrano povere uomo ieri sera tutto questo apparato carnevalesco.

— Quanto costerà? — chiedeva uno di essi, rabbrividendo alle folate della tramontana.

Manichini in vetrina

Per tutte queste ragioni, anche l'elezione di Miss Europa 1932 diventa una cosa logica e si comprende come, da Parigi, essa sia stata trasferita a Nizza. Queste sedici belle ragazze sono, senza volerlo, dei manichini appariscenti messi in una grande vetrina che vuole vendere la propria merce. Una festa reclamistica connessa con il problema del turismo, problema tutt'altro che disprezzabile, come dimostrano le lontane e recenti cure che vi ha dedicato l'Italia.

In questo senso (ma comprendano gli uomini gravi) anche l'elezione della regina di bellezza europea diventa una cosa seria. Cerchiamo quindi tra le prospettive della Promenade i capolavori artistici dell'Hôtel Negresco, e andiamo a vedere che cosa succede.

Folla all'entrata. Ricchi e poveri. Automobili di lusso, autobus pachidermi, reste di fiori in arrivo.

Il Bureau non sembra l'entrata di un grande albergo, ma l'ufficio di smistamento di un building-grattacielo. La messa in scena è fastosa. C'è da vedere e anche (non bisogna essere presuntuosi) da istruirsi.

Ma dove sono le sedici Misses che adornano con il loro mosaico europeo i pesanti marmi e gli stucchi fenomenali di questo tempio-santuario? Riposano. Ne hanno bisogno! Da vari giorni queste povere ragazze, che spesso per giungere fino all'emporio della bellezza hanno affrontato viaggi lunghi e disagiati, sono scarrozzate da una città all'altra, dall'una all'altra festa; sono il bersaglio di tutti i giornalisti, i fotografi, i managers cinematografici e i critici cosmopoliti che vedono in esse una eventuale possibilità di affari o di flirt. E su questa festa gli arrembatori valenteri o involontari, i componenti del Giury che dovrà decretare alla trasitoria regina la sua corona di cartapesta.

Sì: perchè in ogni ora del giorno e, si può dire della notte, alle colazioni, tè, ricevimenti, cori mascherati, serate di gala, le candidate sono continuamente giudicate dai giurati che vedono ogni loro atto, ogni loro gesto, ogni loro segreto fisico, che scompongano sotto lo sguardo freddo le loro maschere per scoprirne eventuali difetti e trucchi di posa. Le povere ragazze devono costringersi quindi ad un continuo self-control. « Avrò bevuto bene? Avrò tenuto la pausa una correttezza? Il mio sorriso sarà stato abbastanza luminoso? ». E poi i vari che ad ogni momento bisogna sopportare. Proibito danzare, proibito fumare, proibito flirtare... Alcune poi sopportano il tormento della povertà. Non tutte infatti hanno avuto dai loro Comitati nazionali i fondi per abbigliarsi bene. Domandatelo alla bruna graziosa e indigente Miss Polonia, al secolo Sofia Dobrowolska, che piangendo a Parigi si vide accogliere dai sorrisi non certo benevoli del pubblico femminile. Per fortuna alla troupe alcuni polacchi i quali, con l'orgoglio e la generosità che sono loro propri, provvidero a procurarle un abbigliamento più elegante.

Quindi le femminili trepidazioni, alimentate dalle varie eliminatorie d'assaggio istituite in questi giorni. Non è stata fatta l'altro ieri a Cannes la prova per definire chi era la Miss più elegante? La palma è spettata a Miss Francia. Non è stata istituita ieri sera la gara per stabilire quale è la concorrente che danza meglio? E' stata vinta da Miss Danimarca, premiata poi da S. A. R. Knud, secondo figlio di Re Cristiano.

Sono attendenti punti di vantaggio sullo scrutinio finale.

Le sedici candidate

La più nervosa e la più agitata di quest'attesa — mi spiega un portiere — è Miss Spagna! Per lei questo concorso sta per diventare un supplizio. Ne farà una malattia. Intanto tra le mani dell'uomo un biglietto da 10 franchi e gli chiedo a bruciapelo: « Di pensano intervistare le Misses? ».

— Tutte? — chiede il portiere traccolando.

— Telefonate chiedendo il loro permesso.

— C'est fou, Monsieur! Vi risponderanno che non è il momento.

— Dite loro che tutti i momenti sono buoni per le donne di spirito. Si poi quale donna che aspiri alla gloria pubblicitaria rifiuterà di conoscere un giornalista?

Sedici colpi di telefono, sedici «.

— Passate nel salone, signore!

La prima a scendere è una certa Miss Italia, cioè la signa Rosetta Montaldi. Massa Carrara. Arriva gaia come una rondine. Ma una toilette bianca e nera. 18 anni. Figura alta e flessuosa. Occhi incendiari. Dietro questo lembo il giovinezza l'ombra vigile della madre.

— Sono nata in Toscana, ma abito da 7 anni a Parigi. Sono impiegata in una Casa di mode. Avrei desiato fare la mannequin, ma ero troppo irrequieta...

Risatina e gesto sbalordente.

— ...Così ho scelto invece la carriera viaggiante. Sono la prima viaggiatrice della mia Casa.

— ...Inviata speciale dell'eleganza. E' un ottimo numero da imporre ai giornali.

— Non ho speranza. E poi, che volete, mi sembra che il giudizio sia virtualmente già formato. Non ho un repertorio di belle toilettes. Sono troppo povera...

— Non giudicheranno i manichini, speriamo!

— D'altronde è meglio così che apparire in costume da bagno come l'anno scorso. Quest'anno le cose sono molto più serie.

Una notizia simpatica. Gli studenti italiani di Grenoble hanno fatto alla fanciulla tricolore una calda dimostrazione. I vigili hanno voluto offrire a Miss Italia la toilette per la sera del giudizio.

In questo momento scende Miss Francia, la candidata che — secondo le voci che corrono — è destinata ad impugnare lo scettro. 18 anni. Capelli bruni, occhi azzurri, il volto di una deliziosità preraffaellita.

Alta, flessuosa, indiscutibilmente elegante. Si chiama Lyne De Sousa. Ma... è figlia dell'avv. Cassin, un principe del Foro nizzardo. « Quando un assassino vuol farsi assolvere, dicono a Nizza, si fa difendere da lui! ».

La signorina Lyne conosce magnificamente l'italiano.

— Parlava benissimo la vostra lingua quando era bimba. Del resto la mia nutrice era italiana. Ed anche io...

La frase è interrotta dall'arrivo di Miss Germania. Liselotte Von Boye, 17 anni. Rimango interdetto. La bionda Liselotte comprende a volo.

— Vi avevano annunziato bionda con gli occhi bruni — dice.

— Invece, bionda con gli occhi azzurri. Vi spiego. Sono arrivata all'ultimo momento per sostituire l'altra. Fu scoperto che la poverette era sposata e aveva un bimbo. Non sono ammesse al concorso che le nubili.

Ora arriva lo sciame di tutte le altre. Miss Inghilterra, Gwen Stallard, bionda. 21 anno. Miss Argentina, Isabel Frank, bionda. 20 anni. Miss Belgio, Susanna Dandin, bionda, 23 anni. Miss Spagna, una bella bruna di Catalogna, un po' pallida. Quando si ha un cuore che batte a una sensibilità in rivoluzione... Miss Romania, studentessa di legge, naturalmente bruna, 18 anni. Miss Jugoslavia, Olga Dinric, bruna, 20 anni.

— Ha il seno un po' eccessivo — osserva un pittore che fu esercizi trigonometrici sulle forme. Con gli occhi... bruniteau!

Miss Russia, Dina Pohl, bionda, 18 anni. Miss Perù, Lucrilla Ribeiro, bruno fiore di Lima, 19 anni. Miss Ungheria, Ica Csengi, splendida tipo di rapsodia, 17 anni. Miss Cecoslovacchia, Julia Jasowetz, bionda, 22 anni.

E dulcis in fundo Miss Danimarca, Anne Clausen, bionda, 18 anni. Ma che malfici occhi a mandorla ha la bimba del Nord!

Tutte ripetono gli stessi dubbi, le stesse trepidazioni. Con cavalleria si tolgono, si complimentano a vicenda. Saranno più sincere a mezzanotte, dopo il verdetto...

— E voi, signorine? — domando ad una bionda dalla capigliatura spumante come lo champagne, che posa davanti al taciturno cannocchiamento di un fotografo di grosso calibro.

— Io sono Ingrid Rickard! — risponde sorridendo — la Miss Germania dell'anno scorso.

— Una segreta nostalgia vi ha condotta qui?

— Sono di passaggio. Vado a girare un film a Roma. Viva l'Italia!

Il pranzo di gala

In questo momento, cauto e indagatore, passa Maurizio De Waleffe, il giornalista parigino che presiede il Giury. Le concorrenti rimangono un po' interdette davanti al galante Mimone. Una specialmente. Confondo leggermente le pianole e cotoletta, egli soffia nei baffi grigi questa frase comminatoria: « No, fumare Miss! Sapete che è proibito! ».

La fanciulla rimproverata getta arrossendo una sigaretta « foglia di rose » appena delibata. E'... ma non facciamo indiscrezioni. Sono indegno di un gentiluomo.

Sera. Il salone del Negresco, dove ha luogo il pranzo di gala durante il quale, alle 11 (ora francese) sarà proclamata il nome di Miss Europa, divampa già con tutti i suoi lampadari festosi, tra colonnati truculenti. Luogo tra tacole, la tautiera bianca e nera dei frak; i rosei variopinti delle toilettes femminili. Miss Italia spicca come un fiore scarlatto con la sua toilette di velluto rosso; Miss Francia ha una squisita toilette in lamè d'argento.

Il menu che sembra avere un leggero incarnato di galanteria... politica, reca: « Civolaie Brianza - Bistecche di pollo viveur - Aragosta Giamonda - Bodini di Rouedan Monselet - Cuor di lattuga - Asparagi di Genova - Salsa Mousseline - Dolce, mandarini, gelati. Il prezzo della combinazione è rigidamente nazionalista: 125 franchi.

Due jazz bombardano dal fondo. Sono venuti appositamente gli Elskoff del Casino di Parigi.

Le pendole scandiscono di tanto in tanto le ore. I volti delle Misses si irrigidiscono sempre più. A che punto del suo scrutinio sarà giunta la Giuria che dalle 17 è chiusa nella sala vicina? 9,30, 9,45, 10, 10,15... Le candidate non odono ora nemmeno le proposte — naturalmente lusinghiere — che inviati cinematografici, produttori di creme, creatori di dentifrici, investitori di lucido per le unghie, susseguono loro tra una coppa e l'altra.

Fuori, un'altra folla più scura di passanti, di turisti e ridanciani, di marciatrici notturne, di giovinastri in berretto, attende davanti ai quadri luminosi in cui i giornali locali fanno apparire le ultime notizie della notte. Qualcuno si impazienta e si allontana fischiettando.

Anche io attendo facendo la spola tra il salone e la cabina telefonica, dalla quale sta dissipando lo spazio questa mia corrispondenza.

10,30, 11. Nulla ancora... Il verdetto deve essere estremamente laborioso. I giurati sono avvolti in una nube impenetrabile come semidei.

Comunque; se alla fine di essa non leggerete il nome della prescelta, non abbiatela a male. Andate a cercarla nelle « Ultime Notizie ». E quando anche, per colpa del tempo o delle interruzioni telefoniche, non la troverete neppure nelle « Ultime », non avrete perduto molto. L'importante è che abbiate capito che questa carimania abbia proprio quel significato che ufficialmente nessuno le ha dato.

CURIO MORTARI.

Il massacratore di Moirax avrebbe avuto un complice ?

Un fosco precedente del delitto

Parigi, 12 notte.

Le esequie delle vittime della carneficina di Moirax hanno avuto luogo oggi nel pomeriggio nel piccolo cimitero del Comune, alla presenza di numerose e commosso pubblico. Le rivelazioni e la confessione fatta da Pietro Delafail, il sinistro autore della carneficina, hanno fatto un nuovo orientamento all'istruttoria del sestuplo assassinio di martedì scorso. Delafail, che ha successivamente abbattuto con un'accetta, un coltello da cucina ed un fucile la moglie, la madre, la nonna, uno zio e le due figliuolette, ha dato dell'orribile delitto una versione che forse non è nè esatta nè completa.

Ha egli potuto eseguire senza alcun aiuto la tremenda carneficina? E' quanto la Polizia non crede, e per ciò cerca un complice, possibile e probabile.

L'assassino che non pare per nulla abbattuto e risponde calmo e deciso a tutte le domande, è stato trasferito alla prigione di Agen.

La tragedia che si è svolta a Moirax ha avuto un precedente che alcuni giornali oggi ricordano: la distruzione di una famiglia avvenuta in una fattoria di Corancez, nelle vicinanze di Chartres, una trentina di anni se sono. Nella notte dal 21 al 22 aprile 1901 un fattore di Corancez, villaggio situato a dieci chilometri da Chartres, si trascinava alla porta d'entrata della sua dimora e, coperto di sangue, chiedeva aiuto. Si accorse, si penetrò nella fattoria e si constatò con terrore che cinque figli del fattore, quattro bambini di 14, 11, 5 e 4 anni, e un bambino di 7 anni, erano stati uccisi a coltellate e a colpi di accetta. Nella camera in cui giacevano i cadaveri si camminava letteralmente nel sangue.

— Durante la notte — gemeva il fattore — due vagabondi sono entrati in casa per derubarmi. Essi hanno ucciso il mio cane e i miei figliuoli mentre dormivano. Soltanto io sono sfuggito, non senza fatica, al massacro, e non sono stato io pure colpito a coltellate.

La Gendarmeria e la Polizia di Chartres accorsero senza indugio sul luogo della tragedia. L'emozione fu profonda nella regione, e ognuno compiangeva il disgraziato padre colpito in quanto aveva di più caro. Ma l'istradamento bizzarro di Brierre — tale era il nome del fattore — e varie contraddizioni nelle sue dichiarazioni, avevano recato una certa sorpresa ai funzionari che procedevano all'inchiesta.

Fra i sospetti su Brierre si erano mesi mano precisati, e il 24 aprile un mandato di cattura venne emesso contro di lui. Il fattore venne arrestato e imprigionato. Brierre era accusato di avere assassinato i suoi 5 figliuoli per assicurarsi una eredità di 4000 franchi, proveniente da sua moglie, e che doveva andare ai suoi figliuoli. Brierre amava pazzamente una giovane dei dintorni che egli voleva sposare a ogni costo.

— Sì — gli aveva dichiarato la donna — ma se non avesse tanti figliuoli...

Il fattore, perduta la testa, avrebbe compiuto lo spaventoso delitto per sposare colei che desiderava.

Il 16 dicembre, otto mesi dopo la spaventosa carneficina di Corancez, ebbe inizio il processo alle Assise di Eure et Loir. Brierre ascoltò placidamente la lettura dell'atto di accusa. Egli si credeva sicuro dell'assoluzione e, in vista della sua prossima liberazione, aveva già preparato il pacchetto dei suoi indumenti. L'interrogatorio dell'imputato si protrasse per parecchie sedute, senza che mai Brierre mettesse per un istante solo il suo sangue freddo. Soltanto la presenza e la deposizione della donna per amore della quale, secondo l'accusa, egli aveva commesso l'orribile misfatto, lo commossero.

— Nego — dichiarò la giovane donna — di avergli detto che non voleva sposarlo, perchè aveva troppi figliuoli.

Il 24 dicembre, dopo una requisitoria energica del Procuratore Generale, e malgrado la patetica arringa del suo difensore, Brierre, riconosciuto colpevole di omicidio in persona dei suoi cinque figliuoli, venne condannato a morte.

— Ebbene, signori giurati — disse, con calma sconcertante — vi assicuro che avete condannato un innocente.

E il fattore se ne andò tranquillamente fra i gendarmi. La sua pena però venne commutata in quella dei lavori forzati a vita.

TEATRI e CONCERTI

Al Balbo: *In quattro e quatt'otto* di Tocci e Berretta

In quattro e quatt'otto il protagonista di questa commedia mette a posto un sacco di cose. Chiamato d'urgenza a Roma dalla cognata vedova, egli arriva da Catania tranquillo, arguto, un po' scettico e generoso, per sistemare una situazione che quella signora autoritaria e fatua gli descrive subito come catastrofica. La situazione in realtà è questa: il figlio della signora è innamorato di una brava ragazza che fa la dattilografa e la figlia è perseguitata — dice la signora — da un giovane che viene per casa e non nasconde i suoi sentimenti di fuoco. Ma quel simpatico « quattro e quatt'otto » comprende subito che la faccenda non è grave, anzi lieta e gentile. La cognata si dà delle arie, bazzica — dice lei — con « l'aristocrazia nera », è raggirata da un certo barone che le fornisce consigli d'eleganza e la sottrae i quattrini; la cognata sogna per i figli blasoni, corone, titoli, quegli amori semplici e spontanei le paiono cosa disdicevole e indecorosa. Ma l'ottimo « quattro e quatt'otto » è tutto buon senso e umanità. Si mette dunque senz'altro all'opera; si fa dare carta bianca dalla cognata — sarà poi questo un motivo comico della commedia — e promette che per mezzo suo l'ordine sarà ristabilito. Quale ordine è ciò che la cognata non sospetta. « Quattro e quatt'otto » si reca infatti in casa della dattilografa; è anch'essa una siciliana, ottima giovane che vive con una zia, e lavora giorno e notte, ed è tutta innocenza e amore. Una vera fortuna. Sarebbe peccato lasciarsela sfuggire.

E l'eccellente « quattro e quatt'otto » che vuole avere non solo la prova, ma la controprova della sincerità della ragazza, finge di avere deciso di troncar tutto; se ne va e rimane dietro l'uscio, ben attento a rientrare di corsa quando la giovane, in un accesso di disperazione, si slancia per gettarsi dalla finestra. Egli naturalmente la trattiene e la consegna, ancora palpitante per la grande emozione, al nipote, che tocca così il vertice della gioia. All'ultimo atto la cognata viene a conoscere molte novità: e non solo il prossimo matrimonio del figlio con la dattilografa, ma anche quello della figlia con quell'eccellente giovane che veniva per casa. Le cose sono dunque sistemate; carta bianca aveva il signor « quattro e quatt'otto » e in quattro e quatt'otto la felicità dei cari giovani è stata assicurata. E alla cognata non resta che rimettersi alle ragioni del cuore e del buon senso.

Questa commedia, graelle graelle, incerta, che al secondo atto sfiora momenti sentimentali e drammatici, per poi ricadere nella grossa farsa, non è viva, non è mossa da una ragione d'arte. Qualche tratto pittoresco non manca qua e là; e la figurina del protagonista tende ad essere persona e tipo: ma è scialba, convenzionale, appena accennata. Angelo Musco le conferisce vigore e rilievo, ma senza riuscire, tuttavia, alla concretezza di un autentico personaggio. Notiamo poi che l'ersera Musco ha recitato il secondo atto con tale lentezza, con tali pause e silenziose ricerche dell'effetto, che la monotonia della commedia ne è stata anche accresciuta. Non vi è dubbio che la valentia dell'eccellente attore ha sostenuto i tre atti, ma un ritmo più rapido e serrato non avrebbe nociuto. Il pubblico ha applaudito calorosamente ad ogni chiudersi di velario.

t. b.

La prima della « Tosca » al Regio a una matinée popolare col « Rigoletto »

La direzione del Teatro Regio comunica:

« Stasera, sabato, alle ore 21 precise, con la direzione di Franco Paolantonio, sarà data la prima rappresentazione della *Tosca*, interpreti: Bianca Scacciati (Tosca), Aureliano Pertile (Cavaradossi), Luigi Rossi-Morelli (Scarpia), Carlo Scattola (il Sagrestano), Gaetano Pini-Corsi (Spoletta), Giulio Peli (Angelotti), Nicola Rakovski (Sciarrone), Ulino Razzauti (Carceriere). I cori furono preparati da Ottorino Vortova » gli scenari sono del pittore del « Regio » Leandro Cavallieri. Lo spettacolo di stasera è assegnato al turno dispari, come 17.a della serie di abbonamento.

« Domani sera, domenica, alle ore 20.45, avrà luogo l'annunciata ultima replica del *Mefistofele*, in abbonamento, per il turno pari come 16.a. L'opera di Boito, diretta da Franco Paolantonio, avrà gli interpreti consueti: Nazzareno De Angelis, Angelo Minghetti, Maria Zamboni, Lotte Burck, Gina Pedroni, Rosita Salazaray ed Enzo Grassi.

« Pure per domani, domenica, alle ore 15, è stabilita una « matinée » a prezzi popolari col « Rigoletto », diretto da Rosario Castagnino, interpreti: Carlo Galeffi, Laura Pasini, Giovanni Manurita, Rosita Salazaray, Giulio Tomei e Carmen Tornari. La vendita dei posti (poltrone e palchi compresi) comincerà questa mattina, sabato, alle ore 10, alla Segreteria del Teatro ».

AL CARIGNANO, come già è stato annunciato, stasera ha inizio la brevissima « tournée » di Jean Bertrand con la celebre attrice Cecil Sorel. Questa sera « La granduchessa e il cameriere d'albergo » di Savoir; domani rispettivamente in « matinée » e in serata, « Fedora » di Sardou e « La Signora dalle camelie » di Dumas.

ALL'ALFIERI la Compagnia Za Bum n. 3 riprende la divertente commedia di Coward « Week End » (Fine settimana).

AL VITTORIO andrà prossimamente in scena la seconda novità della Compagnia Niccoli, « Il generale », dramma di Zolacky, che ha avuto a Vienna oltre 200 rappresentazioni consecutive. Questa sera la Compagnia riprende il « Cirano » di Rostand.

Concerto sinfonico al Liceo

Nella prima parte del quarto concerto della « Società dei concerti sinfonici del Liceo » il pubblico, che era ieri sera numeroso, applaudì la prima Sinfonia di Beethoven e la *Sonata a tre* di Porpora, trascritta da V. Gui in forma di concerto grosso, un pezzo, questo del Porpora, che ben s'addice alla giovane orchestra, di cui gli archi sono in palese più matura, e, bisogna riconoscerlo, la più progressiva. Nella seconda parte il primo Concerto di Liszt dà agio al giovane pianista Nino Ranalli di addimostrare una polarezza tecnica, robusta e agile, e non vacua e vanitosa, ma, per quanto lo richiedesse e consentisse la artificiosa composizione, raccolta ed espressiva. Calorosamente applaudito, il Ranalli suonò altri pezzi, con più fervido successo. Una nelle sul monte *Calvo* di Mussorgski conchiuse il Concerto, magistralmente diretto dal direttore, maestro Gedda, e all'orchestra.

Il delitto della villetta di Pracotto

La cinica figura dell'assassino

Milano, 13 notte.

La Polizia è ormai fermamente convinta che il Salvatore Meroni, che uccise ieri l'altro nel modo più barbaro la domestica ventiquattrenne Genoveffa Badin, abbia agito unicamente a scopo di furto, e che le ragioni sentimentali e passionali da lui in un primo tempo avanzate altro non siano che un ingenuo diversivo.

Già ieri è stata resa nota la cinica confessione che il Meroni fece del delitto, cercando di colorirlo con particolari fantastici. Si apprende ora più particolarmente come è avvenuto l'arresto dell'assassino. Il Meroni, consumato il misfatto, si incamminò verso casa con la maggiore disinvoltura. Nella cucina si imbattè nella sorella diciassettenne Angelina, che stava cucendo a macchina, e alla quale chiese notizie del padre, che da varie settimane era a letto in una stanza superiore, colpito da polmonite. L'assassino si recò per pochi istanti al capezzale del malato; poi si rinchiuse nella propria camera e si mutò di abito, come era solito fare ogni giorno prima di recarsi al caffè. Discese allegro, fischiettando. Nel sottoportico della cascina, vide raggruppati alcuni coloni intorno alla madre, alla sorella e al fratello, i quali, avuta notizia del raccapricciante delitto, ne parlavano inorriditi. La povera Genoveffa era conosciutissima in quei paraggi: due o tre volte al giorno essa passava davanti alla cascina e spesso si intratteneva con qualcuno. Anche il Meroni partecipò al rammarico generale; fu, anzi, fra quelli che ebbero parole di maggiore esecrazione. Poi, senza indugio, si portò ad un caffè di viale Monza per giuocare con gli amici la consueta partita. Un'ora dopo entravano nel caffè funzionari e agenti, che lo invitavano a seguirli. Il Meroni era stato scoperto: vi erano testimonianze sicure di tre o quattro persone, che lo avevano veduto entrare e uscire dalla tragica villetta.

Ma lo sciagurato, subito, non si diede per vinto:

— Io non so nulla, — protestò — sono innocente.

Nella notte, soltanto, egli ha confessato. Dopo il rinvenimento degli abiti lordi di sangue, in una seconda perquisizione operata stanotte nella casa del Meroni, fu rintracciata nel solaio anche parte della refurtiva: un portasigarette d'argento con le iniziali del derubato, « F. O »; altri due oggetti del genere, una bomboniera contenente due catenine d'oro, due bottoni d'oro da polso, un orologio d'argento e una rivoltella automatica, pure di proprietà del macellaio. Ormai la prova del furto era raggiunta.

E' stato pure provato che autore del furto di 5000 lire patito dallo stesso Pedrazzini alcune settimane or sono, era sempre lo stesso Meroni. Il Meroni avrebbe stato inoltre identificato per l'autore di altri furti avvenuti nella zona prossima a casa sua.

Stamane si presentava alla Squadra mobile il verniciatore Adolfo Tognetti, dimorante in via Pontevecchio 7, a pochi passi dall'abitazione della famiglia Meroni, il quale ha riferito che da tempo sospettava nel Meroni, che a Goria è chiamato « El lungheti », per la sua alta statura, l'autore di una lunga serie di furti patiti da lui stesso e da altri vicini di casa. Una sua bambina giorni sono, rientrando in casa, si era imbattuto in un individuo semi-mascherato, alto e magro, che alla vista della piccina si era dato tosto a fuga precipitosa. In seguito, il Tognetti constatava la scomparsa di un braccialetto d'oro, di una spilla, di altri oggetti e pure del contenuto dei salvadanai dei bambini.

I componenti la famiglia Farina, che sta nello stesso stabile dei Tognetti, qualche giorno prima trovavano il Meroni in casa loro, che tranquillamente stava frugando in un cassetto del comò.

Intanto, avvertito telegraficamente del grave lutto che lo ha colpito, è arrivato oggi dal paese di Vallenoncello, in Provincia di Udine, dove risiede, il padre dell'infelice cameriera. Il povero vecchio, che sembrava inebetito dal dolore, accompagnato da alcuni intimi della famiglia Pedrazzini, presso la quale, come è noto, era a servizio la Genoveffa, si era recato nel pomeriggio alla camera mortuaria del Cimitero monumentale, ed ha insistito per poter visitare la salma dell'infelice sua figliuola. Fatto entrare nella cameretta di deposito, il disgraziato padre si è abbandonato ad una pietosa scena di disperazione, alcchè è stato necessario usare dolce violenza per allontanarlo dalla salma della figliuola.

L'Autorità giudiziaria ha stabilito di procedere all'autopsia della vittima. Questa verrà eseguita, a quanto sembra, nel pomeriggio di lunedì, al più tardi.

Muore in seguito alle botte del padrino dell'innamorata

Trieste, 12 notte.

La morte improvvisa del maestro di ballo Antonio Giurco ha indotto le Autorità ad aprire una inchiesta dalla quale è risultato che il Giurco, qualche sera prima, aveva avuto un violento alterco col padrino di una ragazza con la quale amoreggiava da dieci anni. Il padrino, venuto a sapere che il Giurco era già sposato, aveva cercato in tutti i modi di impedire che la figliastra continuasse la relazione.

Il giorno 5 corrente il Giurco si era presentato in casa della ragazza ma era stato affrontato dal padrino. Tra i due era scoppiato un diverbio durante il quale il padrino aveva colpito il Giurco con schiaffi e calci. Il Giurco era ricorso all'Ospedale dove gli era stato riscontrato una lesione perforante l'addome e in seguito alle complicazioni sopraggiunte era deceduto.

Il padrino della ragazza è stato denunciato alla Procura del Re per omicidio preterintenzionale.

Drammatico salvataggio nel porto di Savona

Savona, 12 notte.

Questa sera, nel nostro porto, tale Giuseppe Bertolotto, di 42 anni, da Savona, che lavorava a bordo di un piroscafo in scarico, cadeva in mare. Della sua caduta si è accorto il compagno di lavoro Luigi Rebagliati, di 42 anni, da Savona, che si buttava in mare per trarlo in salvo; nessun altro ha avvertito la loro scomparsa.

La situazione, dopo circa mezz'ora di immersione, si è fatta drammatica, perchè il Bertolotto, colto da uno *choc* nervoso, si era aggrappato disperatamente al Rebagliati. Sfinito dalla fatica e dalla debolezza, il disgraziato non poteva continuare nel suo generoso sforzo e i due sarebbero annegati se del fatto non si fosse finalmente accorto un guardiano. Questi ha invocato al soccorso: numerosi altri volontari si sono affrettati a prestare aiuto ai due disgraziati, che sono stati estratti dall'acqua e trasportati al nostro ospedale. I medici hanno constatato che ambedue erano stati colpiti da assideramento. Le condizioni del Bertolotto si sono andate sempre più aggravando, tanto che alle 23 ha cessato di vivere fra le braccia della moglie. Il Rebagliati è gravissimo; tuttavia i medici conservano la speranza di poterlo strappare alla morte.

Abbandonato morente sulla neve si trascina in una stalla e spira

La scoperta e la confessione dell'assassino

Corio Canavese, 12 notte.

Un feroce delitto le cui circostanze permangono misteriose, nonostante che gli autori materiali siano stati assicurati alla Giustizia, è avvenuto ieri notte nei pressi della frazione detta « La Calma » del nostro Comune. Un contadino di 68 anni, certo Giorgio Giacomo Chiadò, residente in detta frazione, è stato trovato morto in una stalla, con la testa letteralmente coperta di ferite.

La drammatica scoperta

Ieri mattina, poco prima delle ore 8, la moglie del contadino Ruo Roc Giovanni che abita una cascina situata in località « Ponte dell'Avvocato » di detta frazione, a circa due chilometri e mezzo da Corio lungo la strada provinciale che mena a Piano Andi, come era sua abitudine di tutte le mattine, si recava nella stalla per accudire ad alcune faccende. Fu grande la sua sorpresa quando entrando scorse, adagiato sulla paglia come se fosse addormentato, un individuo coperto con un mantello scuro. La contadina si avvicinò all'uomo di cui non poteva scorgere il volto, e lo scosse per destarlo. Inutilmente. L'uomo non si mosse. La donna fini col concludere che assai probabilmente si trattava di un ubriaco entrato di notte nella stalla per ripararsi dalla neve che cadeva e per dormire. Senza preoccuparsi gran che, essa eseguì la consueta pulizia poi uscì per avvertire il marito della presenza dello strano individuo. Il Ruo Roc si recò nella stalla, si avvicinò allo sconosciuto e lo scosse a sua volta. Non ottenendo, come la moglie, alcuna risposta, alquanto impressionato, il Roc si chinò e sollevò il mantello dal volto dello sconosciuto. Un grido di raccapriccio gli sfuggì. Quel volto era orrendamente pesto e imbrattato di sangue. Il contadino guardò meglio e, dagli abiti che indossava l'individuo, più che dal volto che era addirittura irriconoscibile, riconobbe il cognato Giorgio Chiadò.

L'assassino e gli spettatori

Del fatto veniva avvertita subito la Tenenza dei Carabinieri di Cirié, la quale, con la collaborazione dei Carabinieri di Corio Canavese iniziava senz'altro le indagini del caso. In un primo momento le indagini si presentavano irte di difficoltà specialmente per il fatto che occorreva sapere dove, come e con chi il Chiadò avesse trascorso la sera precedente il fatto.

Dopo lunghe e laboriose ricerche, i Carabinieri procedevano all'arresto di tre individui sui quali, come vedremo in seguito, pesavano gravissimi sospetti. Gli arrestati erano certi Corgiat Pietro fu Antonio, di 25 anni, Corgiat Bondon Antonio di Giovanni, di 25 anni e Chiadò Caffonetti Ignazio di Pietro, di 24 anni, tutti e tre contadini residenti in frazione « La Calma ». I due Corgiat non hanno alcun vincolo di parentela fra di loro. Questi ultimi ed il Chiadò, sottoposti ad interrogatorio dai Carabinieri, in un primo momento negarono di essere stati gli esecutori o comunque di aver partecipato all'uccisione del vecchio contadino, ma in seguito il Chiadò non solo ammise di essere colpevole, ma confessò di essere stato l'unico esecutore del feroce delitto, mentre i suoi compagni non erano stati che spettatori. Ed ecco, secondo quanto è risultato dagli interrogatori e dalle indagini esperite dall'Autorità Giudiziaria, come il fatto si sarebbe svolto.

L'eccidio nell'osteria

Nella giornata di mercoledì, una comitiva composta di sei giovanotti di cui facevano parte i due Corgiat e il Chiadò, tutti residenti nella frazione « La Calma », si era recata a Corio Canavese per partecipare a dei funerali. Verso le due del pomeriggio la comitiva faceva ritorno, sennonchè, strada facendo, venne sorpresa da una forte bufera di neve. I giovanotti che erano giunti nella località « Poste dell'Avvocato », si rifugiarono provvisoriamente in un'osteria, sita in quei pressi. Le ore passarono rapide per i giovanotti i quali, per ingannare il tempo, si erano messi a giocare a carte. Fuori la neve continuava a cadere. Verso sera entrò nell'osteria per ristorarsi un po' il vecchio Giorgio Chiadò. Egli si sedette ad un tavolo poco discosto da quello a cui sedevano i giovani reduci dal funerale. Non c'erano altri clienti nell'osteria. Il Giorgio Chiadò, a poco a poco cominciò a seguire la partita disputata dai giocatori e ad interessarsi di essi, cosicchè in breve volgere di tempo attaccò discorso con loro. Sopraggiunse la notte. Tre dei giovani salutarono i compagni e s'allontanarono verso casa, mentre gli altri tre, i due Corgiat e il Chiadò Caffonetti, saputo che il vecchio contadino era diretto presso il cognato abitante nella frazione « La Calma » si offersero di accompagnarlo.

Indubbiamente tanto i giovanotti che il Giorgio Chiadò avevano bevuto più del solito e perciò il tono delle conversazioni era assai vivace. I quattro contadini si allontanarono dall'osteria che erano sonate le 2 dopo la mezzanotte.

Un vecchio raccare

Che avvenne fra le 2 e le 3, poichè è quest'ultima l'ora presumibile in cui il delitto sarebbe stato compiuto? Le indagini esperite dall'Autorità Giudiziaria avrebbero stabilito che fra il Giorgio Chiadò e il Chiadò Caffonetti (nonostante l'eguale cognome i due contadini non sono paren

CRONACA CITTADINA

Il magnifico complesso di manifestazioni che si svolgeranno in primavera

L'approvazione del Duce — Notevoli ribassi ferroviari

Come a suo tempo è stato detto, S. E. il Prefetto, d'accordo col Podestà e col Segretario Federale, ha istituito un Comitato con l'incarico di coordinare tutte le manifestazioni di varia natura — industriale, commerciale, artistica e sportiva — che abitualmente si svolgono durante la primavera nella nostra città, e nello stesso tempo di dar loro un maggiore impulso, per farne un tutto armonico e completo di interessanti attrattive. Non è chi non veda la felice opportunità dell'iniziativa prefettizia. Conglobare in un unico sforzo le diverse energie che prima andavano divise e disperse, vuol dire ottenere dalle Autorità locali e centrali quegli appoggi e quelle facilitazioni, che permettono di dar vita ad un ciclo di festeggiamenti in tutto degno della nostra città, e di promuovere un adeguato movimento di forestieri, attivando in tal modo la vita commerciale cittadina. Di più, si raggiunge un'alta benemerenza civile e sociale, giacchè negli scopi del Comitato delle manifestazioni primaverili vi è quello di devolvere all'Opera di Assistenza fascista gli utili ricavati, nella misura e secondo le modalità che saranno indicate dal Prefetto.

I primi vantaggi di questo coordinamento di azione possono già essere annunciati. S. E. il Prefetto Ricci e il presidente del Comitato, conte ammiraglio Di Sambuy, in una loro recente visita a Roma hanno avuto importantissimi appoggi, morali e materiali.

Il Capo del Governo ha personalmente esaminato il programma delle manifestazioni, interessandosi ad ogni particolare di esso, ed alla fine ha dato la sua alta ed ambitissima approvazione, compiacendosi vivamente dell'opportunità dell'iniziativa e del suo grandioso e interessante complesso. La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha quindi concesso l'autorizzazione prescritta dalla legge, assegnando al Comitato ampia facoltà di organizzare le manifestazioni in programma.

Inoltre S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, si è compiaciuto di concedere ribassi ferroviari in misura veramente notevole. Tali facilitazioni, che serviranno certamente a richiamare nella nostra città gran numero di visitatori, sono le seguenti:

Dal 10 marzo all'11 maggio riduzioni del 30 per cento da tutte le stazioni del Regno; dal 12 maggio al 17 giugno riduzioni del 50 per cento.

Quest'ultima facilitazione è particolarmente favorevole, non solo per l'entità del ribasso, ma altresì per il lungo periodo in cui tale ribasso viene concesso.

Si è già accennato al vasto programma allestito dal Comitato, nonchè al numero e alla varietà delle manifestazioni che lo compongono. Ma qui, come suol dirsi, valgono meglio i fatti che la parola. Riportiamo per sommi capi, senza, per ora, entrare in dettagli, il programma in parola. E il lettore può giudicare.

Manifestazioni del mese di marzo:

Fiera del cicli e motocicli (al Valentino, Palazzo del Giornale) con relativo raduno ciclo-motociclistico;

Gare internazionali di salto in sci (a Clavières);

Manifestazioni in aprile:

Ginkana automobilistica (al Valentino);

Campionato italiano di tiro al piccione (al Martinetto), con 60 mila lire di premi;

Match calcistico Juventus-Bologna (al campo Juventus).

Manifestazioni in maggio:

Torneo internazionale di tennis (allo Stadium);

Mostra della Promotrice di Belle Arti (al Palazzo della Promotrice al Valentino);

Concorso di eleganza per carrozzerie di automobili (al Valentino) con *garden-party* (a Stupinigi);

Mostra della moda e dell'ambientamento (Palazzo del Giornale al Valentino), con annessa Mostra della Casa e della moda del Novecento (Il padiglione sorgerà probabilmente nella «valletta delle rose» al Valentino);

Raduno interregionale pediatrico;

Raduno interregionale chirurgico;

Esposizione di floricoltura (al Giardino della Cittadella);

Congresso storico piemontese;

Grande giornata aviatoria (a Campo «Gino Lisa»);

Congresso dei pionieri dell'automobilismo;

Gare sportive interuniversitarie e adunata goliardica in costume;

Corse dei cavalli (a Mirafiori).

Manifestazioni in giugno:

Fiera artigiana (al Borgo Medioevale);

Concorso internazionale motonautico sul Po;

Corsa automobilistica Sassi-Superga;

Grande festa notturna sul Po, con fuochi artificiali e simili;

Concerti orchestrali e spettacoli classici (al Borgo Medioevale, per cura del Circolo della Stampa);

Regate nazionali preolimpioniche a remi, sul Po;

Mostra della meccanica (Palazzo del Giornale al Valentino);

Mostra delle Scuole professionali (al Borgo Medioevale);

Festeggiamenti popolari e folcloristici il 24 del mese, festa patronale della Città (per iniziativa dell'O.N.D.);

Gara tennistica della Coppa Davis (allo Stadium);

Torneo internazionale di tennis (al F. C. Juventus);

Mostra di caricatura (al Circolo degli Artisti).

Come si vede, la lunga serie delle manifestazioni non potrebbe essere più varia e meglio indovinata. Ce veramente di che soddisfare tutti i gusti e tutte la curiosità. Il programma sarà attuato con ogni serietà di intenti, e, mantenendosi degno della tradizione torinese, farà onore alla nostra città.

Intanto il Comitato sta provvedendo alla pubblicazione di un manifesto, rispondente ai requisiti dell'arte e della «reclame», il quale sarà diffuso in tutta Italia, portando ovunque l'annuncio di questa brillantissima iniziativa torinese.

Movimentata caccia a due giovani che si erano nascosti in San Massimo

La mistica quiete del tempio dedicato a S. Massimo è stata ier l'altro turbata da una scena degna di accadere non già in una chiesa, ma nello «studio» d'una gran fabbrica di films. Due giovanotti hanno scorrazzato dall'un capo all'altro dell'edificio, hanno messo a soqquadro ogni cosa, han fatto quanto strepito si possa immaginare, rincorsi da un gruppo di persone che tutto quel chiasso punteggiavano di grida vibranti: «Al ladri!... ai ladri!... pigliateli!...». Alla fine sono stati arrestati due giovanotti, tali Giovanni Cividati di Luigi di 20 anni, nativo di Verona, e Giuseppe Ferrari, di 26 anni, nativo di Napoli. I giovanotti erano stati notati nella mattinata dal sagrestano Ludovico Bre, mentre si aggiravano con fare poco devoto, ma assai indagatore ora presso l'uno ora presso l'altro degli altari. Il Bre, fatto sospettoso dall'atteggiamento degli sconosciuti, stava per affrontarli e chieder loro che cosa mai stessero facendo, quando essi, forse essendosi accorti delle troppe attenzioni del sagrestano, si squagliavano. Fu alla sera che i due compari diedero nuovo segno della loro presenza. Alla mensa parrocchiale la cena era finita e d'un tratto la domestica, Ida Pelazza, era colpita da rumori insoliti e sospetti che le parevano provenissero dal solaio. La donna rimaneva ancora qualche minuto in ascolto e, come i rumori continuavano, avvertiva il curato, don Giuseppe Dughera. Altri attimi di trepida ascoltazione e poi una parola a fior di labbra: «I ladri...». Non c'era da ingannarsi. Il sottile soffitto trasmetteva assai bene gli scricchiolii, i piccoli stridi di oggetti smossi... insomma qualcosa doveva essersi infrattolato lassù. Venivano avvertiti i sagrestani, il Bre e tale Mario Borghesio e quindi cominciava la caccia. La battuta durava a lungo. I ladri guadagnavano le scale, si precipitavano giù fino in chiesa, tentavano nascondersi sotto i banchi, negli angoli bui, risalivano per la scala del campanile, tornavano sul solaio. A questo punto gli inseguitori ricevevano aiuto. E di qual genere! Giungeva infatti sul posto il vicecommissario dottor Cassata, che, avvertito telefonicamente di quanto stava accadendo, era accorso con tre sottufficiali. Alla luce di candele, lampade tascabili, torcie, tutto il solaio veniva rovistato e, finalmente, i due giovanotti erano scovati, proprio sotto all'ultima scala, quella che sale al campanile.

— Che cosa fate?...

— Nulla, cioè... volevamo ammirare il panorama di Torino sotto la neve...

La giustificazione naturalmente non aveva altro effetto che quello di far mettere un buon paio di manette a ciascuno dei giovanotti. Accompagnati in Questura, i due venivano a lungo interrogati e quindi, stabilita la loro identità, venivano inviati al Carcere e denunciati per tentato furto.

Bollettino demografico di Torino

12 febbraio 1932-X

NASCITE	10
MORTI	22

Com'è difficile andare in carcere

Vita avventurosa di un discolo — Tre automobili portate a spasso — L'autodenuncia — ...Ma il processo, purtroppo, è andato bene!

In una «pochade» francese, rappresentata in Italia qualche lustro fa, il compianto attore-brillante Sichel, che fu il primo direttore della celebre Compagnia Sichel-Galli-Gunsti, soleva ripetere più volte, nei panni di un bonario delinquente, una battuta che otteneva sempre il più vivo successo di ilarità:

— Signor avvocato, io non rubo per rubare... rubo per essere arrestato! Sono venuto a lei, che è rinomato per perdere tutte le cause, affinchè veglia perdere anche la mia!

Gli spettatori di allora ridevano disperatamente alla battuta come a una graziosa ed inverosimile buffonata. Ma, quegli stessi signori, se conoscessero l'avventura accaduta in questi tempi al giovane ventenne Carlo Albricci, si accingerebbero ancora una volta che nella vita succede come nelle commedie. E poggio!

Ribelle

Il giovane, di cui abbiamo fatto il nome, orfano da qualche anno di padre, appartiene ad una agiata famiglia della città. Fin da giovinetto, egli aveva dato prova di un carattere personale ed originale, che doveva, ai parenti avvezzi a non uscire dai binari della consuetudine, apparire anche un po' stravagante. Indubbiamente, però, egli ha sempre dato prove, pur tra la scapigliatura del suo temperamento, di una rettitudine fondamentale (in fondo, molto in fondo, alla sua coscienza), e di vivaci ingegno. La famiglia afferma però che da quel giovanetto, per quante cure si fossero avute per la sua educazione, non si poteva in casa ottener nulla di buono.

Iniziato agli studi, il piccolo Carlo non dimostrò per questi nessuna inclinazione, tanto che, rischiuso nel Collegio degli Artigianelli, ne fuggì nel 1925 ad appena tredici anni di età.

Tornato in casa, gli scatti di ribellione, ai quali il ragazzo si abbandonava, furono tali che la famiglia finì per decidere di inviarlo come mozzo sopra una nave mercantile. Ciò avvenne nel 1926. Non appena questa notizia, che avrebbe dovuto indurre il ragazzo — a cui veniva annunziata come un tremendo castigo — a fremere di terrore, fu appresa da quel mattacchione di Carlo, questi mutò improvvisamente linea di condotta e divenne un modello di bontà e di disciplina, in attesa del giorno in cui avrebbe dovuto partire per Genova e colà imbarcarsi.

Il giorno della partenza dopo avere abbracciato i parenti, egli disse:

— Credete che un ragazzo come me, solo perchè avvezzo alle tenerezze della famiglia, si spaventi della vita rude del mozzo? Vi sbagliate. Il vedrete che al largo io vi darò maggiori soddisfazioni che... allo stretto! E' la vita rinchiusa che io non posso soffrire!

Sulla nave mercantile ove rimase imbarcato per parecchi mesi, durante una crociera nelle Americhe, il mozzo Carlo Albricci mantenne la sua promessa: fu un esempio di disciplina, di zelo e di passione marinara.

Il mal di... terraferma

I suoi, quando lo videro ritornare rinnovato radicalmente e moralmente, pieno di prestanza nella bluse del marinaio, creditore di averlo guarito in via definitiva e di poterlo ricondurre agli studi e a una carriera. Ma, non appena i benefici effetti dell'aria marina si furono dissipati, il giovane ricadde nei suoi difetti di un tempo. Il furono improvvise scappate da scuola, assenze non giustificate dalla famiglia, ribellioni ai rabbuffi, liti e scenate da non si dire. Ed eccolo nel 1927 nuovamente imbarcato su una nave diretta in Africa, dove la sua condotta ridiventa esemplare. Ma nel 1928, dopo un mese dal suo sbarco in patria, il giovane, ormai sedicenne, si rivela un discolo tale (con continue assenze notturne), che i parenti addolorati, non avendo un'altra nave sotto mano, lo rinchiudono in una Sezione a pagamento dell'Istituto Beccaria di Milano, dove vengono ricoverati, come è noto, i discoli minorenni. L'internamento in quell'Istituto avvenne in seguito a ordinanza del Presidente del Tribunale. Per un certo periodo non giunsero dall'Istituto Beccaria lagnanze sul conto del giovane. Ma, recentemente, dopo che ebbe compiuti i diciannove anni, egli cominciò con una serie di lettere a chiedere d'essere allontanato dalla Casa di correzione. E, finalmente, nel marzo 1931, chiese ed ottenne una licenza per venire a Torino ed arruolarsi nell'Arma dei RR. Carabinieri. Riformato a tale visita, passò altra visita per arruolarsi nel Corpo allievi ufficiali di Rieti. Ma, nell'attesa, commise tali sciocperatezze, che la famiglia decise di rinviarlo all'Istituto Beccaria. Quel giorno il ragazzo apparve ai parenti singolarmente preoccupato.

Il giorno della partenza dopo avere abbracciato i parenti, egli disse:

— Credete che un ragazzo come me, solo perchè avvezzo alle tenerezze della famiglia, si spaventi della vita rude del mozzo? Vi sbagliate. Il vedrete che al largo io vi darò maggiori soddisfazioni che... allo stretto! E' la vita rinchiusa che io non posso soffrire!

Sulla nave mercantile ove rimase imbarcato per parecchi mesi, durante una crociera nelle Americhe, il mozzo Carlo Albricci mantenne la sua promessa: fu un esempio di disciplina, di zelo e di passione marinara.

Il mal di... terraferma

I suoi, quando lo videro ritornare rinnovato radicalmente e moralmente, pieno di prestanza nella blusa del marinaio, creditore di averlo guarito in via definitiva e di poterlo ricondurre agli studi e a una carriera. Ma, non appena i benefici effetti dell'aria marina si furono dissipati, il giovane ricadde nei suoi difetti di un tempo. Il furono improvvise scappate da scuola, assenze non giustificate dalla famiglia, ribellioni ai rabbuffi, liti e scenate da non si dire. Ed eccolo nel 1927 nuovamente imbarcato su una nave diretta in Africa, dove la sua condotta ridiventa esemplare. Ma nel 1928, dopo un mese dal suo sbarco in patria, il giovane, ormai sedicenne, si rivela un discolo tale (con continue assenze notturne), che i parenti addolorati, non avendo un'altra nave sotto mano, lo rinchiudono in una Sezione a pagamento dell'Istituto Beccaria di Milano, dove vengono ricoverati, come è noto, i discoli minorenni. L'internamento in quell'Istituto avvenne in seguito a ordinanza del Presidente del Tribunale. Per un certo periodo non giunsero dall'Istituto Beccaria lagnanze sul conto del giovane. Ma, recentemente, dopo che ebbe compiuti i diciannove anni, egli cominciò con una serie di lettere a chiedere d'essere allontanato dalla Casa di correzione. E, finalmente, nel marzo 1931, chiese ed ottenne una licenza per venire a Torino ed arruolarsi nell'Arma dei RR. Carabinieri. Riformato a tale visita, passò altra visita per arruolarsi nel Corpo allievi ufficiali di Rieti. Ma, nell'attesa, commise tali sciocperatezze, che la famiglia decise di rinviarlo all'Istituto Beccaria. Quel giorno il ragazzo apparve ai parenti singolarmente preoccupato.

Il carcere piuttosto che il collegio

Uscì di casa dopo il pranzo, ed alla sera non fece più ritorno. Credendo ad una delle sue solite scappatelle, i parenti non rimasero troppo impressionati, convinto che all'indomani ed alla peggio dopo quarantotto ore, il ragazzo sarebbe ritornato. Ma Carlo non tornò. Il terzo giorno, però, dopo la sua assenza, la famiglia ebbe la dolorosa sorpresa di ricevere una comunicazione dalla Questura, annunziante gli come il nipote fosse stato arrestato per furto. Sbalorditi ed angosciati per la triste notizia, i parenti accorsi negli uffici di Polizia, appresero quale dolorosa avventura fosse accaduta in quei giorni al loro nipote.

Durante le sue peregrinazioni notturne per la città, il giovane, che era fermamente deciso a non più lasciarsi rinchiudere nella Casa di correzione, venne maturando uno strano e bizzarro proposito, quello di farsi arrestare per evitare di ritornare al Beccaria, dove i discoli che durante la loro assenza dall'Istituto, commettano reati, non sono risparmiati.

Per quanto stravagante potesse essere l'idea, egli, dotato di mente svelta e fantasiosa, passò in rassegna quanti fossero i mezzi più... onesti per essere arrestato. Passava in quel momento dinanzi ad una automobile incustodita in via Cernaia a senx'altro salì al volante e condusse l'automobile, che egli seppe guidare con destrezza, ad Avigliana. Dopo parecchie ore di piacevole scorrazzata, abbandonò la macchina, ed il giorno dopo lesse sui giornali la notizia del furto. Attese con impazienza che venissero ad arrestarlo; andò, anzi, di proposito a passeggiare dinanzi alla Questura; ma nessuno si disturbò ad acciuffarlo per il bavero e condurlo in guardina.

— Un'automobile sola non basta? — disse allora il giovane a se stesso.

— Ebbene, ne ruberemo due! Com'è difficile andare in galera!

E, quella stessa sera egli ripetè la manovra nei dintorni del Martinetto con una seconda automobile. Lo stesso dicasi per una terza automobile, che rubò presso la Cittadella e che, come le altre, abbandonò più tardi, senza avere nulla asportato degli accessori, in una strada deserta.

Finalmente, stanco di vedere delusa le sue speranze di essere imprigionato, si presentò spontaneamente ad un Commissariato di P. S., munito dei giornali che raccontavano i furti delle tre macchine, e dichiarò:

— Signor Commissario, l'autore di questi tre furti di automobili sono io.

E così dicendo forniva al funzionario tutte le prove necessarie perchè non sorgesse alcun dubbio sulle sue affermazioni.

— Perchè avete rubato? — domandò il Commissario?

— Per essere arrestato — rispose il giovane, ripetendo la famosa battuta di Sichel.

— E perchè volete essere arrestato?

— Per non rientrare nella casa di correzione!...

Assalto sul malgrado

Il desiderio del giovane così venne finalmente esaudito, ed egli fu rinchiuso alle Carceri Nuove.

Ma era destino che egli non dovesse fare vita lunga nel carcere comune e dovesse ritornare nel luogo, per sfuggire al quale, tanto aveva faticato.

La famiglia infatti gli procurava un difensore, l'avv. Armando De Marchi, e questi gli ottenne la libertà provvisoria, dato che gli stessi derubati, e cioè i signori Giuseppe Quaglia, avv. Arturo Nizza, cav. Giulio Fodetto, dichiaravano che nessun danno avevano riportato le loro macchine, ricuperate in perfetto stato.

La Procura del Re lo rinviava pertanto a giudizio, a piede libero.

Ma in attesa del processo, il giovane con un infinito rammarico, veniva ricondotto all'Istituto Beccaria in Milano. E colà rimase finora mantenendo una esemplare condotta e dimostrandosi pentito dei falli commessi, con vera soddisfazione dei suoi superiori che rilasciarono in suo favore un certificato di buon comportamento.

Il processo che si svolse ieri alla nostra Pretura (Pretore avv. Brusi, Cancelliere Inglima), vide pertanto il banco degli imputati deserto. L'avv. De Marchi, difensore di fiducia, dichiarò che, valendosi del nuovo Codice, l'imputato non si sarebbe presentato e che il giudizio sarebbe stato dato in contumacia, e dopo l'escussione dei testi e difesa.

Dopo essersi valso del nuovo Codice in questa circostanza, il difensore invocò che nei riguardi della imputazione (furto continuato: pena prevista, reclusione sino a 3 anni) si applicasse il Codice vecchio. Egli sostenne infatti trattarsi di furto d'uso (il giovane ha usato delle automobili, ma le ha restituite senza danni e senza trarne profitto) reato che nel 1931 (primavera) in cui fu commesso, non era previsto dal Codice, mentre il nuovo Codice lo prevede e lo punisce su querela di parte.

Nel corso del dibattimento, notevole importanza hanno avuto le dichiarazioni del prof. Viligo Tirelli, direttore dell'Ospedale psichiatrico, che, avendo visitato il giovane, lo ritenna responsabile, abnormale psichico.

Il Pretore, accogliendo la tesi del difensore, ha negato nel Carlo Albricci qualsiasi intenzione di volgere a suo profito i furti compiuti e giudicandolo sulla base del vecchio Codice penale lo ha assolto, perchè il fatto non costituisce reato.

L'avventura dell'ex-mozzo discentra come nella vita non si ottenga quasi mai ciò che troppo si desidera. Carlo Albricci non è in carcere, perchè troppo ha desiderato di andarci. E' avvenuto a lui ciò che accade a coloro che passano la vita a desiderare un terno al lotto.

Rag'oniere che si appropria 414 mila lire

in sei anni di attività ai danni della ditta

Il largo margine settimanale sulle paghe operaie — Le due contabilità — La sorpresa dei dirigenti — La denuncia e l'arresto

E' stato tratto in arresto il ragioniere Carlo Giannasso di Michele, di 42 anni, abitante in via Principi d'Acaja n. 26, imputato di appropriazione indebita qualificata della ingente somma di oltre 414 mila lire, in danno della Società Anonima e Concerie Italiane Riunite». Il Giannasso era stato assunto dalla Società fin dal 1925, in qualità di contabile e con la speciale mansione di controllo sulla succursale di Collegno. Egli era alle dirette dipendenze del ragioniere Bertone fu Carlo, abitante in corso Regina Margherita, 45. Anche la moglie del Giannasso era impiegata nella stessa ditta come dattilografa, e vi si trovava anche prima di sposarsi. Anzi l'assunzione del contabile avvenne in seguito alle insistenze della fidanzata presso la ditta. Nessuno aveva avuto a pentirsene. Il Giannasso si era dimostrato subito un uomo abilissimo: teneva la contabilità nel più perfetto ordine, nè mai gli era stato fatto un appunto. La scoperta delle irregolarità contabili da lui commesse, e che risalgono fino ai primi tempi in cui era stato chiamato a coprire il delicato ufficio, ha dolorosamente stupito i dirigenti della ditta che in lui riponevano la più grande fiducia. Le cifre dei libri contabili avevano sempre perfettamente quadrato; come sarebbe stato possibile elevare qualche dubbio sulla correttezza dell'impiegato? Come vedremo, solamente per un caso è stata fatta la mirabolante scoperta.

Un metodo semplice

L'idea di appropriarsi somme senza che la ditta potesse accorgersi della cosa fu suggerita al Giannasso dal metodo seguito per il pagamento degli operai della succursale di Collegno al cui controllo egli era specialmente addetto. La signorina dell'Ufficio paghe della succursale telefonava al rag. Giannasso ogni venerdì, dopo aver fatto lo spoglio delle ore di lavoro della maestranza, la cifra globale di denaro occorrente. Il rag. Giannasso compilava un buono che presentava alla Cassa dalla quale ritirava la somma corrispondente, che poi portava a Collegno dove la signorina la suddivideva in tante buste quanti erano gli operai. Nella contabilità centrale, a Torino, veniva segnata la cifra complessiva che la Cassa aveva sborsato per le paghe di Collegno e solamente nella contabilità di Collegno venivano specificate le singole mercedi. Quelle due contabilità non si stavano eternamente separate. Di questa circostanza il contabile approfittò il 29 luglio del 1925 per la prima appropriazione indebita e relativo falso. Avuta telefonicamente la cifra complessiva dei salari occorrenti a Collegno, egli redasse il buono aumentandolo di 307 lire e 18 centesimi, che incassò. Attese qualche tempo e, constatato che la cosa era andata bene, il 28 agosto successivo rinnovò la stessa operazione guadagnando 290 lire, poi nel settembre incassò illecitamente 296 lire finchè nel novembre seguente portò la cifra a mille. Da quell'epoca fino al termine del 1925, epoca in cui il pagamento da settimanale fu portato a quindicinale egli continuò ad intascare mille lire alla settimana. Dal '28 in poi i buoni furono aumentati di duemila lire ogni quindicina e aumentate di tratto in tratto la cifra salì a tre, quattro e cinquemila. Nelle ultime quindicine del gennaio 1932 gli aumenti erano tornati a sole duemila lire.

Come avvenne la scoperta

Fu in questi giorni che il ragioniere Bertone, dopo essere stato ammalato per oltre una settimana, ritornato al suo ufficio, avendo cercato inutilmente l'estratto conto delle paghe di Collegno per registrare come al solito la cifra complessiva, telefonava alla impiegata di Collegno per conoscere la somma. Questa non corrispondeva affatto alla somma sborsata per tale pagamento dall'Ufficio cassa. Vi era una differenza di duemila lire. La sorpresa provata per tale irregolarità induceva il ragioniere Bertone a richiedere a Collegno l'importo paghe della quindicina precedente, che sui libri contabili quadrava perfettamente con la corrispondente registrazione del libro cassa, e anche qui la differenza era di duemila lire. Non era più possibile dubitare della irregolarità commesse dal Giannasso. Subito il ragioniere capo avvertiva del fatto il direttore amministrativo della Società, ing. Andrea Bocca. Unitamente a membri del Consiglio di Amministrazione veniva fatta un'accurata verifica alla contabilità e cioè veniva confrontata quella della succursale di Collegno con la contabilità centrale e ne scaturivano le risultanze a cui abbiamo accennato. In conseguenza di ciò il direttore sporgeva regolare denuncia contro il Giannasso — il quale nel frattempo era stato invitato a rimanere in casa a disposizione della ditta — all'avv. Tiberi, commissario di P. S. della Sezione della Madonna di Campagna. Allo stesso funzionario venivano presentati i libri che comprovavano le appropriazioni indebite e i falsi commessi dall'impiegato, al quale, dopo di averne preso visione, procedeva senz'altro all'arresto del colpevole, che veniva inviato in carcere a disposizione della autorità giudiziaria.

Dove sono finiti i denari?

L'arrestato non ha potuto negare la sua colpevolezza, ma non ha voluto dire dove nè come egli abbia sperperato tanto denaro. In tasca non gli vennero trovate che 736 lire, e la perquisizione operata nel suo alloggio non ha dato alcun risultato. Non il bisogno di rimpolpare il bilancio famigliare può aver indotto il Giannasso a commettere per tanti anni tante irregolarità. Egli infatti aveva uno stipendio annuale di 20 mila lire; la moglie percepiva un mensile di 700 lire; non aveva figliuoli e conduceva una vita relativamente modesta. L'unico lusso era rappresentato dall'appartamento ammobiliato con una certa pretenziosità. In qual modo quest'uomo abbia sperperato centinaia e centinaia di migliaia di lire non è stato ancora possibile appurare.

Negli uffici però, da qualche tempo, correvano delle voci, che si ritiene fossero state messe in circolazione dallo stesso interessato. Si diceva che egli a Genova aveva degli affari, che gli fruttavano guadagni supplementari. Egli infatti di tempo in tempo diceva di partire per Genova. Si recava effettivamente in quella città? Vi manteneva forse qualche relazione che gli costava il denaro sottratto alla ditta?

Non è il primo caso di individui i quali conducono una duplice vita completamente in contrasto l'una con l'altra. Altra volta la cronaca si è occupata di persone che in famiglia apparivano uomini regolarissimi e fuori di casa invece diventavano smodati «viveurs».

Ma siamo nel campo delle ipotesi, nel quale potrebbe anche venir affacciato il dubbio che il Giannasso avesse la passione del giuoco. Per ora la volatilizzazione delle 414 mila lire è avvolta nel più profondo mistero.

Neanche la moglie ha potuto fornire indicazioni di sorta. Per la poveretta la scoperta delle disonestà del marito è stato un colpo di fulmine; essa non avrebbe mai immaginata una simile cosa, e seguita a domandare affannosamente a se stessa senza trovar modo di rispondersi: «Perchè ha rubato?».

MILIZIA

Adunate per domenica: 2ª Legione Avanguardia Carlo Alberto: 1 Coorte, tutti gli Avanguardisti nati nel 1914; alle 10 nella palestra del Liceo D'Azeglio (via Parini). II - II Coorte, gli Avanguardisti nati nel 1914, delle Scuole Valperga Caluso, Isabe, Istituto Industriale, Liceo Gioberti, Lagrange, Liceo Scientifico, ore 10 all'Istituto Industriale. III Coorte, gli Avanguardisti nati nel 1914, del Liceo Cavour e dell'Istituto Sommeiller, alle 10 nella palestra del Liceo D'Azeglio - Reparto Alpino, i partecipanti ai campionati nazionali di sci di Asiago, si trovino alle 10 nella palestra del Liceo D'Azeglio, in tenuta completa senza gli sci. — 204.a Legione Avanguardia Filippo Corridoni: I Coorte, in sede, ore solita, tutti i nati del 1914 - II Coorte, gita ricevuta, adunata ore solita alle sedi - Reparto Alpino, ore 8, in via Pontaccio, 40 - III Coorte, ora solita, sede rispettive sedi, Centuria Bixio, Parini, De Amicis, Gabelli. — 205.a Legione Avanguardia Francesco Baracca: ore 10, tutta la Legione, in via Monginevro, 83 - Centurie Plana, ore 10, nel cortile della scuola - Reparto Alpino, ore 10, al Comando, per esercitazioni in collina, ritrovo ore 13. — Reparto Aviatorio Marinati: tutti alle ore 10, nella palestra Mercantini. — 1.a Legione Universitaria Principe di Piemonte: Allievi Ufficiali, ore 8,30, al Castello del Valentino - I Premilitari non Militi, alle 9,30, id. — 1.a Legione Universitaria Premilitari: I Battaglione, ore 9,30, località designate, ad eccezione della 5.a e 6.a Compagnia, nella caserma di via Verdi - III, IV, V, VI Battaglione, ore 9,30, adunate nelle località designate - VII Battaglione, 1.a Compagnia, ore 9,40, alla Scuola Marconi, via Tripoli, 20 - 2.a Compagnia, nella caserma di via Verdi - II Battaglione, tutti 18, alle ore 9, allo Stadium, ad eccezione della 5.a Compagnia, alle 9, al Martinetto, e della 6.a nella caserma di via Verdi - 2 Battaglione Complementi (II, XV... tutti ore 6,30 a Porta Nuova (chi partisse per andare ad Aglie, colazione al sacco - Squadra di Reparto; tutti ore 8,30, in caserma. — 9.a Legione M.V.S.N.A.F.: Premilitari: tutti alle 9 in corso Marsiglia, 7, eccetto i nati del 1911, che si trovranno, ore 9, in piazza Gran Madre di Dio - II Gruppo C. A., 4.a, 5.a, 6.a, 7.a batteria, ore 8, in corso Marsiglia, 7 - III Gruppo C. A., 10.a, 11.a batteria, ore 9, in corso Marsiglia, 7.

Nel G. U. F.

Conversazioni di Storia del Fascismo

La Segreteria Politica del Gruppo Universitario Fascista comunica:

«La seconda Conversazione di Storia del Fascismo, alla quale possono partecipare tutti gli iscritti al GUF, con le modalità già note ed in concorso ai premi già stabiliti, avrà luogo la sera di venerdì 26 febbraio, alle ore 21, nella sala del Circolo del Golfardo, sul tema: *L'annessione di Fiume*.

«Tutti i golfardi sono invitati ad intervenire alla conferenza che il senatore Cippico terrà oggi, alle ore 17,30, nell'aula magna della R. Università, sul tema: *Apostolato adriatico*. Berretto goliardico e fazzoletto azzurro».

***

Ieri, alle ore 18, nella sala del Circolo del Golfardo, il Segretario Politico del G.U.F., conte Guido Pallotta, ha tenuto una conferenza sulla Nazione bulgara e sull'attuale Re Boris.

Intervenivano, oltre ad un numeroso gruppo di studenti, la colonia bulgara residente a Torino al completo, il segretario del Consolato di Bulgaria dott. Marcoff, e il Segretario dell'Associazione Accademica bulgara «Frodina». Erano pure presenti alcuni ufficiali bulgari, allievi della nostra Scuola di Guerra. La conferenza è la prima di un ciclo di riunioni promosse dal Gruppo Studenti Stranieri, costituitosi in seno al G.U.F., e destinate appunto ai numerosi stranieri che frequentano i nostri Istituti superiori. L'interessante conferenza è stata calorosamente applaudita, e alla fine i bulgari presenti hanno levato gentili acclamazioni alla Regina Giovanna. Sono stati inviati telegrammi a Re Boris, al Duce e al Presidente del Consiglio bulgaro, Muscianoff, attualmente a Roma.

Nel Fascio Giovanile di Combattimento

Tutti i Giovani Fascisti sciatori dovranno trovarsi in sede (Casa Littoria, via Carlo Alberto 10) sabato 13 febbraio alle ore 18. Domenica 14 febbraio ore 5,30 adunata in piazza Carlo Alberto, di tutti gli sciatori partecipanti alla gara Brevetti. Colazione al sacco.

Alla Casa del Balilla

Oggi nel Teatro della Casa del Balilla di Torino (Piazza Bernini) alle ore 21 e domenica 14 c. m. alle ore 15, la Filodrammatica «V. Alfieri» rappresenterà «La Locandiera» di C. Goldoni. Ingresso lire 2.

La Presidenza dell'O. N. Balilla di Torino comunica che perdurando le attuali condizioni di cattivo tempo viene sospesa l'attività della piscina. Verrà data comunicazione della riapertura.

In suffragio dei caduti a Rochemolles

Stamane sabato, alle ore 10 precise, nella Chiesa Parrocchiale di S. Massimo, ad iniziativa della Sezione di Torino dell'A.N.A. e per riaffermare ancora una volta l'indissolubile fratellanza che, specialmente nelle triste circostanze di leva, Alpini in congedo ed Alpini in servizio si tributeranno per assistere a una solenne Messa anniversaria in suffragio degli Alpini caduti nella valanga di Rochemolles. Interverranno le principali Autorità civili e militari cittadine ed i famigliari dei Caduti; officierà il parroco teol. don Borghino, cappellano degli Alpini.

Drammatica scena in piazza Vittorio

Domatore assalito da una leonessa

In un baraccone di piazza Vittorio Veneto un domatore del circo Palissa ha corso una avventura che per poco non gli costava la vita. In queste giornate in cui il pubblico non è ammesso nei baracconi, il domatore Giacomo Bantuli fu Giacomo, di 40 anni, ieri nel pomeriggio decideva di recarsi a far visita ai colleghi ed agli animali del circo Clif e Masino.

Entrato nel serraglio l'attenzione del Bantuli veniva attratta da una giovane leonessa di sei o sette mesi, che pareva dormire in una gabbia. Il domatore fidandosi della sua abilità e dell'essere abituato a trattare con le belve, domandava al collega il permesso di entrare nella gabbia; ciò che gli fu subito accordato. Appena il Bantuli mise piede nell'interno della gabbia la giovane leonessa diede subito segno di agitazione, e poi avvicinatasi, sentendo forse gli abiti dell'uomo impregnati dell'odore di altre belve, con un rapidissimo balzo gli saltava addosso, atterrandolo sotto il peso del suo corpo.

La mossa era stata così fulminea che il disgraziato non aveva avuto il tempo di lanciare un grido e di tentare una qualsiasi difesa. La belva trattanto era riuscita ad afferrarlo al collo e lo avrebbe senza dubbio ucciso, se il domatore del circo Masino con degli inservienti non avesse fatto prontamente irruzione nella gabbia e, respinta la belva in un angolo, non avesse soccorso il disgraziato collega.

Trasportato all'Ospedale di San Giovanni le condizioni del Bantuli risultavano essere migliori di quante si poteva temere. Il dottor Cassinis gli riscontrava delle ferite multiple lacero contuse per unghiate e dentate al collo, alla regione cervicale, alla spalla sinistra ed alla gamba destra e lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 40 giorni.

La 90.a Esposizione della Promotrice

La 90.a Esposizione della Società Promotrice delle Belle Arti e la 4.a Mostra del Sindacato Regionale Belle Arti del Piemonte, sarà inaugurata in Torino, Palazzo del Valentino, il giorno 7 maggio prossimo. Si avverte fin da ora gli artisti interessati che la scadenza per la consegna delle opere, in numero non superiore di tre, è fissata improrogabilmente per il giorno 20 aprile 1932. Qualora vi fossero artisti ai quali non sia pervenuto il Regolamento dell'Esposizione, potranno farne richiesta alla Segreteria della Società Promotrice Belle Arti

Festa della mutualità scolastica

Al R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali, in via Fabro, 2, domattina, alle ore 10,30, avrà luogo la premiazione dei benemeriti della mutualità scolastica. L'on. prof. Raffaele Pescione, R. Commissario dell'Ente, pronuncierà il discorso ufficiale.

Convocazioni sindacali per oggi

Sono convocate presso i locali della Casa dei Sindacati Fascisti dell'Industria (Corso Galileo Ferraris 13) le seguenti riunioni: *Operai Stufe Lavoranti* (via Frejus), ore 16; *Impiegati Industrie Chimiche*, ore 18; *Operai Industrie Chimiche*, ore 21; *Impiegati Alimentazione*, ore 17; *Operai Dolciari*, ore 21; *Operai muratori*, ore 22.

Bollettino meteorico

Ore 8 del 13 febbraio 1932-X

Pressione: 760 mm.

Temperatura: Massima 6.2 - Minima -1.2

Precipitazioni: Pioggia mm. 0.0 - Neve cm. 0.0

Stato del cielo: Nuvoloso

Vento: Direzione N. - Velocità 1

Osservazioni: Nevicata notturna.

Seguendo la Cronaca

TRASLOCATE ?

Nel vostro interesse visitate, per acquisti di mobili comuni e di lusso:

CELESTINO

una delle più serie ed antiche Case. Via *XX Settembre* 88 - *Via

ULTIME NOTIZIE

Nuovo tentativo di negoziati a Sciangai
per evitare la conflagrazione decisiva
Scene di miseria e di orrore a Ciapei e Wosung

Sciangai, 12 notte.

Alle 8 di stamane una colonna composta degli automezzi più disparati per età e per destinazione — vicino all'ambulanza modernissima c'erano dei camioncini che devono aver visto la luce prima della guerra (intendiamo dire della guerra europea), vetture da turismo e taxi — ha passato la linea di difesa fra il quartiere di Hong-Kew e quello di Ciapei aventolando grandi bandiere bianche crociate in rosso.

Ieri sera è stato convenuto che fra le 8 di stamane e mezzogiorno gli avversari non avrebbero compiuto alcun atto di ostilità: la tregua è stata rispettata con tanta precisione che allo scoccare del mezzodì cinesi e giapponesi si son tirate alcune cannonate, tanto per ricordare a se stessi e agli altri che l'armistizio era cessato. Durante queste quattro ore sono stati raccolti fra le macerie di Ciapei circa 700 cinesi, che sono stati trasportati in salvo nella Concessione internazionale. Di essi molti sono feriti, tutti in miserrime condizioni: denutrimento, terrore, pazzia in qualche caso.

La desolazione di Ciapei

Uno dei missionari, padre Jacquinot, che aveva fatto parte di questa misericordiosa spedizione, mi ha fatto un racconto raccapricciante delle condizioni in cui vivevano questi poveri esseri umani e mi ha detto come l'opera della Croce Rossa sia stata forzatamente incompleta. Anzitutto la colonna delle autoambulanze ha dovuto sostare un'ora di fronte alle linee cinesi prima di poter entrare in Ciapei: tanto tempo infatti c'è voluto prima che il comandante del reparto cinese posto di presidio allo sbarramento si decidesse a capire le ragioni per cui la tregua era stata convenuta e che la spedizione era autorizzata dai suoi superiori Comandi a raccogliere i disgraziati che da giorni vivono — e molti sono morti — fra il fuoco dei due avversari. Sono così rimaste soltanto tre ore per scegliere fra gli abitanti quelli che per le condizioni di salute avevano più bisogno di essere portati via.

— Strano è che proprio questi ultimi — racconta padre Jacquinot — non si lasciavano convincere ad abbandonare le proprie case, o, meglio, i rifugi fra le macerie delle case. Ho dovuto parlamentare a lungo con un vecchio che ebbe due giorni addietro mutilata una gamba in seguito allo scoppio di una granata, perchè questi accettava bensì di essere ricoverato in uno degli ospedali internazionali, ma metteva come condizione che con lui portassimo via anche il suo letto. Era l'unica cosa che possedeva e c'è voluta tutta la pazienza per persuaderlo che nell'ospedale avrebbe trovato un letto migliore del suo. Gli abbiamo promesso che torneremo domani a prendere quel suo mobile. E' una piccola bugia — commenta il frate — che varrà a salvare una vita.

Ma gli episodi riferitimi sulla desolazione in cui si trova sempre quella parte della città compresa fra le linee avversarie e immediatamente retrostanti a questa non si possono enumerare: ovunque cadaveri insepolti e cani affamati, macerie fumanti e bimbi senza madre e senza cibo, sudiciume e gente con le ferite aperte senza fasciature...

E non si sono potuti raccogliere tutti: ci vorrebbero tre giorni, non tre ore, per poter salvare ancora quel migliaio di persone da un destino che non si sa quale possa essere.

L'eroismo di un generale cinese

A mezzogiorno, come abbiamo detto, alcuni cannoni hanno fatto sentire di nuovo la loro voce, ma forse domani potranno essere centinaia di bocche da fuoco che porteranno la morte fra i moribondi di Ciapei.

Tregua di quattro ore anche a Wusung: anche qui la Croce Rossa ha fatto del suo meglio per sgombrare il villaggio dai molti feriti della popolazione civile. L'impresa è stata relativamente più facile che a Ciapei. Wusung, infatti, per quanto non sia che un poverissimo villaggio, ha alle sue porte una Università o quasi: si tratta del cosiddetto Collegio di medicina che si trova fra il punto terminale della ferrovia Sciangai-Wusung e i forti omonimi: gli insegnanti, che sono tutti tedeschi, avevano abbandonato qualche giorno addietro la località per portare in salvo a Sciangai le loro famiglie e una parte del materiale scientifico della scuola. Uno di essi però, il dott. Stübel, è rimasto sul posto e durante i furiosi bombardamenti dei giorni scorsi ha provveduto a curare i numerosissimi feriti.

Questo medico ha riferito oggi un episodio che illustra in modo significante il coraggio con cui la guarnigione cinese ha sopportato il bombardamento e respinto finora gli assalti giapponesi.

— Il generale comandante la fortezza — ha detto il prof. Stübel — è stato fra i primi ad essere ferito: una pallottola di fucile e di mitragliatrice in una coscia. Non c'è stato verso di sottomettersi all'estrazione del proiettile: diceva che non aveva tempo di sdraiarsi su un tavolo operatorio e che la volta il medico doveva aver troppo da fare a curare i feriti più gravi per occuparsi di una volgare pallottola che non gli dava, in fin dei conti, molto fastidio. Il giorno dopo una granata nipponica, scoppiando, gli portava via netto entrambe le braccia: ha sopportato la medicazione con una forza d'animo quale mai avevo visto nella mia lunga carriera: l'ho operato senza anestetico e, ancora coi lacci alle arterie, ha continuato a dar ordini ai propri ufficiali, a ricevere i rapporti sull'intensità degli attacchi nemici e sulla fermezza della resistenza dei propri uomini. E ancora... non è morto.

La tregua di stamane ha consentito a circa cinquecento cinesi di abbandonare Wusung.

La ripresa del bombardamento

Alle 3 del pomeriggio l'ammiraglio Nomura chiedeva al comandante dell'incrociatore britannico Berwick, che si trovava al largo di Wusung, di allontanarsi. Poco dopo le artiglierie di una ventina di navi da guerra nipponiche hanno ripreso a bombardare violentemente i forti.

A sera la situazione si può così riassumere: relativa tranquillità sul fronte di Ciapei, donde giunge l'eco di qualche scarica di mitraglia; forte orgasmo nella popolazione del quartiere meridionale di Nantao, situato nella parte meridionale di Sciangai, fra l'antica città cinese e l'arsenale. Il fatto che dalle case di questo sobborgo alcuni franchi tiratori hanno sparato ieri e stamane dei colpi di fucile contro alcune navi mercantili giapponesi attraccate alla banchina fiancheggiante Nantao e la minaccia del Comando nipponico di far occupare il quartiere qualora tali fatti si ripetano, hanno provocato un panico vivissimo nella popolazione, che ha iniziato l'esodo.

A Wusung il fuoco delle artiglierie giapponesi continua contro quelli che ormai sono i ruderi dei forti; le batterie cinesi non rispondono più. Nella notte o domani all'alba si avrà senza dubbio un attacco delle fanterie e non è improbabile che questa volta i giapponesi, che dispongono di notevoli rinforzi in materiali e in uomini, riescano ad aver ragione della loro disperata difesa.

Infine non si può omettere la sola notizia non diciamo ottimista ma nella quale è contenuta tutto quel po' di speranza che resta: i Ministri di Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti, giunti ieri nella notte da Nanchino, hanno avuto lunghi colloqui prima separatamente e poi «a quattro» col Ministro nipponico a Nanchino, che attualmente si trova in questa città.

Quanto ai risultati di questo colloquio, posta in condizione di informarvi che il Ministro giapponese, signor Shigemitsu, ha dichiarato ai rappresentanti diplomatici delle Potenze presso il Governo di Nanchino che se le truppe cinesi si ritireranno ad una distanza ragionevolmente sufficiente per assicurare che la zona internazionale non sarà da essi minacciata, il Comando giapponese si impegna a cessare immediatamente le ostilità ed il Governo di Tokio ad avviare trattative per la definizione completa del conflitto.

FRANCO SPINELLI.

Una Conferenza segreta a Budapest
per un'intesa tra gli Stati successori?

Vienna, 12 notte.

Le «Wiener Neueste Nachrichten» ricevono da Budapest che è colà incominciata una Conferenza segreta intesa per esaminare la possibilità di particolari accordi economici fra gli Stati successori: l'iniziativa è dovuta all'ex-Presidente del Consiglio, Friedrich, e all'ex-Sottosegretario di Stato, Hantos, che, come è noto, sono i più fervidi apostoli dell'idea della Confederazione danubiana. Dopo l'attuale convegno, i lavori saranno continuati a Brünn, nella Cecoslovacchia.

Il corrispondente del giornale viennese afferma che i fili dell'intera azione stanno nelle mani dell'ex-Ministro francese Le Trocquer e del Segretario generale del Quai d'Orsay, Berthelot, il quale ultimo, anzi, in occasione del suo viaggio a Londra di metà gennaio, ha cercato di guadagnare gli inglesi al progetto di una Conferenza destinata a riunire delegati dell'Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Rumenia e Bulgaria.

Miss Danimarca eletta Miss Europa
Nizza, 12 notte.

Il pranzo di gala al Negresco, dal quale doveva uscire eletta Miss Europa, è riuscito animatissimo. Quando Maurizio De Walleffe ha detto: «Miss Danimarca è eletta Miss Europa 1932», la bandiera danese, rosso crociata di bianco, è salita sul pennone e il pubblico è scoppiato in grandi applausi.

Un'altra statua del Ghazi a Smirne
opera dello scultore Canonica

Roma, 12 notte.

Notizie da Smirne recano che è attesa nella lo scultore Canonica. Accademico d'Italia, autore della statua del Ghazi che è stata eretta ad Ankara. Lo scultore italiano ha compiuto un'altra statua dell'eroe nazionale turco per la città di Smirne. La statua è stata caricata sulle stesse piroscafo.

Un trattato di amicizia
fra l'Italia e l'Hegiaz e Neged

Roma, 12 notte.

Il 10 febbraio corrente sono stati firmati a Gedda, fra il comm. Solizzo, regio Console generale d'Italia, e S. A. R. l'Emiro Faisal, un Trattato di amicizia e di stabilimento ed un Trattato di commercio fra l'Italia ed il Regno dell'Hegiaz e Neged e dipendenze.

Con la firma di tali Trattati, l'Italia ha proceduto al riconoscimento del Re Ibn Saud quale sovrano dello Hegiaz e Neged e dipendenze ed ha stabilito, con questo Stato, rapporti di cordiale amicizia e di collaborazione economica.

I Trattati di amicizia e di commercio fra l'Italia e il Regno dell'Hegiaz e del Neged, firmati a Gedda ieri l'altro, mentre sono l'espressione della funzione economica che l'Italia ha nel Mar Rosso con la Colonia Eritrea, costituiscono anche un riconoscimento dello Stato di fatto che si è stabilito negli ultimi anni nella penisola arabica con la affermazione militare e politica di Ibn Saud e con la instaurazione, sotto il suo nome, del Regno dell'Hegiaz.

Oltre questo significato di carattere generale, un altro significato e un altro valore essi contengono, ed è lo spirito della politica italiana che ha accostarsi anche agli Stati più giovani e ai popoli che sembrano più remoti da noi.

L'Italia e il Governo dell'Hegiaz e Neged, col primo dei due Trattati, dichiarano di stringere fra loro vincoli di amicizia; si accordano per stabilire fra i due Paesi relazioni diplomatiche e consolari; concedono sul proprio territorio reciprocamente ai cittadini e sudditi, comprese le società, il trattamento della nazione più favorita. Essi inoltre si riconoscono reciprocamente: l'Italia lo statuto nazionale dei sudditi di Re Ibn Saud nel Regno e nelle Colonie, e Re Ibn Saud lo statuto nazionale dei cittadini sudditi e protetti italiani nell'Hegiaz Neged e dipendenze. La strada per la Mecca è controllata da Ibn Saud. Ora il Sovrano wahabita si impegna di assicurare e di proteggere i sudditi italiani di fede musulmana che si recano in pellegrinaggio alla Mecca.

Per quanto riguarda il Trattato di Commercio, esso ha la durata di 10 anni e per esso le parti contraenti si impegnano a facilitare gli scambi commerciali fra i due Paesi, si accordano il trattamento della nazione più favorita in materia di dazi doganali, trasporti, libertà di commercio, nonchè per la pesca lungo le coste del Mar Rosso.

Il Regno dell'Hegiaz e del Neged è, dal punto di vista economico, ancora giovane. Esso costituisce perciò un mercato in cui un commercio intelligente e realistiche iniziative che tengano conto dell'ambiente possono aver fortuna.

A proposito del riconoscimento di Ibn Saud quale sovrano dell'Hegiaz, esso non costituisce nulla più di un riconoscimento di uno stato di fatto. Lo stesso Saud ha recentemente stipulato accordi per regolare, fra l'altro, l'annosa e delicata questione dei confini fra l'Hegiaz e lo Jemen, con cui, come si ricorda, l'Italia concluse nel 1926 un Trattato di amicizia e mantiene tuttora le più cordiali relazioni. Il riconoscimento dell'Italia non appare perciò che come una integrazione.

La firma delle convenzioni odierne completa così l'azione politica dell'Italia nel Mar Rosso, politica che ha avuto e ha il duplice scopo di contribuire alla sistemazione della situazione dei varii Stati rivieraschi e di permettere lo sviluppo dei rispettivi interessi economici e in particolar modo gli scambi commerciali con la Colonia Eritrea.

I negoziati franco-italiani
per un accordo commerciale
si inizieranno a Roma il 15 febbraio

Parigi, 11 notte.

Il Ministro degli Esteri annuncia questa sera che i negoziati per la conclusione dell'accordo commerciale fra la Francia e l'Italia si apriranno a Roma il 15 febbraio. La Delegazione francese sarà presieduta dall'Ambasciatore di Francia presso il Quirinale, signor De Beaumarchais, e sarà composta dai seguenti rappresentanti: per la Presidenza del Consiglio e gli Affari Esteri, signor Gazel; Agricoltura, Lesage; Commercio, Fighiera; Direzione Generale delle Dogane, Lecuyer.

Le truffe di un falso industriale
che si spacciava per colonnello

Milano, 12 notte.

Un nuovo emerito truffatore è stato assicurato alla Giustizia. Si tratta di certo Oliviero De Marzo, di Firenze, senza fissa dimora ed ex-confinato per reati comuni, il quale frequentava di preferenza le pensioni di lusso, spacciandosi ora per colonnello, ora per industriale.

Ultimamente alloggiava ad una pensione di Passaggio Oasi, di proprietà della signora Igea Coricco, dove si era qualificato per il colonnello in pensione Luigi De Martino, di 45 anni, da Roma, e dove consumava anche i pasti. E appunto la signora suddetta è rimasta vittima dell'ultima impresa truffaldina di questo lestofante, il quale, incontratala «casualmente» in una banca cittadina, la pregò di aiutarlo, essendo sconosciuto alla banca stessa, a cambiare un assegno di 4000 lire. La signora, pure a malincuore, ha aderito alla richiesta del falso colonnello, presentando al cassiere il suo pensionante, e accettando come suo, l'assegno che poi girò alla banca, della quale era correntista.

Ma il colonnello, intascate le 4000 lire, non si fece più vedere alla pensione, dove lasciò insoluto un conto ammontante a 600 lire. Da qui, il truffatore passò ad una pensione di via Brera, 3, dove si fece segnare nel registro dei pensionanti, per l'industriale romano Mario Alberici, di 43 anni, e fissò una camera che non ha mai occupata.

La proprietaria, trascorsi tre giorni senza vedere il nuovo inquilino, ha fatto una visitina nella camera: e in un cassetto del comò ha rinvenuto, in una busta, due libretti al portatore delle Casse di Risparmio di Genova e di Torino, con il complessivo ammontare di 4000 lire.

Avvertita la Polizia, è stato predisposto un appostamento, giacchè il falso industriale è caduto facilmente nella rete. Parquisito, è stato trovato in possesso di numerosi assegni pronti per essere messi in circolazione e di varie carte di identità e lasciare postali falsificate.

Piroscafo incagliato presso Zara
Fiume, 12 notte.

Il piroscafo fumano *Indefatiter*, a causa della nebbia, si è incagliato nello scoglietto di Ugliano, di fronte a Zara. L'equipaggio è salvo ma i danni sono rilevanti.

Un chierico ruba due assegni
e con un complice ne riscuote l'importo

Roma, 12 notte.

In uno degli ultimi giorni della scorsa settimana, si presentava allo sportello di una Banca della Capitale un giovane sacerdote il quale, qualificatosi per don Giovanni Giarlando, economo dei Padri Silvestrini, chiedeva per il cambio due assegni, uno di 10 dollari e l'altro di 153 dollari, emessi da una Banca degli Stati Uniti d'America. Il cassiere richiedeva al sacerdote i documenti necessari alla identificazione. Questi si scusava col dire di averli lasciati al seminario. Il cassiere però gli faceva osservare che non era possibile pagare i due assegni perchè egli non era conosciuto. In quel momento il cassiere veniva chiamato al telefono. Quando tornava allo sportello, il cassiere si faceva consegnare i due assegni e li cambiava in moneta italiana, in tutto 8300 lire.

— Scusi se ho potuto avere dei dubbi su di lei, ma ci sono tanti truffatori in giro. Ora mi ha telefonato dal suo seminario il vescovo Orlandi pregandomi di pagarle gli assegni.

Alcuni giorni dopo però il cassiere si presentava alla Questura centrale e, dopo aver narrato la scena, esprimeva dubbi circa la persona che aveva esibito i due assegni, dato che più tardi era venuto a conoscenza che don Obirlando, economo dei Padri Silvestrini, era un vecchio e per giunta da vari giorni era assente da Roma. Evidentemente si trattava di due lestofanti che avevano agito d'accordo dopo avere sottratto i due chèques».

In seguito a indagini, il giovine preso è stato identificato per un ospite dei predetti Padri e cioè per il chierico Gavino Cherchicu, studente in teologia, di 21 anno, nativo di Pirediu (Sassari). Egli è stato rintracciato e arrestato a Oristano dove si era rifugiato presso alcuni parenti. L'autore della telefonata è stato identificato in persona del sedicente cav. Ferdinando Gloci, di 50 anni, napoletano, già pregiudicato, il quale da tempo si era insinuato in alcuni ambienti ecclesiastici.

Batte il capo su dei rami
e muore per commozione cerebrale

Biella, 12 notte.

A Pettinengo, nella sua abitazione, è deceduto, in modo misterioso, il contadino Amadio Pinna, di 44 anni.

Un'inchiesta svolta dall'Autorità ha accertato che il decesso è da attribuire a una sciagura sul lavoro. Infatti il Pinna, tre giorni prima del decesso, nell'abbattere un castagno, era caduto al suolo battendo il capo contro alcuni rami secchi. Nell'incidente aveva riportato lievi abrasioni e un leggero stordimento. Alcuni amici, presenti alla disgrazia, avevano persuaso di trasportare nella sua abitazione, il Pinna, servendosi di una carrozza. Dopo un tratto di strada, il poveretto, rimessosi dall'intontimento, aveva preteso con grande vivacità di scendere dal veicolo per rincasare tranquillamente a piedi, soggiungendo che non intendeva spaventare i familiari, arrivando in carrozza essendo abituato a rincasare con tale mezzo. A tre giorni di distanza, il poveretto è morto, per commozione cerebrale derivante dal colpo battuto sui rami.

S'introduce indebitamente in una famiglia
e schiaffeggia la padrona di casa

Biella, 12 notte.

E' stato deferito all'Autorità giudiziaria, sotto la triplice accusa di lesioni, violazione di domicilio e minacce, certo Corradino Aristi, di 40 anni, residente a Cossato. Costui, senza essere invitato e tanto meno desiderato, si era accompagnato con un conoscente in casa dei coniugi Angelo Quaglia, di 48 anni, ed Ernesta Ottina, di 43 anno.

Non appena nell'alloggio dei Quaglia, l'Aristi aveva dato in escandescenze contro l'Ottina. La donna la aveva perciò invitato ad abbandonare la sua casa. L'Aristi non se ne era dato però per inteso, e, lanciatosi contro la donna, l'aveva colpita di sorpresa con poderosi ceffoni. Il Quaglia, presente alla scena, si era avventato allora sullo strano ospite per buttarlo fuori dall'uscio. L'energumeno, nella colluttazione che ne era seguita, aveva riportato una ferita di non grave entità al un braccio.

I Carabinieri, avvertiti, hanno sporto denuncia.

Strangolato da due ricoverati
mentre sta per uscire dal manicomio

Genova, 12 notte.

Si ha notizia da Cogoleto, di un grave fatto avvenuto ieri in quel manicomio.

Da circa 24 anni, era rinchiuso in quella casa di cura l'ex-insegnante Gerolamo Rizzo, di 70 anni, da Genova, il quale nel 1905, nella nostra città, durante un concerto in piazza Umberto I, in seguito ad improvvisa pazzia, uccideva con un colpo di rivoltella il parroco di San Siro di Struppa, don Paolo Canessa, di 44 anni. Il Rizzo, riconosciuto pazzo, e ritenuto completamente irresponsabile, venne rinchiuso in manicomio.

Durante la lunga degenza al nosocomio, ed in seguito alle cure ricevute, il Rizzo da vari anni era andato migliorando, tanto che i sanitari lo avevano assegnato al reparto tranquilli, e adibito a servizi interni. Ultimamente, i sanitari, non avendo il Rizzo dato mai segni di nervosità nè adito a lagnanze, avevano deciso di dimetterlo, ritenendolo assolutamente innocuo. Il disgraziato doveva uscire ieri, senonchè due silenati, suoi compagni di camera, saputo che il Rizzo doveva uscire, e credendo nella loro mente malata, che egli potesse ucciderli, appena fuori, alle persone, lo sorpresero nella stanza e lo strangolarono. Dal fatto sono stati avvertiti i carabinieri.

Ultime finanziarie
Borse estere

Parigi, 12. — Fin dall'apertura, la fermezza si è accentuata in tutti i comparti-menti ed un livello assai prossimo ai migliori corsi della giornata. Per un grande numero di valori, il rialzo registrato in chiusura in confronto ai corsi di ieri appare importante e varia generalmente per il mercato a termine dal 2 al 10 per cento. Il rapido rialzo, effettuatosi su un mercato animato, è stato determinato soprattutto dalla ripresa di cui aveva beneficiato ieri la Borsa di New York e dalla speranza che le misure prese recentemente negli Stati Uniti riusciranno infine a restituire il torpore dell'economia americana. Secondo quanto affermano i professionisti della speculazione, la Borsa ha oggi giocato l'inflazione. Nel mercato dei cambi, degno di nota il comportamento del dollaro che è passato da 25,40 a 25,3625. Si osserva infatti che il ribasso non è dovuto esclusivamente ai nuovi progetti monetari, ma sarebbe da attribuirsi in gran parte all'aumento delle spese di spedizione del Tesoro, ciò che avrebbe avuto per effetto di rimpatriare gli alcuni centesimi di guadagno. La lira italiana è rimasta invariata a 131,50.

Parigi, 12. — Chiusura cambi: Italia 131,50; Londra 87,44; New York 25,3530; Belgio 354,25; Spagna 1961,50; Svizzera 494,75; Olanda 1024; Svezia 488,50.

Londra, 12. — Il nuovo piano di ristabilimento degli Stati Uniti e le notizie di un accordo anglo-francese sulle riparazioni hanno influito ottimamente alla Stock Exchange, e determinato una ripresa di affari e non debolezza alquanto sostenuti. I fondi statali inglesi hanno subito sostanziali rialzi, quelli tedeschi hanno guadagnato due punti, e rialzi sono stati subiti da tutti i titoli industriali transatlantici. Spa 9-3/4; Cavi e Scuta da 45-46. A 14,75-15,75; Il 9,60-10,50.

Londra, 12. — Chiusura cambi: Italia 66,53; New York 3,44,62; Amsterdam 8,57; Francia 87,34; Belgio 24,66; Germania 14,473; Svizzera 17,65; Spagna 42,58; Copenaghen 18,170; Stoccolma 18,955; Oslo 18,435; Helsingfors 224; Praga 116,25; Budapest 28; Belgrado 195; Sofia 465; Bucarest 575; Atene 285; Costantinopoli 710; Austria 31; Varsavia 51; Buenos Aires (peso oro) 29,56; Rio Janeiro 4,18; Yokohama 24,50.

Zurigo, 12. — Chiusura cambi: Italia 26,55; Francia 30,19,25; Inghilterra 17,50; New York 5,12,37; Belgio 71,475; Spagna 40,50; Olanda 206,50; Germania 123,90.

Berlino, 12. — Chiusura cambi: Italia 21,85; Francia 16,50; Svizzera 82,10; Vienna 50; Ungheria 57; Londra 16,47; Amsterdam 166,06; New York 4,21,80; Praga 124,75.

Mercato dei cotoni

New Orleans, 12. — Disp. Middling 9,56.

	11	12		11	12
1932 Mar.	6,61	6,62	Luglio	6,95	6,97
Id.	6,62	6,63	Ottobre	7,13	7,13
Maggio	6,79	6,80	Dicemb.	7,29	7,28
Id.	—	6,81	1933 Gen.	7,34	7,35

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling fair 6,56; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,45; fair 6,44; M. G. Kortes 5,42; M. G. Broach 5,29; American Sind Punjab 5,19; M. G. Bengal 4,81. fair 50, superiore 5,01; M. G. Scinde 4,81. fair 50, superiore 5,01. Importazioni della giornata balle 6500.

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza calma.

	11	12		11	12
1932 Feb.	5,27	5,32	Novemb.	5,32	5,37
Marzo	5,26	5,30	Dicemb.	5,36	5,41
Aprile	5,25	5,30	1933 Gen.	5,37	5,42
Maggio	5,25	5,30	Febbraio	5,39	5,44
Giugno	5,25	5,30	Marzo	5,42	5,47
Luglio	5,26	5,31	Maggio	5,46	5,51
Agosto	5,27	5,32	Luglio	5,50	5,55
Settemb.	5,28	5,33	Ottobre	5,54	5,59
Ottobre	5,30	5,32			

Futuri americani e indiani tendenza calma sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	11	12		11	12
1932 Mar.	7,16	7,21	Novemb.	7,81	7,89
Maggio	7,30	7,40	Dicemb.	7,92	7,98
Luglio	7,65	7,68	1933 Gen.	7,92	7,98
Ottobre	7,77	7,83			

Upper F. G. F.:

	11	12		11	12
1932 Mar.	6,26	6,30	Novemb.	6,65	6,63
Maggio	6,34	6,38	Dicemb.	6,69	6,72
Luglio	6,42	6,46	1933 Gen.	6,68	6,72
Ottobre	6,55	6,59			

East Indians:

	11	12		11	12
1932 Mar.	5,09	5,74	Ottobre	6,50	—
Maggio	5,40	5,43	1933 Gen.	5,23	5,28
Luglio	5,55	5,26			

BOLLETTINO METEOROLOGICO
12 Febbraio 1932-X

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	12	3	coperto	mosso
Milano	0	—6	»	»
Genova	6	—1	sereno	mosso
Venezia	9	—5	»	»
Firenze	1	—4	¼ cop.	»
Ancona	8	—1	coperto	mosso
Bologna	—1	—4	»	»
Napoli	11	7	piovoso	L. mosso
Taranto	14	8	coperto	»
Palermo	15	7	»	calmo
Catania	10	8	¼ cop.	L. mosso
Cagliari	15	—2	nebbia	L. mosso
Tripoli	20	11	¼ cop.	L. mosso
Messina	15	10	coperto	calmo
Trieste	0	—8	sereno	agitato
Trento	0	—8	¼ cop.	»
Pisa	—1	—2	coperto	L. mosso
Bari	13	6	¼ cop.	calmo
Sanremo	8	3	coperto	L. mosso
Bengasi	21	11	¼ cop.	»
Rodi	16	9	coperto	»

Temperatura di Torino
dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dall'11 al 12 + 3,2
Massima del giorno 12 — 4,8
In Città (Stazione Martini):
Minima notte dall'11 al 12 — 6,5
Massima del giorno 12 — 0,6
Pressione barometrica (ore 9): 729

Previsioni
Roma, 12, notte.

Le condizioni del tempo miglioreranno leggermente in Alta Italia, mentre si manterranno piuttosto perturbate altrove. Sulle regioni settentrionali nuvolosamente, con temporali da alcune precipitazioni. Si alterneranno pertanto frequenti schiarite mentre sul rimanente il cielo prevarrà generalmente nuvoloso, con piogge, sugli Appennini, con nevicate. I venti saranno generali, moderati in Val Padana e sull'alto Tirreno, piuttosto forti a forti, sull'alto Adriatico, sulle regioni centrali e sulla Sardegna prevarranno correnti meridionali alquanto forti orientali; sulle altre regioni correnti moderate o alquanto forti intorno a ovest. Temperatura ancora in lieve diminuzione sull'Alta e media Italia; quasi stazionaria sulla bassa. Mare agitato l'alto e molto Adriatico, piuttosto agitato il medio e basso Tirreno.

STATO CIVILE
12 Febbraio 1932-X

NASCITE: 10. Maschi 6, femmine 4.
MORTI: 12. Cacciere Alessandro fu Giuseppe, d'anni 89, di Andezeno, coniugato, via Villare, 29 — Ponzi Carolina mar. Tesseiore, id. 59, di Venaria Reale, casalinga, via Quittenetto, 1 — Cottino Maria fu Biagio, id. 74, di Bonfiglieva d'Asti, casalinga, corso 4 Novembre, 96 — Barbosio Telesforo fu Pietro, id. 58, di Trofarello, operaio, via Balme, 39 — Trabaldo Destina mar. Bar, id. 65, di Trivero, casalinga, via Vanchiglia, 35 — Amedeo Giuseppina ved. Verginano, id. 80, di Torino, casalinga, via Principe, 4 bis — Rolle Maria di Giuseppe, id. 34, di Torino, casalinga, via Vanchiglia, 35 — Debenedetti cav. Graziadio fu Giuseppe, id. 63, agiato, corso Duca di Genova, 3 — Duchene Renato di Ettore, id. 2½, di Torino, via Oropa, 56 — Tunno Adele ved. Rizzi, id. 71, di Torino, agiata, corso Regina Margherita, 112 — Bargo Luigina di avv. Vittorio, di giorni 1, di Torino, corso Giovanni Lanza, 75 — Borla Maria mar. Scolla, d'anni 51, di Torino, operaia — Suppo Carolina mar. Borgis, id. 44, di Torino, tessitore — Fiandrino Maria Francesca fu Luigi, id. 64, di Torino, donna di servizio — Natiola Fausta di Giuseppe, id. 22, di Torino, modista — Cordero Fiorino fu Giacomo, id. 73, di Pralormo, falegname — Cane Giacomo fu Teobaldo, id. 53, di Castellinaldo, agricoltore — Pinalino Lodovico ved. Fessati, id. 67, di Bobbio Inferiore, agiata — Ternavasio Andrea fu Francesco, id. 48, di Vinovo, manovale — Punà Caterina mar. Viano, id. 48, di Torino, casalinga — Vaschetti Michele fu Luigi, id. 80, di Torino, falegname.

LA NEVE
Nevicata eccezionale in Valsesia

Borgosesia, 12 notte.

Durante tutta la notte scorsa è soffiata violenta la bufera, la quale in qualche luogo ha spazzato completamente la neve caduta l'altra notte, che già aveva raggiunto l'altezza di oltre trenta centimetri. Stamane è ricominciato a nevicare abbondantemente; nella zona montana la neve ha già raggiunto l'altezza di un metro e mezzo, interrompendo così ogni comunicazione fra i diversi paesi dell'alta Valsesia.

Dal 1928 non si è verificata una nevicata così abbondante. Il tempo si mantiene nebbioso; si prevede quindi che la nevicata debba continuare. Ieri, sui vasti campi di Alagna, Fobello, Camasco e S. Bernardo di Rreja si sono dati convegno molti appassionati degli sport invernali, e domenica prossima lo Sci Club Valsesia farà disputare le varie competizioni sciistiche già annunciate.

Dieci gradi sotto zero a Voghera
Voghera, 12 notte.

La temperatura si è improvvisamente abbassata, accompagnata da un vento gelido. Il termometro ha segnato, durante la giornata, i dieci gradi sotto zero.

Camion che travolge 5 carri
Vigevano, 12 notte.

Verso le ore 13,30, nelle vicinanze della cascina Podanzora, sulla provinciale per Milano, un autocarro carico di cemento, e proveniente da Casale, giunto al punto sopraindicato, si è trovato dinanzi l'automobile dell'avvocato Alberto Cazzani, della nostra città. Impossibilitato a procedere perchè un piccolo carro ne ostacolava il passaggio. Intanto sopraggiungevano altri carri carichi di ghiaia.

Il conducente dell'autocarro, certo Agostino Todi, di 25 anni, vista la via intrinsa, non potendo frenare a causa del rimorchio e costretto a proseguire, ha tentato di passare tra l'automobile dell'avv. Cazzani e i carri carichi di ghiaia. Il tentativo ha avuto conseguenze disastrose.

Quattro cavalli sono stati urtati e due sono rimasti feriti. Un carro è rimasto sfracellato, due sono stati rovesciati ed altri due danneggiati. Il conducente Pierino Viliani ha riportato varie ferite per le quali ha dovuto essere ricoverato al nostro Ospedale. E' rimasto pure ferito alla gamba sinistra il conducente Pierino Bauzola. Gli altri conducenti, certi Alessio Clemente, Cattaneo Mario ed Alessio Giuseppe se la sono cavata con dello spavento.

SPORT
Jack Dempsey torna sul ring
e demolisce K. O. Christner

Parigi, 12 notte.

L'ex-campione mondiale dei pesi massimi Jack Dempsey ha battuto K.O. Christner per k.o. alla terza ripresa mediante un crochet destro alla mascella. Il combattimento si è svolto a Cleveland.

K. O. Christner ebbe il suo quarto d'ora di celebrità quando battè per k.o. nel 1928 Romero Rojas e Knute Hansen è riuscito a battere ai punti Risko e Schaaf. Venne poi battuto ai punti da Sharkey, da Maloney e da Paulino, mentre nel 1930 subiva terribili punizioni, perdendo per k.o. ad opera di Primo Carnera, Young Stribling, Walker e altri.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARRONI - Red. responsabile

Oggi mancava all'affetto dei suoi cari, il

Cav. Graziadio De Benedetti

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio:

La figlia **Lydia** col marito Dott. **Grego Emilio** coi figli **Adriano** e Avv. **Massimo**, il figlio Ing. **Giuseppe** con le figlie **Luciana** e marito **Giulio Parodi** e figlie; **Anna Maria**; le sorelle **Deleina** ved. **Artom**, **Ernestina** ved. **Jona**, le cognate **Clementina Bocardelo** ved. **Debenedetti**; **Eugenia Vitalevi** ved. **Pugliese**; **Emilia Leblis** ved. **Pugliese**, i nipoti, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Domenica 14 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto Corso Duca di Genova, n. 3.

Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare fiori.

Torino, 12 Febbraio 1932.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzioni ed il Personale delle Società: **Italiana Vetri e Cristalli - Italiana Coke** e **Commerciale di Navigazione**, hanno il dolore di partecipare la morte del

Cav. Graziadio De Benedetti

padre dell'Amministratore Delegato, Ing. **Giuseppe Debenedetti**.

I funerali avranno luogo Domenica, 14 corr., alle ore 10, partendo da corso Duca di Genova, n. 3. 12109

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, le Direzioni ed il Personale della **S. A. Officine di Villarperosa**, Stabilimenti di **Torino** e **Villarperosa**, partecipano con dolore la morte del

Cav. Graziadio De Benedetti

padre dell'Ing. **Giuseppe Debenedetti**, Amministratore Delegato della Società.

I funerali avranno luogo Domenica 14 corr., alle ore 10, partendo da Corso Duca di Genova, n. 3. 12101

Ieri si è spento improvvisamente

Vinay Enrico

Ne danno il triste annunzio le figlie **Eugenia** col marito Dottor **Attilio Della Valle** e figlia **Emma**; **Ida** col marito Dottor **Vincenzo Torregrossa**;

I cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

MOBILI devono durare tutta la vita. Non lasciatevi ingannare da mobili impiallacciati. — Acquistate mobili massicci.
STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Facilitazioni pagamento

TUTTE LE MAMME
per la salute dei loro bambini
DEVONO SAPERE
quanto scrive l'illustre
Prof. Dott. FRANCESCO FRANZÌ

Docente di Patologia e Clinica Pediatrica nella R. Università, già Direttore dell'Ospedale per bambini "Pausilipon„ di Napoli. Napoli, 22 Gennaio 1926

Egregio Comm. O. BATTISTA

In circa trent'anni di professione non ho voluto mai rilasciare certificati per specialità medicinali. Faccio un'eccezione per le spiccate qualità terapeutiche del Pairom Battista.

Con piena coscienza attesto che il **Pairom** nei suoi diversi tipi **rappresenta quanto v'ha di meglio** nel campo pediatrico per la cura di diverse manifestazioni morbose nei bambini.

Il Pairom fosfatico per la sua innocuità può essere somministrato senza consiglio del medico da tutte le madri a tutti i bambini, dei quali migliora la nutrizione e lo sviluppo, cura le distrofie ossee e aumenta la resistenza organica contro eventuali malattie.

Gli altri tipi con iodo, arsenico, ferro e arsenico, guaiacolo e arsenico, efficacissimi nella cura delle diverse forme linfatiche, artritiche, neuro-artritiche, anemiche, etc., non possono essere somministrati senza il consiglio del medico, perchè contengono medicamenti eroici, quali iodo e arsenico, che possono riuscire dannosi anche a piccole dosi in casi in cui vi sia una controindicazione terapeutica, la quale può presentarsi in modo speciale nei bambini.

Con i più distinti saluti mi creda

Prof. Dott. FRANCESCO FRANZÌ

Il PAIROM si vende in tutte le farmacie a L. 9.50 la bottiglia
Letteratura gratis a richiesta al speciale dell'Autore **Comm. O. Battista**
Farmacia Inglese del Corso - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), o ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottoindicati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman.
ALESSANDRIA: F.lli Bericlotti, c. Roma 56.
AOSTA: Fausto Gullet, via S. Anselmo 26.
ASTI: Geom. Aldo Mondiglioni, c. Alfieri 91.
BIELLA: L. Mosca Rinet, via Vitt. Em., 30.
CASALE: Cav. E. Demabrogio, v. Principe 47.
CUNEO: Rag. Fedele Bertolino, c. Gesso, 19.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro, 8.
NOVARA: Rag. Celso Muggia, via Rattazzi 2.

Le Tariffe sono riportate sulla testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., viaggiante a lire due caduna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette a una Cassetta della U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

NEL BREVE SPAZIO DI UNA NOTTE

LE VOSTRE PAROLE GIUNGERANNO RAPIDE A DESTINO MEDIANTE I

TELEGRAMMI LETTERA

CHE GODONO DI UNA TARIFFA ASSAI MODESTA

QUESTO SERVIZIO È ISTITUITO SPECIE PER GIOVARE AI TRAFFICI COMMERCIALI, PERMETTENDO LA TRASMISSIONE PER FILO DI COMUNICAZIONI ESTESE E DIFFUSE, AL PREZZO DI SOLE **L. 0.15** *PER PAROLA. - I TELEGRAMMI LETTERA, CHE SI POSSONO SPEDIRE*

DALLE 18 ALLE 24 DA TUTTI I CAPOLUOGHI DI PROVINCIA
DALLE 18 ALLE 22 PRESSO GLI UFFICI APERTI FINO ALLE 24
DALLE 18 ALLE 19 PRESSO GLI ALTRI

VENGONO RECAPITATI AL MATTINO CON LA PRIMA DISTRIBUZIONE POSTALE

PUBBLICITÀ ECONOMICA

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
1
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

ABBISOGNANDO immediatamente ottimo rappresentante visitatore privati, solo commissione posta posta sul ricavo. Anselmo Mario, corso Vittorio 65, Torino. Telefono 52-357. Ditta Amministrazioni Borsa. 11697

BINARIETTO (accoppiati) quali acquistansi. Scrivere cassetta 56 D, UPI, Milano.

CERCASI occasione infissi in ferro per coprire 1500 mq. circa con larghezza standard minimo mt. 2,3. Scrivere cassetta 7.34, UPI, Torino. 32848

FALEGNAMI, mercatino, elettricisti, caloriferisti. Prezzo d'occasione Rettifiatrice legnose diverse, parte, scaffali, motori, materiale elettrico, cloruro elettrosaldatore locali. Illano, Madama Cristina, 66. 1016

MOTORI, Trasformatori elettrici. Prezzi ribassati. Droghieri Casa tutta fiducia Sperone, via Cibrario, 6. 32827

VENDO materiale refrattario da muratore, buona qualità. Pianello, Telefono 23-670.

TAVOLONI (vecchi stagionati) acquistiamo qualsiasi quantità Savigliano in Savigliano. 11779

SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
2
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

BAR (persone capaci con discreto abbinamento locali notturni) anche per altri ind. Portinale, corso Orbassano, 14. 32854

MUTUO ipotecario su stabili completi da 300-500 mila, rapidissimo dettagliatamente scrivendo cassetta 226 P. UPI, Torino.

OFFICINA meccanica piccola bottega presso stazione cerca lavorazione minuteria vendesi attrezzatura lavorazione minuteria vendesi attrezzi assicurando lavoro. Scrivere cassetta 94 C, UPI, Torino. 12047

4500 (lirette) cliente forte lavoro. Ponte Mosca 47 mezzo ora. 32754

PROFESSIONISTI
3
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici tecnici gli Specialisti per cure di Gabinetto, Uffici Professionali, rapidissimamente offriranno le loro prestazioni.

RAGIONIERE assume contabilità piccole Aziende. Mattioda, tel. 62-045, piazza Statuto 4. Tappezzeria Carta. 33490

RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
4
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

CERCASI piazzista viaggiatore privato commercio formaggi zona Piemonte. Dettagliare referenze posti occupati proteste, cassetta 228 P. UPI, Torino. 32803

DITTA Romana commercializzazione affari macchine attrezzi assumerebbe ottenuta vendita rappresentanza materiali tecnici automobilistici. Scrivere fino al 20 corrente: Tiberina postale 107.386, Torino. 12016

IMPORTANTE Casa tabelle cerca piazzisti, stipendio, provvigione. Scrivere cassetta 317 P. UPI, Torino. 32792

PROFESSIONISTI DI VALORE stanno a costituirsi una Clientela perchè non si fanno conoscere

UN AVVISO ECONOMICO ALLARGA LA CERCHIA DELLE CONOSCENZE

OFFERTE D'IMPIEGO
5
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

CERCO lavoranti (maglie mano macchina). Scrivere cassetta 43 P. UPI, Torino.

IMPORTANTE stabilimento cerca stabilimenti operai altamente qualificati, scrivere Ferrino Posta Brescia, Porta Area n. 143.332, Prefettura Brescia. 1407

INFERMIERE diplomata, libero impegno, cercasi. Scrivere cassetta 89 C, UPI, Torino.

ONDULAZIONE Taglio Maniere insegnamento rapidissimo garantito. Dante Mario, Vanchiglia, 17. 61700

LEZIONI E TRADUZIONI
8
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 13

GINNASTICA Svedese. Secondo quadrimestre inscrivonsi bimbi, scolari, signorine. Oporto 27. 32701

PROFESSORESSA diplomata Conservatorio Milano impartisce lezioni pianoforte. Vigna, Ponte, 6. 12046

SIGNORINA francese dà lezione-conversazione. Scrivere cassetta 226 P. UPI, Torino.

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
10
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

SIGNORINA straniera cerca bella camera ammobiliata termosifone garages corso Oporto. Scrivere cassetta 93 O. UPI, Torino.

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
11
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

RAPALLO Grand Hôtel Europe, tutti comfort, prezzi speciali, arrangiamenti famiglie. 1124

ANNUNZI VARI
15
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

ACQUISTANDO poltrone, vitelloni Sardi, assortimento, prezzi aggiornati, Sant'Anselmo, 16. 833

AMMOBILIAMENTI completi lusso, comuni, prezzi rimunerativissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 911

A prezzi perizia giudiziale continua vendita: camere letto, pranzo, mobili isolati, quadri, bronzi, parrucchiane, cristallerie, oggetti artistici. Ospedale 48. 61623

A rate macchine cucire nuove occasione. Cambi, riparazioni. Lotti, Massimi 41.

DISCHI Pathé liquidiamo lire 6; Columbia, Voce Padrone 10; Dauphon 7. Fonografi valigette, garantiti 180. Riparazioni. Via Po, 6. 61712

FINISSIMA matrimoniale magano massello nuova urgo vendesi. Villafranca, 24, Chitolini. 12076

MOBILI grandioso assortimento vendonsi lotti prezzi. Stabilimento Parella, Massini, 44. 12063

OCCASIONE cerco scaffali diversi materiali. Scrivere dettagliatamente Torco, Bellezia 5, Orbassano. 616666

PIANOFORTE, grammofono molti dischi, misura cartiera bruna, specchiera, trasferendomi vendo occasionissima. Magliorero, 1. 12065

POLTRONE, divani pelle prezzi inimmaginabili. Manifattura Rotellini, piazza Statuto 12.

SCAMPOLI, tanti abiti, palandra rimessate nuovi, fine stagione. Garibaldi 31, cortile.

VENDO causa trasloco ingresso matrimoniale pranzo noce massiccia arredati. Visibile dalle 16. Cuneo, Bonafous, 2.

VENDO camera pranzo antivigilanza mai adoperata in stile. Corso Orbassano 33.

OGGETTI SMARRITI
14
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritirarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

ANNUNZI MATRIMONIALI
15
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

ASSOLUTA riservatezza e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

QUARANTENNE, distinto, centomila, sperabile signorina o vedova, agiata, disposto trasferirsi ovunque. Scrivere cassetta 90 C, UPI, Torino. 13070

CASE-TERRENI VENDITE-ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

ACQUISTO contanti casa civile, signorile, massimo 500.000 dando permuta parziale casetta tutta-abitata, località villeggiatura, valore 300.000. Trattasi direttamente, Cassetta 42 T, UPI, Torino. 61669

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

A cento metri piazza Statuto affittasi alloggio cinque camere primo piano L. 250. Portinaio, Benzoniano, 6. 30858

AFFITTANSI alloggetti signorili 3-5 camere entrata, bagno termosifone, Corso Francia Barolo, 7. 12030

AFFITTANSI alloggi quattro sei camere comodità moderne, garages, Sant'Antonino 40. 61527

AFFITTANSI alloggi 6 rifiutto 4-5 vani rifiutto, Accademia Albertina, 38.

AFFITTANSI bellissimi alloggetti due camere cucina gabinetti interni, casa nuova. Vibò 68. 11757

AFFITTANSI corso Peschiera 94, alloggi sei sette camere, termosifone ascensore.

AFFITTANSI locali presso Monastero Palazzo Giustizia adatti uffici piccoli alloggi. Avvocato Mongiatto, via Meravani, 17.

AFFITTASI subito alloggio 3 camere disimpegni, gabinetto, ingresso. Oporto 31.

AFFITTASI locale metri quadri 80, adatto magazzino, industrie; eventualmente con abitazione. Rivalgersi via Ormea, 130, dalle ore 14 alle 16. 32841

ALLOGGIO tre camere anticamera cantina corso Verona, 22, rendesi 250.000. 61704

ALLOGGIO tre camere cucina terrazzo accessori. Via Rossini 1 ab. 32700

A Porta Susa affittasi primo grande alloggio 6 camere disimpegni, giardino. Portinaio, Duchessa Jolanda 9bis. 43880

CERCASI persone ale Alpeggi, Confettata, Stagnatori, Bidoni, Fabbri, sicuri cortile o magazzino non cantinato per deposito tubi, Scrivere cassetta 187 P. UPI, Torino.

LOCALE industriale mq. 450, con grande salone piena luce, termosifone, cortile proprio, Tipografia Olivero, corso San Maurizio, 36, cortile, pulitissimi. 32779

LOCALE mq. 260 per industria con sotterraneo e allacciato. Corso Vercelli, 59. 32864

PICCOLO locale signorile due vani mq. 70, ogni comodità moderna, uso ufficio, laboratorio, affittasi Venti Settembre 38, Angolo, telefono 30-170. 32690

SIGNORILE tre camere, cucina, entrata, lavabo, abitazione luce, terzo, Gabrario 109.

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

A prezzi ribassatissimi: 170, X.E.D., P.N., Mercedes-che, modelli 1932. Petrinetto, Nizza 76.

AUTOMOBILISTI solatori cutone antiabrucciamento evitando qualsiasi abbandonato. Gandi, Vittorio Veneto 12. 12038

B. S. A. Sunbeam, A. J. S. richiedetori ultimi tari, visitate novità, canali, facilitazioni, Galleria Napione, 1. 29865

CONOSCIUTISSIMA Automobilistica Cioda, Gran Madre, 5. Corso Auto 1250; Moto 500.

ITALA 61 gabbiatrice disponibili ordine perfetto vendesi, Carena, Mercadini, 15.

SPA ultimo serie otto pneumatici semipneumatici, ottimo stato di funzionamento, ribassato 1932, garanzie d'uso, vendo Fiume, Fiat, Pinerolo. 12907

NAFTALINA IOB
(NAFTOCANFOL)
OTTIMA CONTRO IL TARLO, TARME, ECC.
PREP. ILARIO ORMEZZANO, BIELLA

SIFILIDE VENEREE, PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cura moderna, rapida — Sole separate
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 62, p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 20. Festivi 9-12.

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle, Veneree Genito-urinarie
Via Accademia Albertina, 21
Ore 8½-9½; 13½-16½; 18-20; festivi 10-12.

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
V. Vanchiglia 11/bis. Ore 13-16, 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE